



MARTEDÌ 3 MARZO 2026

IL PICCOLO



QUOTIDIANO DI TRIESTE - FONDATA NEL 1881

€ 1,70

Slovenia € 1,70
Croazia € 1,70

ANNO 146
N° 52

TRIESTE - VIA MAZZINI 14
TEL. 040 3733111

GORIZIA - C.SO ITALIA 74, TEL. 0481 530035
MONFALCONE - VIA F.LLI ROSSELLI 20, TEL. 0481 790201

www.ilpiccolo.it
EMAIL: piccolo@ilpiccolo.it

POSTE ITALIANE SPA - SPED. ABB. POST.
353/2003 (CONV. L. 46-27/02/2004)
ART. 1, COM. 1, DCB TS

La nostra carta proviene
da materiali riciclati o da foreste
gestite in maniera sostenibile



ATTACCO SENZA TREGUA CONTRO L'IRAN. MISSILI DEI PASDARAN SU ISRAELE

Trump: «Li massacriamo» E valuta l'utilizzo di truppe

Nel primo intervento dal vivo a 72 ore dal lancio di Epic fury, Donald Trump ha rivendicato che l'operazione militare contro l'Iran sta andando meglio del previsto, malgrado la morte di quattro soldati americani. E il

peggio per il regime di Teheran deve venire: l'America «sta massacrando l'Iran». Inoltre «la grande ondata arriverà presto». Non escluso l'invio di soldati Usa sul campo «se necessario». GUERRERA / PAGINE DA 2 A 9



Fumo a Teheran sotto le bombe

PARLA L'ANALISTA STRATEGICO

Margelletti: «Ora l'Europa vuole restare solo alla finestra»

Per Andrea Margelletti, presidente del Centro studi internazionali, al momento l'Europa vuole evitare di avere parte nel conflitto con l'Iran «che sarà lungo». SEU / PAGINA 5

IL COMMENTO

VALENTINE LOMELLINI

IL DILEMMA DI MELONI SULLA GUERRA

L'Iran è stato a lungo ritenuto il Paese più coinvolto nel terrorismo internazionale. Un vecchio report del Dipartimento di Stato Usa ci spiega il perché. / PAGINA 6

DA OGGI L'INTERVENTO ATTESO DAL 2020 E RIPETUTAMENTE RINVIATO. NELLA SECONDA FASE PREVISTE CORSIE RISTRETTE. IN OTTOBRE IL NODO-BARCOLANA

Rive, un anno di passione

Al via i lavori sui ponti Bianco e Verde, cambia la viabilità: subito interdetto il passaggio pedonale

A distanza di oltre cinque anni dalla chiusura ai mezzi pesanti – e dopo proposte fallimentari, bizzarri tentativi di svuotare il Canale e perfino lavori partiti e interrotti – tra oggi e domani su Riva Tre Novembre arrivano le transe di legno dell'atteso cantiere per la ristrutturazione dei ponti Bianco e Verde. I lavori – finanziati con 3 milioni – dureranno 300 giorni. CODAGNONE / PAGINA 21

CACCIA AL LADRO IN MONOPATTINO

Furto ai Duchi: teca sfondata a martellate e fuga col Rolex

SARTI / PAGINA 25

LOGISTICA: DUE ARRESTI A TRIESTE

Appalti illeciti e frode fiscale: la Gdf scopre 120 addetti irregolari

PATTARO / PAGINA 24

SCOMPARSO A 85 ANNI

Romano Isler, addio al docente che ha unito studio e sport

/ PAGINA 25

BUFERA SUL BASKET

LE REAZIONI ALL'INTERVISTA

PallTrieste, i soci di minoranza: «Pec a Matiasic, ci dica cosa fa»



Paul Matiasic, presidente della PallTs

Il futuro della Pallacanestro Trieste passa per una Pec. Quella inviata dal Consorzio Trieste Basket a Paul Matiasic. GATTO / PAGINA 15

TURISMO E OSPITALITÀ

PIAZZA REPUBBLICA - VIA DANTE

Palazzo ex Ras, Hilton rilancia: altre 22 stanze e un nuovo bar



L'hotel DoubleTree di Hilton ha avviato un progetto di ulteriore crescita, con 22 altre stanze al piano ammezzato e un bar su via Dante 3. TONERO / PAGINA 23

FOLLA ALLA TAPPA TRIESTINA DEL TOUR DELLA FIACCOLA, ATTESA OGGI A CORTINA. «L'AFFETTO VALE PIÙ DEI PODI»



Emozione paralimpica, si riparte da piazza Unità

Piazza Unità: l'accensione del braciere per le Paralimpiadi invernali (foto Lasorte) MANTINI E PACE / PAGINE 16 E 17

A TRIESTE RIAPERTURA CON "SORPRESA"

In gelateria la pallina a 2,30 euro



Riaperte da domenica le gelaterie triestine

Hanno riaperto a Trieste le gelaterie stagionali, con nuovi gusti e un'affluenza da subito notevole di clienti. La novità è il prezzo della pallina aumentato. E non di poco: da 2 euro si passa a 2,20 o 2,30. Non ovunque, c'è da precisare, ma in molte gelaterie del centro, del viale XX settembre e anche in alcuni locali periferici. A incidere sugli incrementi in parte sono le materie prime, i trasporti, le bollette, le certificazioni, i costi fissi. BRUSAFERRO / PAGINA 26



Medio Oriente in fiamme

Guerra lunga

Trump: «La leadership iraniana è stata annientata in un'ora. Il peggio deve ancora venire»

Benedetta Guerrera / WASHINGTON

Washington non si ferma. Nel primo intervento dal vivo a 72 ore dal lancio di «Epic fury», Donald Trump ha rivendicato che l'operazione militare contro l'Iran sta andando meglio del previsto, nonostante la morte di quattro soldati americani, e ha avvertito che il peggio per il regime di Teheran deve ancora venire.

IL FUTURO

«L'operazione su larga scala continua. Abbiamo distrutto la leadership in un'ora, avevamo programmato quattro setti-

«Presto avrebbero avuto armi in grado di raggiungere la nostra splendida America»



Donald Trump in una cerimonia alla Casa Bianca ANSA

mane», ha dichiarato il presidente americano in un evento alla Casa Bianca per la consegna della medaglia della libertà ad una serie di eroi di guerra, dal secondo conflitto mondiale a quello del Vietnam.

Poco prima, in una delle tante interviste concesse dopo l'attacco, aveva detto che l'America «sta massacrando l'Iran» avvertendo che «non abbiamo ancora iniziato a colpirli duramente, la grande ondata non si è ancora verificata. Arriverà presto». Trump, e prima di lui il suo segretario alla Difesa Pete Hegseth, non hanno escluso l'invio di soldati americani sul campo «se necessario».

«Non dico come ogni presidente: Non ci saranno uomini sul campo. Dico probabilmente

te non ne abbiamo bisogno o ci saranno se sono necessari», ha dichiarato il commander-in-chief. Quanto ai tempi dell'operazione militare, per quanto abbia sottolineato che è «molto in anticipo», il tycoon ha sottolineato che gli Stati Uniti hanno «le capacità per andare avanti oltre le 4-5 settimane previste».

Il presidente ha anche ironizzato sulla sua volubilità. «Dicono che voglio fare le cose in fretta perché poi mi annoio. Io non mi annoio. Non c'è niente di noioso in questo. Se mi annoiassi, non sarei qui adesso».

GLI OBIETTIVI

D'altra parte, ha spiegato, gli obiettivi che Washington vuole raggiungere sono quattro.

I PASDARAN SONO CIRCA 190 MILA

L'arsenale di Teheran Missili e 600 mila unità

Missili custoditi a decine in depositi sotterranei, una forza terrestre dai numeri ingenti, capacità navali in crescita e ampia disponibilità di un'arma spesso letale nei conflitti attuali, i droni. L'Iran può contare su un arsenale militare significativo per provare a reagire alla campagna offensiva intrapresa sabato scorso da Usa e Israele. Stime israeliane citate dal progetto Iran Watch, cura-



«In primo luogo, stiamo distruggendo le capacità missilistiche dell'Iran. In secondo luogo, stiamo annientando la loro marina. Abbiamo già distrutto dieci navi, sono in fondo al mare», ha aggiunto. «In terzo luogo, stiamo facendo in modo che il principale sponsor mondiale del terrorismo non possa mai ottenere un'arma nucleare, non avrà mai un'arma nucleare». E, infine, «stiamo facendo in modo che il regime iraniano non possa continuare ad armare, finanziare e dirigere eserciti terroristici al di fuori dei propri confini». Trump ha ribadito la sua convinzione che Teheran disponeva già di missili in grado di colpire l'Europa e le basi Usa nella regione «e presto avrebbe avuto missili

in grado di raggiungere la nostra splendida America». E ha poi sottolineato che la decisione di attaccare, presa dopo i colloqui di Ginevra e comunicata al Pentagono alle 15.38 di venerdì 27 febbraio, «era la migliore e l'ultima chance» per farlo. «Il programma missilistico balistico del regime stava crescendo rapidamente e in modo esponenziale, e ciò rappresentava una minaccia molto chiara e colossale per l'America e le nostre forze armate di stanza all'estero», ha detto inviando una frecciata a quegli alleati degli Stati Uniti che, nelle ultime ore, stanno prendendo le distanze dall'operazione. «Tutti ci sostenevano. Semplicemente non hanno avuto il coraggio di dirlo».

STARMER DOPO L'ATTACCO SVENTATO: «L'USO DEI JET BRITANNICI SARÀ SOLO DIFENSIVO»

Droni contro la base Raf di Cipro Primo sconfinamento in Europa

Alessandro Logroscino / LONDRA

Un passo concreto verso la guerra, un proclama in Parlamento per negarlo. O quanto meno per negare il bis del sanguinoso impantanamento bellico dell'Iraq, ricordo infausto dell'era di George W. Bush e Tony Blair. È il doppio messaggio che il premier laburista Keir Starmer ha fatto risuonare in queste ore, giurando sulla finalità «limitata e difensiva» del via libera a scoppio ritardato – inizialmente negato, poi concesso – all'uso di basi britanniche alle forze di Donald Trump sullo sfondo della reazione iraniana agli attacchi di

Usa e Israele.

Basi come quella di Diego Garcia, strategica piattaforma nel cuore dell'Oceano Indiano che fa parte di quell'arcipelago delle Chagos la cui restituzione da parte di Londra a Mauritius il presidente americano ha condannato di recente alla stregua di un atto di «stupidità». O come quella di Akrotiri, controllata dalla Royal Air Force a Cipro e presa di mira a partire dalla notte scorsa da Teheran nel primo sconfinamento in Europa della risposta militare della Repubblica Islamica ai raid di Trump e Benjamin Netanyahu: con un blitz – respinto dai caccia della Raf – che secon-



Keir Starmer parla ai soldati della base Raf di Cipro

do fonti di Nicosia sarebbe stato realizzato da un drone iraniano Shahed sparato «probabilmente» dagli Hezbollah libanesi.

Stretto fra esigenze e pressioni contrapposte, sir Keir – sempre più impopolare in patria fra crisi e scandali – ha provato a districarsi di fronte a una Camera dei Comuni ribollente di polemiche. Assediato da un lato dalle accuse di Trump, che si è detto «molto deluso» dall'ok ritardato sulle basi; e dall'altro dall'irritazione del governo cipriota, alla ricerca di «garanzie» sui paletti del coinvolgimento nel conflitto di Akrotiri, che ha fatto diventare l'isola un bersaglio e ha messo a rischio persino il vicino aeroporto civile di Pafos.

Per venirne fuori, dopo l'esitante messaggio televisivo alla nazione dell'altra sera – in cui era apparso incerto e quasi «sotto costrizione» nelle parole del veterano dei commentatori di politica militare della

stampa britannica, Robert Fox –, il primo ministro ha cercato di darsi un tono più deciso ai Comuni.

Rivendicando una linea mediana fra sostegno e opposizione netta. In modo da evitare sia di unirsi alle opposizioni di sinistra e di centro (nonché all'ondata montante di laburisti dissidenti), che condannare esplicitamente come «illegale» l'azione militare di Usa e Israele; sia di cedere ai pro Trump delle destre, dalla conservatrice Kemi Badenoch fino a Farage, che ne denunciavano al contrario gli indugi sollecitandolo a entrare mani e piedi nello scontro col regime.

Un «regime» che Starmer condanna, definendo «oltraggiosa» la sua reazione allargata a Paesi «terzi» del Golfo alleati di Londra, oltre che contro obiettivi militari britannici. Ma mettendo in dubbio la compatibilità di questa guerra con la legge e con «l'interesse nazionale» del Regno Unito.

Medio Oriente in fiamme

Razzi e droni verso Haifa, l'Idf risponde bombardando il sud. I Paesi del Golfo valutano una risposta militare ai pasdaran

Si apre un nuovo fronte in Libano

L'area del conflitto sempre più larga

Luca Mirone / ROMA

Nuovo fronte in Libano, attacchi ai siti energetici nel Golfo, droni verso Cipro: nel terzo giorno dell'operazione Epic Fury-Ruggito del Leone il conflitto si allarga a tutto il Medio Oriente.

L'epicentro resta l'Iran, con Teheran messa a ferro e fuoco dall'Idf e le principali città israeliane avvolte dal risuonare continuo di sirene d'allarme, ma nel perimetro del conflitto si è riaffacciato Hezbollah, mentre i Paesi arabi hanno iniziato a valutare una risposta militare agli attacchi dei Pasdaran. Anche gli Stati Uniti sono sempre più coinvolti, con il conseguente aumento delle perdite: tre jet sono stati abbattuti dal fuoco amico in Kuwait.

La megafloata di stanza nella regione sta già ricevendo rinforzi per gestire un intervento pianificato per durare «4-5 settimane», ha fatto sapere Donald Trump, avvertendo comunque che ci sono le «capacità per andare oltre» e non escludendo le truppe sul terreno.

L'ATTACCO

Il fronte libanese si è riaperto con una salva di razzi e droni lanciati verso Haifa e altre zone nel nord di Israele nella notte di lunedì. Un attacco rivendicato da Hezbollah come rappresaglia per l'uccisione della Guida suprema iraniana Ali Khamenei. Le milizie del Partito di Dio non prendevano di mira lo Stato ebraico dal cessate il fuoco del novembre 2024 e lo strappo ha provocato la protesta del governo di Beirut, che per la prima volta nella storia ha vietato ogni attività delle milizie sciite.

La risposta dell'Idf è stata muscolare: bombardamenti sul sud del Paese confinante, nella valle orientale della Bekaa e sulla capitale: 70



Nuvole di fumo si innalzano per i bombardamenti israeliani a Beirut ANSA/AFP

PER LA PRIMA VOLTA CONTRO HEZBOLLAH

Beirut al partito di Dio

«Avviare il disarmo»

Non è soltanto Israele, che promette un colpo devastante contro Hezbollah, a mettere in discussione la sopravvivenza del Partito di Dio.

A Beirut, scossa da ripetuti raid israeliani, il fronte si è aperto anche all'interno: le istituzioni, ampi settori dell'opinione pubblica e una parte crescente della stessa comunità sciita chiedono il disarmo totale e immediato. Per i quadri del movimento filo-iraniano, però, consegna-



Un obiettivo colpito in Libano

re le armi equivale a una resa senza condizioni. Senza più Ali Khamenei, ucciso da Israele, Hezbollah appare scoperto come non accadeva dalla sua nascita. L'asse con Teheran, pilastro politico, finanziario e simbolico del movimento, si è incrinato proprio nel momento più delicato. E persino Nabih Berri, inamovibile presidente del parlamento e storico alleato sciita, ha scelto di non restare schiacciato dalla crisi: ha espresso pieno sostegno alle decisioni del governo e preso le distanze dal partito armato. Per il leader di Amal la partita è anche interna, perché ridimensionare l'alleato divenuto ingombrante significa tentare di riprendersi la guida della piazza sciita. —

gli obiettivi colpiti, almeno 52 morti.

Tra le vittime di peso il capo dell'intelligence Hussein Makled, ma sono girate anche indiscrezioni sull'uccisione del leader del movimento, Naim Qassem.

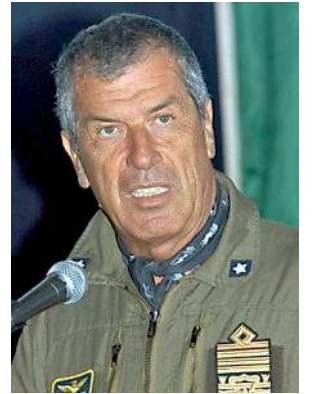
GLI OBIETTIVI

Riguardo all'Iran Trump, nel suo primo intervento dall'inizio del conflitto, ha spiegato che le forze congiunte «continuano a condurre operazioni su vasta scala» per completare i «quattro obiettivi»: «distruggere» le capacità missilisti-

Tra le vittime libanesi anche il capo dell'intelligence, Hussein Makled

che del regime, «annientare» la sua marina («abbiamo già distrutto dieci navi»), impedire la realizzazione della bomba nucleare e fermare il finanziamento dei proxies. L'aviazione israeliana ha bersagliato ancora Teheran colpendo il quartier generale politico, sedi della pubblica sicurezza e stazioni di polizia, sistemi antiaerei, lasciando la capitale al buio, ma tutto il Paese è stato investito dai raid condotti con gli Usa. Esplosioni sono state segnalate vicino all'impianto nucleare di Isfahan, dove il regime nasconde le sue ingenti scorte di uranio arricchito al 60%, anche se l'Aiea non ha indicazioni di danni. Anche l'impianto di Natanz sarebbe stato attaccato. Secondo la Mezzaluna Rossa locale si contano almeno 555 morti in Iran da sabato. Dalla testa del regime il capo del consiglio di sicurezza Ali Larijani ha affermato che l'Iran «non negozierà» e che è pronto a una guerra lunga. —

IL GENERALE



Leonardo Tricarico ANSA

Tricarico

«La guerra non finirà presto»

«Con l'attuale strategia non si intravede una fine vicina per la guerra in Medio Oriente». Sono le valutazioni del generale Leonardo Tricarico, già capo di stato maggiore dell'Aeronautica militare italiana, secondo il quale «l'unica soluzione per arrivare a tempi più brevi sarebbe di organizzare un rovesciamento dall'interno, insinuandosi nelle fratture esistenti tra i pasdaran e la guida religiosa».

Per Tricarico in questo conflitto, più che la forza degli arsenali, la variabile può essere data da «qualcuno disposto a tradire. Del resto gli Usa hanno fatto così con il Venezuela».

Nelle sue considerazioni, il generale parte dall'attuale quadro: «Se l'obiettivo degli Stati Uniti e di Israele è di sollecitare un cambio di regime in Iran, in queste condizioni mi sembra complicato. Al momento abbiamo una popolazione disarmata messa di fronte a due blocchi militarizzati: i pasdaran e l'esercito regolare: sono in tutto mezzo milione di persone armate. Aldilà degli attacchi, la situazione resterebbe immutata per molto tempo a meno che non si crei un contrappeso al regime». —



9,90 €
oltre al prezzo
del quotidiano

Un MANUALE per rendere felice il tuo cane

Non chiederti che cosa il tuo cane può fare per te, ma che cosa puoi fare tu per il tuo cane.



nord/est
multimedia
In collaborazione con
L'Espresso

Dal 24 febbraio in edicola con
IL PICCOLO Messaggero Veneto

Medio Oriente in fiamme

Scontro politico Le opposizioni chiamano Meloni a riferire in Aula

Tensione alle stelle tra Conte e il vicepremier Tajani
Il leader M5S punge sul cappellino "Maga", replica dura

Silvia Gasparetto / ROMA

La crisi che mette a rischio «la nostra sicurezza nazionale». L'impegno del governo «per il rientro» dei connazionali bloccati in Medio Oriente dopo l'attacco americano e israeliano all'Iran, le rassicurazioni sull'incolumità dei contingenti militari nell'area, e l'appello «all'unità, alla responsabilità e all'equilibrio». Ma non bastano tre ore e più di confronto in Senato a placare le opposizioni che chiedono - anche con una lettera inviata ai presidenti delle camere La Russa e Fontana - che sia «Giorgia Meloni», proprio per la gravità della situazione, a venire a riferire in Parlamento.

MELONI IN TV

Mentre la presidente del Consiglio va in televisione, in una lunga intervista rilasciata ai microfoni del Tg5, a dire sì che è preoccupata e a chiedere all'Iran di fermare gli «attacchi ingiustificati nel Golfo» perché la crisi non «dilaghi». La premier si dice preoccupata però soprattutto dal «contesto generale», dalla «crisi del diritto internazionale» che, argomenta, è «inevitabilmente figlia» dell'invasione russa all'Ucraina.

È stato Vladimir Putin, insomma, a dare il la a una «stagione di caos», in cui, per usare le parole di Guido Crosetto, il dialogo non «avviene più attraverso organismi multilaterali, ma attraverso la po-

tenza degli Stati». Una tesi «ancora più imbarazzante», il commento a stretto giro di Alleanza Verdi-Sinistra dalle file delle minoranze. Nessuno fa specifico riferimento agli Stati Uniti, nessuno nell'esecutivo - vanno all'attacco tutte le opposizioni - dice quella «parola chiara» sull'azione avviata da Donald Trump che Elly Schlein chiede alla premier. Sia lei a riferire in Parlamento, insiste la segretaria del Partito Democratico proprio come fa il leader del Movimento Cinque Stelle Giuseppe Conte (in Iran, la sua condanna, è «un disastro, una escalation senza fine») chiedendo ai ministri che ha davanti in Senato: «qual è il

Salvini: «Non potranno esserci degli invii di truppe sui territori»

vostro atteggiamento nei confronti degli Stati Uniti?».

L'Iran, ricorda quindi l'ex presidente del Consiglio, viene dopo il Venezuela, «Paesi dove ci sono le maggiori riserve energetiche del mondo. Mi chiedo, va tutto bene? Sottoscriviamo tutto quello che ci viene chiesto? Andiamo lì, ministro Tajani, con il cappellino Maga in mano?». Un affondo, quello di Conte, che il ministro degli Esteri non lascia cadere, anzi. Nella replica la tensione sale alle stelle (e an-

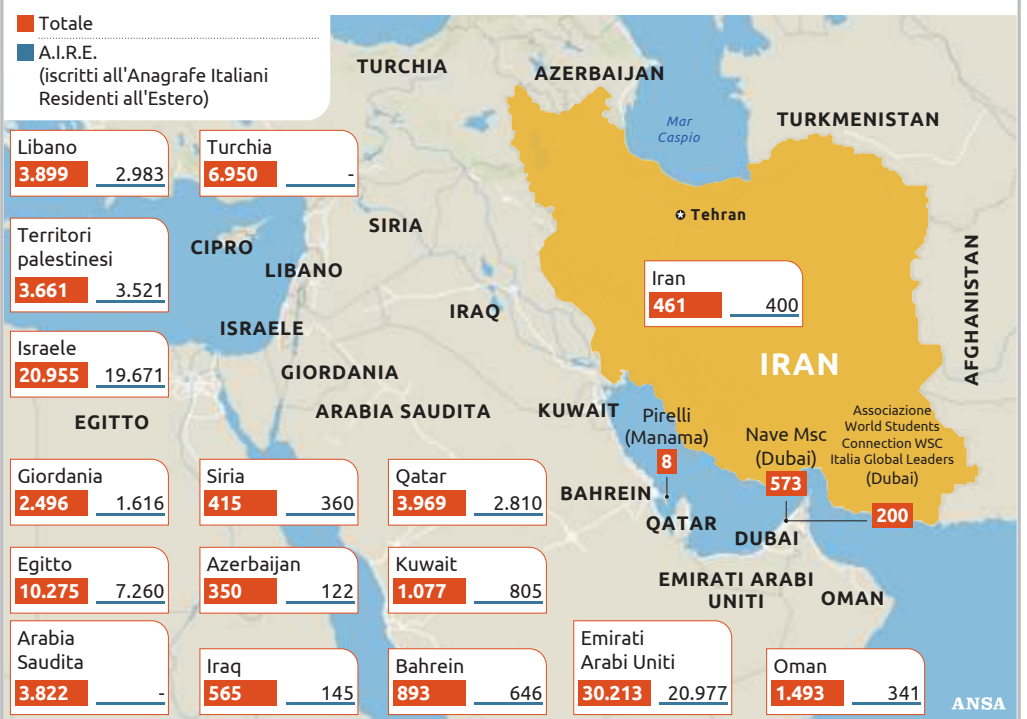
che il volume delle voci), tanto che la presidente della commissione Esteri e Difesa del Senato, Stefania Craxi, che pure si era raccomandata in avvio del dibattito di «non scendere in una polemica di tipo personale», deve quasi sospendere la seduta.

TAJANI FURIOSO

«Non ho assolutamente niente di cui vergognarmi, Trump non mi ha mai chiamato Tony, a lei invece l'ha chiamata Giuseppe», va giù particolarmente veemente il vicepresidente del Consiglio durante la sua replica a Conte. Nelle tre ore di audizione dei due ministri, si discute pure, lo chiedono in molti, della possibilità che l'Italia sia chiamata a partecipare alle operazioni in Medio Oriente. Le basi «non le hanno chieste», dicono entrambi i ministri, almeno non per «azioni cinetiche», come precisa Crosetto. Certo c'è stata invece una richiesta di aiuti dai Paesi del Golfo «che non sono armi, ma aiuti per la difesa e la logistica». Su questo «verrò in Parlamento», spiega, osservando però che dati gli scenari che «possono mutare rapidamente e imprevedibilmente» bisognerebbe aprire «una riflessione sugli strumenti» che regolano la partecipazione italiana alle missioni internazionali. Proprio mentre Matteo Salvini puntualizza che «in Iran come in Ucraina» non ci potranno essere invii «di truppe». —



Gli italiani all'estero nelle zone calde



IL MINISTRO: «PARTITO E TORNATO A LIVELLO PRIVATO». LA PREMIER SCONTENTA

Crosetto: «Un errore restare ma a Dubai c'erano i miei figli»

Yasmin Inangiray / ROMA

Nessun segreto sulla sua presenza a Dubai, anzi. A sentire Guido Crosetto l'errore semmai è stato quello di voler restare lì: «Forse ho sbagliato, chiedo scusa, ma c'erano i miei due figli e volevo restare con loro». Il ministro della Difesa lo ripete più volte nelle oltre due ore di audizione (insieme con il titolare della Farnesina Antonio Tajani) nelle commissioni riu-

nite di Camera e Senato, dopo l'attacco di Usa ed Israele all'Iran. Parallelamente all'escalation militare a Teheran a tenere banco in Italia è stata proprio la presenza del titolare della Difesa a Dubai, notizia al centro degli attacchi dell'opposizione. Nessun blocco dovuto ai bombardamenti, mette in chiaro Crosetto di fronte alla richiesta di chiarimenti sulla sua presenza negli Emirati. Notizia che avrebbe sorpre-

so anche la premier Giorgia Meloni, per niente contenta della sortita del ministro, si commenta in alcuni ambienti di maggioranza.

Una situazione che sembra essere confermata - si aggiunge nei medesimi ambienti - dalla sua flebile difesa d'ufficio in una intervista tv: «Posso dire che Crosetto non ha mai smesso di fare il suo lavoro».

Il titolare della Difesa prova a fare ordine chiarendo di aver



Il ministro della Difesa, Guido Crosetto

«valutato, e neanche da solo», di partire per Dubai per raggiungere la sua famiglia e intervallare qualche giorno di vacanza con incontri istituzionali senza gravare sulle casse dello Stato: «Sono partito a livello privato e ho fatto le cose che dovevo fare a livello istituzionale. L'ho reso pubblico io che

li senza gravare sulle casse dello Stato: «Sono partito a livello privato e ho fatto le cose che dovevo fare a livello istituzionale. L'ho reso pubblico io che

ero lì», dice Crosetto che poi precisa «restare bloccato è stata una mia scelta». I bombardamenti, a sentire la sua spiegazione insomma, non c'entrano nulla. Il ministro racconta poi di aver dormito in un bunker e di aver passato la giornata successiva a rassicurare gli italiani presenti lì.

«Una volta fatto quello che mi sentivo di fare - prosegue ancora - cioè portare con un pulmino privato i miei figli a Mascate, me ne sono tornato con un aereo e li ho lasciati là». Nonostante l'aereo con cui il ministro ha fatto rientro in Italia fosse mezzo vuoto «non li ho portati perché mi sembrava istituzionalmente sbagliato farlo: rientreranno con le possibilità che hanno tutti gli altri italiani». —

Medio Oriente in fiamme

INTERVISTA AL PRESIDENTE DEL CESI

Margelletti: «Europa solo alla finestra In Iran è guerra pura»

Christian Seu

L'Europa? «Sta alla finestra: von der Leyen ha convocato una riunione urgente 48 ore dopo lo scoppio della crisi». Crisi che non sarà breve: «In Iran «sarà guerra pura», risponde convinto Andrea Margelletti, presidente del Cesi (il Centro studi internazionali) e consigliere del ministro della Difesa, Guido Crosetto. **Professore, qual è la situazione oggi in Iran?** «La situazione è che israeliani e statunitensi stanno cercando di cambiare una classe dirigente che ha radici nel Paese dal 1979. Non si tratta di uno *strike* di un giorno: bisogna sradicare un'intera classe dirigente. È evidente che tutto questo richiederà tempo». **Siamo in una fase di escalation controllata?**

«Le guerre non funzionano così. Iniziano e seguono una loro tempistica. Non finiscono tra tre o quattro giorni. Chi dà scadenze non è serio. Le operazioni militari hanno tempi diversi dalla pazienza dell'opinione pubblica». **La sensazione è che l'Europa stia a guardare. Che ruolo sta recitando in questa fase l'Ue?**

«L'Europa non è stata coinvolta politicamente in questo conflitto. Ha già difficoltà a trovare una posizione comune sull'Ucraina, figuriamoci qui. Può limitarsi a chiedere di fermare la guerra e tornare al dialogo, ma il suo peso è relativo. La crisi è scoppiata sabato, von der Leyen ha convocato una riunione urgente per lunedì».

E l'Italia? L'opposizione attacca Meloni, sottolineando che il governo non era stato informato dell'attacco. Il ministro Tajani ha det-



ANDREA MARGELLETTI
PRESIDENTE DEL CESI E CONSIGLIERE
DEL MINISTRO DELLA DIFESA

«Cina e Russia? Se nessuno ha voglia di morire per Kiev figuriamoci per Teheran»

to di essere stato avvisato dal collega israeliano Sarr a offensiva lanciata.

«Ed è così, l'accelerazione c'è stata nelle ultime ore, tant'è vero che gli israeliani e gli americani hanno attaccato di giorno, cosa che non si fa mai. Hanno attaccato quando hanno avuto notizia che Khomeini fosse in un determinato posto».

E la vicenda del ministro Crosetto, bloccato a Dubai?

«Credo che le critiche a lui rivolte siano miserabili. Questo dà l'idea del bassissimo livello del dialogo politico: chi ha puntato il dito contro Guido Crosetto sta facendo accuse miserabili».

Chi comanda oggi a Teheran?

«Molti di quelli che ho incontrato un mese e mezzo fa oggi non ci sono più. Ma non è solo una questione di chi comanda oggi: anche chi eventualmente emergesse in questa fase potrebbe essere eliminato. La vera domanda è: cosa rimarrà dell'Iran quando finiranno le operazioni militari?».

Il fronte interno può essere un punto debole del regime?

«Al momento non esprime una leadership alternativa. E bisognerà capire se il popolo iraniano percepirà questa operazione come un attacco all'establishment o come un attacco all'Iran stesso. Nel secondo caso, chi protestava potrebbe diventare pilastro del sistema».

Come leggere la reazione iraniana, che ha contrattaccato, colpendo non solo Israele, ma pure gli altri Paesi alleati nel Golfo?

«È una mossa intelligente. Se non puoi fermare americani e israeliani direttamente, crei problemi ad altri Paesi che possono fare pressione su di loro».

Cosa dobbiamo aspettarci nei prossimi giorni?

«Guerra. Guerra pura. Non è un'operazione di controllo di un Paese di 80 milioni di abitanti. L'obiettivo è eliminare una classe dirigente e metterne un'altra. Ma quale? Al momento è difficile vedere un'alternativa credibile».

Quali sono le capacità militari dell'Iran?

«L'Iran ha sviluppato una capacità missilistica avanzata per compensare la debolezza

delle forze convenzionali. Esercito, aeronautica e marina non sono comparabili a quelle statunitensi o israeliane».

Esul nucleare?

«Mi fermo a quanto dichiarato dagli americani e dagli israeliani: a giugno scorso dissero di aver riportato indietro di decenni il programma nucleare iraniano. Sei mesi dopo siamo di nuovo qui. È legittimo essere perplessi».

Cina e Russia faranno di più?

«Se nessuno ha voglia di morire per Kiev, figuriamoci per Teheran. Gli interessi ci sono, ma non tali da scatenare un conflitto diretto».

L'Italia, e il Nord Est in particolare, ospitano obiettivi potenzialmente sensibili, a partire dalle basi americane. Ci sono segnali che suggeriscono l'innalzamento del livello di attenzione?

«L'Italia è fuori dal conflitto e, d'altro canto, ha dimostrato di avere eccellenti capacità di prevenzione del terrorismo. Sarebbe sorprendente un attacco organizzato contro di noi: perché colpire chi è rimasto fuori, col rischio di portarlo dentro a un conflitto?».

Come leggere le reazioni della popolazione iraniana?

«Non confondiamo le comunità iraniane all'estero, in parte favorevoli all'attacco contro il regime, con ciò che accade dentro il Paese, dove c'è censura pesante. In guerra la gente non scende in piazza mentre cadono le bombe».

Quale errore dovrebbe evitare l'Occidente?

«Se per Occidente intendiamo l'Europa, noi siamo alla finestra. E chi sta alla finestra, guarda». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SE IL CONFLITTO DURERÀ A LUNGO

Ora Zelensky teme per le ripercussioni sulle forniture Usa

MOSCA

Nel primo giorno delle operazioni militari, aveva manifestato il suo sostegno all'attacco israelo-americano all'Iran, affermando che «è giusto dare al popolo iraniano l'opportunità di liberarsi di un regime terrorista». Ma ora il presidente ucraino Volodymyr Zelensky si dice preoccupato che se la guerra dovesse durare a lungo, la necessità di fare fronte agli attacchi missilistici iraniani potrebbe

mettere a rischio le forniture americane di sistemi di difesa a Kiev. «Se ci saranno ostilità prolungate in Medio Oriente, ciò avrà sicuramente ripercussioni sulle forniture, nessuno certo», ha detto Zelensky ai giornalisti. «Certo, questa questione ci preoccupa, ed è per questo che siamo in contatto con i nostri partner», ha aggiunto il leader ucraino, pur affermando di non aver ancora ricevuto alcun «segnale» in merito da parte di europei o americani. —

LO SCENARIO

L'Aiea lancia l'allarme A rischio i siti nucleari

Possibile «fuoriuscita radiologica con gravi conseguenze», secondo l'Agenzia atomica internazionale

ROMA

Si riaccendono i timori della comunità internazionale su eventuali effetti collaterali nucleari della guerra in Medio Oriente: l'Agenzia atomica in-

ternazionale (Aiea) lancia l'allarme su una possibile «fuoriuscita radiologica con gravi conseguenze» dai siti nucleari nella regione, mentre Teheran denuncia nuovi raid sull'impianto di Natanz.

La situazione «è molto preoccupante», ha ammonito il capo dell'Aiea, l'argentino Rafael Grossi, aprendo a Vienna una sessione straordinaria del consiglio dei governatori dell'Agenzia, richiesta da Mo-

sca. «L'Iran e molti altri Paesi della regione che sono stati sottoposti ad attacchi militari - ha argomentato Grossi - dispongono di centrali nucleari operative e reattori nucleari di ricerca, nonché di siti di stoccaggio di combustibile associati, il che aumenta la minaccia alla sicurezza nucleare». Al momento, «non è stato rilevato alcun aumento dei livelli di radiazione al di sopra della norma, in Iran o nei Pa-



Il direttore generale dell'Aiea Rafael Grossi ANSA

si confinanti», ha sottolineato Grossi. E nell'attuale offensiva contro la Repubblica islamica «non abbiamo visto importanti attività militari mirate ai loro impianti», ha detto pur ammettendo di poter disporre solo di immagini satellitari, perché nel Paese non ci sono ispettori Aiea e i contatti con l'Ente iraniano per il nucleare «sono interrotti». Nella stessa sessione, il rappresentante iraniano ha invece denunciato nuovi raid che hanno preso di mira Natanz: «Abbiamo avuto conferma di nuovi attacchi sul sito», ha detto l'ambasciatore Reza Najafi, accusando Washington e Tel Aviv di «mentire» sulle intenzioni iraniane di sviluppare un'arma atomica, prese a pretesto per giustificare la guerra. —

Medio Oriente in fiamme

Sotto i missili, nei bunker, con poco cibo I militari trevigiani: «Riportateci a casa»

Terzo giorno nel mirino dell'attacco iraniano per il contingente nella base in Kuwait. «Rinchiusi, scorte solo per otto giorni»

Fabio Poloni / TREVISO

«Abbiamo scorte di cibo per altri otto, massimo dieci giorni. Riportateci in Italia». Sono rinchiusi nei bunker sotterranei da sabato scorso. In tanti, almeno trecento, provati da fatica, paura, stress. Dormono a terra, in condizioni igienico sanitarie immaginabili. Mangiano le «razioni K», il cibo di scorta per le emergenze. In superficie la base mostra i segni devastanti della controffensiva iraniana delle ultime ore dopo l'attacco portato sabato da Usa e Israele. Sono una dozzina i militari dell'Aeronautica, in forze al 51esimo Stormo di Istrana, bloccati nella base aerea di Ali Al Salem, in Kuwait. Sono lì con un contingente italiano di circa trecento uomini, in supporto alle truppe americane per le operazioni militari nella regione: l'escalation delle ultime 72 ore li ha messi in una si-

Alloggi rasi al suolo, ora dormono a terra Piano di evacuazione ai limiti del possibile

tuazione critica.

«Riportateci a casa»: è il messaggio di uno di loro, mandato a una fonte militare in contatto diretto. Missione tremendamente complicata. La base è stata attaccata e colpita da missili iraniani: ieri la rivendicazione, con Teheran che ha parlato di 15 *cruise* lanciati proprio contro Ali Al Salem e le navi statunitensi nell'Oceano Indiano. Inoltre, dei tre jet statunitensi abbattuti nelle ultime ore, uno è caduto proprio nell'area della base in cui operano i militari partiti da Istrana. Impensabile, in queste condizioni, organizzare un'operazione di estrazione per un loro ritorno in patria per via aerea. La pista della base ha subito

danni ingenti, come altre strutture, compresi alloggi dei militari – rasi al suolo quando gli uomini per fortuna erano già nei bunker – e depositi di carburante, come testimonia l'alta colonna di fumo alzatasi in cielo e rilevata ieri dai satelliti.

«Noi stiamo bene, ma dei missili hanno centrato gli alloggi e il parco macchine – ha raccontato uno dei militari – Una cinquantina di alloggi sono stati rasi al suolo, abbiamo perso tutto, io sono rimasto solo con la biancheria che indosso». La loro sorte è al centro dell'agenda del Governo in queste ore febbrili. Il ministro della Difesa, Guido Crosetto, ha avuto ieri mattina una conversazione telefonica con il suo omologo in Kuwait per sincerarsi della situazione e capire come intervenire. Crosetto ha anche contattato il comandante della Task Force Air in Kuwait, il colonnello Marco Mangini, per chiedere le condizioni dei suoi uomini nella base colpita. Il capo di Stato maggiore della Difesa, il generale Luciano Portolano, è intervenuto sottolineando come «la sicurezza del personale militare resta una priorità assoluta. Continueremo ad adottare tutte le misure necessarie per tutelare i nostri militari».

A esprimere preoccupazione per le sorti dei nostri militari in Kuwait è stato ieri anche il Siam, sindacato dell'Aeronautica: «È necessario che vengano fornite tempestivamente informazioni chiare in merito a: esistenza e aggiornamento dei piani di evacuazione per il personale italiano nell'area; idoneità delle infrastrutture protettive, con particolare riferimento ai bunker e alle condizioni di permanenza in caso di attacchi ripetuti; eventuali misure straordinarie di protezione. È dovere delle istituzioni garantire adeguati standard di sicurezza, pianificazione e tutela». Portateli a casa. —



LA BASE DI ISTRANA DA CUI PROVENGONO

Guerra fredda ed Eurofighter La storia del 51esimo Stormo

TREVISO

Oltre 100 anni di storia, dal primo campo di aviazione più a Nord, verso Trevignano. La base trevigiana di Istrana, che oggi ospita un migliaio di avieri, nasce nel 1954, alle porte della città che aveva già lo scalo di Sant'Angelo (l'«Ancillotto»), con il comando di Stormo. La inaugurò il presidente della Repubblica, Luigi Einaudi. Da allora è un presidio chiave, nello scacchiere della difesa italiana, retrovia di quel Nordest ai tempi della Guerra Fredda primo caldissimo fronte. Solo la naja assicurava ol-

tre 500 soldati di leva (altrettanti all'«Ancillotto»).

E primissimo poi con la base protagonista di tante missioni di guerra e pace all'estero (caccia, ricognitori ed elicotteri in Libia, Afghanistan, Pakistan e Kosovo). Specie ai tempi del conflitto dell'ex Jugoslavia: da Istrana partivano i velivoli francesi che avrebbero bombardato Belgrado e la Serbia, e quelli della base erano impiegati in missioni di supporto in Kosovo. Allora la popolazione dello scalo toccò picchi record, oltre 2.500 militari fra italiani e transalpini.

Oggi la base ospita il 51°

Stormo, fondato nel 1939, insediato alla base nel 1954, e il 132° gruppo di volo. La storia del 51° e della città sono intrinsecamente legate – con gli aerei che hanno volato, in epoca più recente dagli F86 e dai G91 agli F104, agli Amx e agli attuali Eurofighter – l'Aeronautica è parte importante del '900 e del 2000 di Treviso. Alla squadriglia di elicotteri, per i servizi resi nelle emergenze – trasporti di organi, alluvioni, calamità e soccorsi – l'allora sindaco Gentilini (2002) consegnò le chiavi della città.

Avieri come una famiglia di-



LE IMMAGINI

Fumo in cielo e distruzione

A sinistra, l'immagine satellitare di una colonna di fumo nero che si alzava ieri dalla base di Ali Al Salem in Kuwait: militari italiani e trevigiani sono chiusi nei bunker antimissile. Qui sopra, uno degli alloggi della base distrutti in una foto dell'agenzia Dire.

ventata comunità, ben oltre l'aspetto militare e di servizio. Un'intensa attività sociale con manifestazioni solidali, giornate di apertura della base alla cittadinanza, gruppi sportivi, persino un circolo di sommelier. E giornate indimenticabili, scolpite nella memoria collettiva: la sfida tra la Ferrari di Villeneuve e uno Starfighter (1981), la visita di Carlo Azeglio Ciampi, capo dello Stato (1999) le ripetute tappe di papa Giovanni Paolo II, per raggiungere in elicottero le Dolomiti, e poi papa Ratzinger (2007). Bagni di folla quando le frecce Tricolori provano a Istrana le loro evoluzioni in vista delle performance.

E anche le pagine tristi: i tanti (troppi) lutti dei piloti caduti con gli F104, la morte dell'eroe Davide Franceschetti, che per evitare che l'aereo si schiantasse sulle case rinunciò a salvarsi. —

ANDREA PASSERINI

IL COMMENTO

IL DILEMMA DI MELONI SUL CONFLITTO

VALENTINE LOMELLINI

L'Iran è stato a lungo ritenuto il Paese più coinvolto nel terrorismo internazionale. Se facciamo un balzo indietro di 40 anni, un report del Dipartimento di Stato statunitense ci spiega il perché: anche se dall'Iran provenivano finanziamenti e un fattivo sostegno al terrorismo esportato verso i Paesi occidentali, colpire Teheran significava destabilizzare il Medio Oriente con un attacco a uno Stato che godeva di ampie risorse a una popolazione vasta.

Queste considerazioni si svolgevano nel corso della presidenza Reagan, predecessore di Donald Trump non solo per linea partitica ma anche per capacità di entertainment poli-

tico-mediatico.

Inoltre, l'attacco degli Stati Uniti all'Iran pare essere il frutto di un'evoluzione della dottrina di *preemptive strike* (e qui siamo all'epoca di Bush junior), dottrina secondo la quale Washington ha il diritto di attaccare preventivamente un altro Paese se ha le prove che questo sia in procinto di attaccare gli Stati Uniti. Ora, quantomeno, l'ex presidente Usa aveva tentato di fornire un quadro giuridico all'intervento in Iraq.

Trump, invece, no. Al netto dei riferimenti di Netanyahu allo «Stato terrorista» iraniano, non vi sono tentativi di giustificare l'intervento. Per quanto il regime iraniano fosse liberticida e autoritario, in assenza di tale giustificazione, quantomeno formale, sorprende non solo la decisione di Trump ma anche la reazione di alcuni Stati europei. Pur dichiarando di non essere coinvolti negli attacchi, Francia, Germania e Inghilterra hanno espresso la volontà di fornire

assistenza all'azione degli Usa e di Israele, valutando «un'azione difensiva necessaria e proporzionata per distruggere la capacità dell'Iran di lanciare missili e droni alla fonte». E l'Italia? Cosa accadrebbe se l'Italia venisse attaccata ad esempio, in uno dei nostri avamposti militari nel Golfo? O se venisse colpito un Paese parte della Nato? Necessariamente il governo Meloni dovrebbe scendere in campo a fianco degli Stati Uniti? La risposta è tendenzialmente no.

Ma attenzione, perché i piani di analisi sono due: quello giuridico e quello politico. Sotto il primo profilo, l'articolo 5 della Nato, che sancisce il principio di difesa collettiva, indica che i Paesi parte dell'Alleanza hanno l'obbligo di assistere la parte attaccata. Questo può includere un'azione militare; ma quest'ultima è solo una delle opzioni sul campo quando si tratta di assistenza alla nazione lesa. Non dimentichiamo, poi, che l'articolo 11 della nostra Costituzione ripudia la

guerra come strumento di risoluzione delle controversie internazionali. Questi due elementi di natura giuridica condizionano anche il secondo piano di analisi, ossia quello politico. La vicinanza della premier a Trump si è manifestata in varie occasioni, anche quando gli altri partner europei erano recalcitranti od addirittura ostili alle virate politiche del tycoon. Alla luce di questo pregresso e delle posizioni degli altri big europei sull'attacco statunitense contro l'Iran, non è escluso che l'Italia di Meloni possa essere tentata di «scendere in campo». Tanto, l'aveva già ammesso Tajani: «Il diritto internazionale vale fino ad un certo punto». —

IL TEMPO È ORA.



Scopri di più

Con la giusta energia,
cambiamo oggi
il nostro domani.

Rimini Expo Centre - Stand 520 Pad. A7
KEY - The Energy Transition Expo
4 - 6 Marzo 2026

La transizione energetica è un percorso già iniziato.
È un cambiamento di rotta verso sistemi energetici circolari — basati su riuso, efficienza e integrazione delle rinnovabili — dove la tecnologia non è un fine predefinito, ma uno strumento neutrale al puro servizio degli obiettivi, frutto di una ricerca libera e indipendente.
DBA accompagna il Paese verso la transizione energetica con soluzioni concrete, sostenibili e integrate.

Verso un futuro migliore, per tutti.



Medio Oriente in fiamme

Il Qatar taglia la produzione di Gnl «Aumento dei costi fino al 40%»

Crosetto: «Già ridotti i transiti a Hormuz». Il terminal offshore del Polesine torna strategico, salve le forniture di marzo

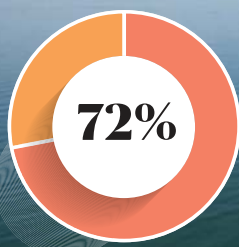
Giorgio Barbieri

L'interruzione della produzione di gas naturale liquefatto annunciata da QatarEnergy dopo gli attacchi militari da parte dell'Iran ai siti di Ras Laffan e Mesaieed riaccende l'allarme energetico globale e riporta al centro anche il Nord Est dove, al largo di Porto Levante, si trova lo strategico rigassificatore Adriatic Lng. Si tratta di una tenaglia. Da una parte a Ras Laffan sorge infatti il più grande impianto al mondo per il Gnl e la sospensione è scattata dopo che uno dei droni avrebbe preso di mira un'infrastruttura della società. Un bombardamento che ha fatto volare il prezzo del gas sui mercati europei del 39%. Dall'altra il governo iraniano, in seguito agli attacchi di Stati Uniti e Israele, ha chiuso lo Stretto di Hormuz, uno snodo strategico dove transita circa un quinto dei consumi mondiali di petrolio e circa il 30% del commercio globale di Gnl.

Il tema della sicurezza degli approvvigionamenti è stato richiamato ieri anche dal ministro della Difesa, Guido Crosetto, che in Senato ha segnalato che «una riduzione parziale dei traffici o un aumento percepito dei costi è sufficiente a creare un effetto immediato sui prezzi, una contrazione dei premi assicurativi e un aumento significativo sui costi dei trasporti fino al 30-40». E in questo scenario il Nord Est si trova

I NUMERI DEL RIGASSIFICATORE

6,4 miliardi
di metricubi produzione annua



I volumi di Gnl gestiti in Italia

71

Le navi metaniere provenienti principalmente da Qatar

7.139

I km della rotta dal Qatar al Mare Adriatico

WITHUB

in prima linea. La fornitura italiana di gas naturale liquefatto per marzo proveniente dal Qatar, quantificabile in circa mezzo miliardo di metri cubi, è però salva dato che le navi che la trasportano si sono già lasciate alle spalle lo stretto di Hormuz. Il fatto che il Gnl proveniente dal Qatar è destinato al rigassificatore al largo di Porto Levante almeno per marzo sia al sicuro deriva da una ricostru-

zione, sulle rotte e sulle forniture di gas liquefatto tra il Golfo Persico e l'Italia.

L'unica azienda italiana che importa Gnl dal Qatar è infatti Edison, forte di un contratto con durata fino al 2034 per 6,4 miliardi di metri cubi l'anno. Al momento risultano quattro grandi navi metaniere salpate dal Qatar destinate all'Italia, dove arriveranno a marzo: hanno già superato le "forche

caudine" di Hormuz a febbraio e navigano ormai fuori dalla zona calda del conflitto, trasportando circa mezzo miliardo di metri cubi di Gnl. Il motivo è l'altro elemento di tensione nel Medio Oriente, e cioè la persistente minaccia degli attacchi Houthi alle navi dirette verso lo stretto di Suez. Circonstanza che ha spinto molte navi metaniere destinate all'Europa ad allungare la strada per

LA FIAMMATA DEI PREZZI

SUI MERCATI EUROPEI IL COSTO DEL GAS È AUMENTATO DI QUASI IL 40%

L'unica azienda che importa metano liquido dal Paese arabo è Edison, grazie a un contratto con durata fino al 2034

La fornitura italiana di gas naturale liquefatto per questo mese è quantificabile in circa mezzo miliardo di metri cubi

essere più sicure, circumnavigando l'Africa e passando per il Capo di Buona Speranza per poi risalire verso le Colonne d'Ercole. Per questo percorso alternativo ci vogliono circa 15 giorni in più rispetto alla "scorciatoia" di Suez, cosa che per i carichi con consegna marzo ha imposto di partire con abbondante anticipo, ma di evitare così il caos di Hormuz. Dunque lo stop alla produzione qa-

tarina e al trasporto avrà riflessi molto probabilmente nel mese di aprile, se è vero che alcune navi di QatarEnergy partite il 28 febbraio sono tornate indietro.

Intanto in rada al porto di Trieste c'è la Eco Malibu, petroliera proveniente dall'Iraq passata per lo stretto di Hormuz ben prima dello scoppio della crisi. È una delle poche navi partite dall'area interessata dal conflitto per rifornire di greggio la Siot Tal: dei 41,6 milioni di tonnellate di petrolio giunti nell'ultimo anno al terminal marino triestino per raggiungere Austria, Germania e Repubblica Ceca solo una piccola quota, pari a circa il 12%, arriva infatti da quelle zone. Appena il 6,8% dall'Iraq e il 5,3% dall'Arabia Saudita, contro il 70% raccolto tra Kazakistan, Libia e Azerbaigian. Nessun timore finora neppure rispetto a possibili impatti o ritardi delle navi provenienti da altre aree del mondo.

«Quello del petrolio è un mercato estremamente flessibile», assicurava poche settimane fa il presidente Alessandro Gorla. «I nostri shipper, che sono le società che serviamo come infrastrutture di trasporto, nomineranno altri carichi», ha aggiunto ieri ai microfoni della Rai. «La loro priorità è assicurarsi che le raffinerie di Repubblica Ceca, Germania meridionale e Austria vengano alimentate di petrolio». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nardulli (Italia Marittima): «Già cresciuti i costi delle assicurazioni»
Moretto (DB Group): «Nuove tensioni anche nel Mar Rosso»

Logistica sotto pressione «Gli hub mondiali chiusi fanno impennare le tariffe»

Giorgia Pacino

Non solo petrolio. Lo Stretto di Hormuz, una striscia d'acqua larga fino a 54 chilometri, rappresenta l'unico passaggio marittimo verso il Golfo Persico. Da lì transitano greggio e gas provenienti da Iran, Iraq, Kuwait, Arabia Saudita e Bahrein, ma la rotta rappresenta anche un passaggio strategico per il traffico container. Con l'allargamento del conflitto al di fuori dei confini dell'Iran, la paralisi del canale rischia di ripercuotersi sui traffici marittimi ben al di là della sola regione medio-

rientale. A partire dallo snodo cruciale di Suez.

«Ci eravamo prefissati di vedere cosa sarebbe accaduto nei primi quattro mesi dell'anno per poter valutare il rischio che comportava ritornare nel canale di Suez. Ora è difficilissimo capire quando e come ricomincerà quella rotta», avverte Maria Michela Nardulli, presidente di Italia Marittima, la più grande compagnia di navi portacontainer battente bandiera italiana erede del Lloyd triestino e parte del gruppo Evergreen. Nonostante le distanze, negli uffici triestini della società che opera nel bacino mediterraneo

c'è preoccupazione. «Abbiamo sentito che è stata bombardata anche una base inglese a Cipro. Lì comincia a essere più vicino a casa», sottolinea la presidente. Intanto i prezzi stanno lievitando, dal costo delle assicurazioni alla necessità di adottare rotte più larghe, innescando una corsa ad accaparrarsi i cargo.

«Il costo del trasporto a breve comincerà a salire. Noi come Evergreen Group abbiamo deviato le rotte già dal tempo dell'inaccessibilità del canale di Suez e non passiamo dallo stretto di Hormuz. Come Italia Marittima aspettiamo con ansia di riprendere i



MARIA MICHELA NARDULLI
PRESIDENTE DI ITALIA MARITTIMA,
SOCIETÀ DEL GRUPPO EVERGREEN

traffici attraverso Suez, ma mi sembra sia saltato tutto».

Il gruppo condurrà in settimana un primo assessment sulle rotte nelle zone limitrofe al conflitto per valutare come procedere. È ancora presto per calcolare possibili impatti anche sul Mediterraneo, ma per Nardulli «è tutta una reazione a catena: se aumentano i noli venendo dall'Estremo Oriente saremo costretti a includere anche la parte medi-



SILVIA MORETTO
AMMINISTRATORE DELEGATO
DI DB GROUP

terranea. Nei momenti di crisi il nolo marittimo aumenta sempre, un po' come l'oro». Nell'analisi della presidente, determinante sarà il fattore tempo. «Guardiamo cos'è accaduto in passato nei momenti di crisi, come il Covid e la guerra in Ucraina. Prima cala il traffico, perché aumentano talmente le assicurazioni che diventa impossibile operare, a maggior ragione per una compagnia come la nostra

che mette al primo posto la sicurezza del proprio equipaggio e dei propri mezzi, poi c'è un'impennata dei noli. Vediamo cosa accadrà e soprattutto quanto durerà il conflitto».

«La chiusura di alcuni hub mondiali strategici sia per le persone che per le merci, come Doha, Dubai e parzialmente Abu Dhabi, ha già innescato un inevitabile aumento delle tariffe verso l'Asia, l'Africa e l'Oceania», spiega Silvia Moretto, amministratore delegato della DB Group, multinazionale di Biadene di Montebelluna che si occupa di trasporti e logistica e consigliere delegata agli Affari internazionali di Confindustria Veneto Est. «Purtroppo non possiamo aspettarci una soluzione a breve», aggiunge, «per cui bisogna essere pronti a trovare rotte alternative. Le portacontainer avevano appena ripreso a navigare il Mar Rosso, ma ora sono nuovamente costrette ad evitare quella rotta allungando per il Capo di Buona Speranza. Al momento i treni non sembrano aver subito un impatto, ma questa soluzione rischia di saturarsi rapidamente». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Medio Oriente in fiamme

Il manager Stefano Giribona descrive com'è cambiata la quotidianità. Una professionista: «C'è stata paura, siamo andati a dormire vestiti»

Expatri triestini a Dubai: «È un tempo sospeso. Possiamo solo sperare che finisca presto»

LE STORIE

Laura Blasich
Micol Brusaferrò

«La prima cosa che ho percepito sono stati alcuni boati in lontananza. Da residente, avendone avuto esperienza anche a Riyadh nel 2018, l'interpretazione più immediata è stata che potessero essere legati alle attività di difesa aerea e alle misure di sicurezza in corso. Paradossalmente, sentirmi mi ha dato un senso di "controllo della situazione", perché indicava che i sistemi di sicurezza stavano lavorando e che le autorità stavano gestendo l'evento. Fortunatamente gli Emirati possiedono un sistema antimissilistico che è probabilmente il più sofisticato al mondo insieme a quello degli Stati Uniti. Per il resto a Downtown, dove vivo con la mia compagna, non ho visto scene di panico: più che altro un momento di attenzione e di prudenza». Sono le parole di Stefano Giribona, triestino che vive e lavora a Dubai, managing director di una società di consulenza.

In questo momento, racconta, «il clima, nel quotidiano, è complessivamente tranquillo. Si percepisce cautela, ma anche una forte fiducia nelle istituzioni e nella capacità organizzativa del Paese di gestire situazioni complesse. Per molti expat è un momento "sospeso", si continua a lavorare e a vivere la città, ma con maggiore attenzione alle comunicazioni ufficiali e con la spe-



STEFANO GIRIBONA
IL MANAGER TRIESTINO
VIVE E LAVORA A DUBAI

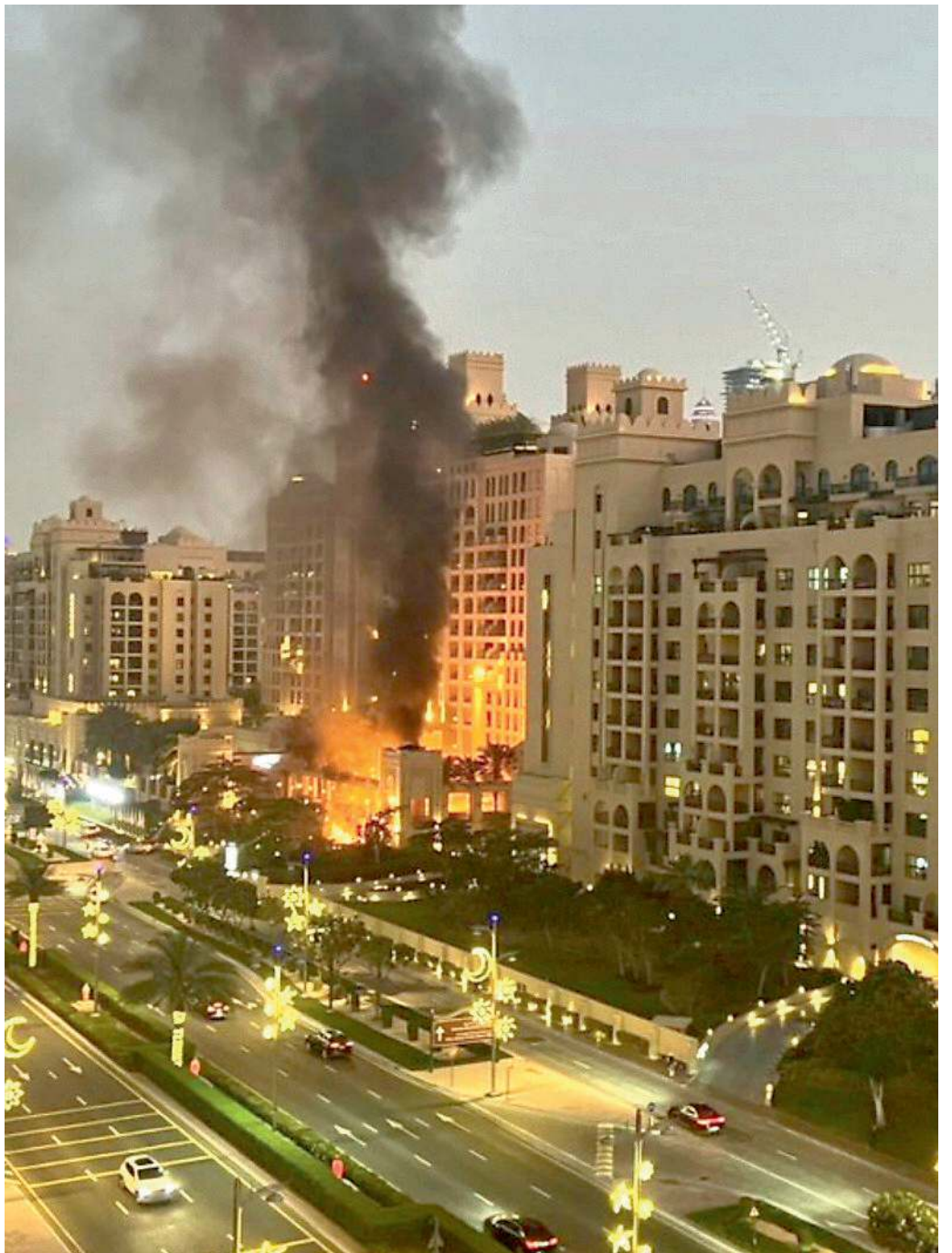
«Il reale pericolo per i civili è rappresentato da potenziali detriti in caduta, ma molte attività restano aperte: ci vuole più attenzione»

«In parte potevamo aspettarcelo, ma poi alla fine pensi sempre siano cose che a te e alla tua famiglia non possono succedere»

ranza che si arrivi rapidamente a una de-escalation e a una soluzione diplomatica». Quello che è successo nei giorni scorsi, secondo Giribona, non era prevedibile: «Tensioni – precisa – si percepivano seguendo le notizie e gli sviluppi geopolitici, non nella routine di Dubai. Ma non c'erano segnali concreti che facessero immaginare un impatto immediato sugli Emirati Arabi».

Intanto a Dubai la vita, per quanto possibile, sta continuando, «in generale si vede meno gente in giro rispetto al normale – racconta il manager triestino – soprattutto nelle ore in cui circolano aggiornamenti o allerte. Il reale pericolo per i civili è rappresentato da potenziali detriti in caduta. Detto questo, molte attività restano aperte e la città continua a funzionare. La differenza principale è l'atteggiamento, chiaramente meno "vita da svago", più attenzione e pianificazione». Cosa auspica Giribona possa accadere nei prossimi giorni? «Preferisco restare sul piano logico e pratico. Spero soprattutto in una rapida de-escalation – dice – e nel rafforzamento dei canali diplomatici, perché è nell'interesse di tutti che la stabilità torni il prima possibile. Da residente qui, quello che mi auguro è continuità di sicurezza, chiarezza nelle comunicazioni ufficiali e un ritorno alla normalità per le persone, le famiglie e i tanti viaggiatori presenti in città».

«Ce l'aspettavamo? In parte sì, perché tutti hanno sentito quello che diceva Trump e perché è iniziato il ramadan, ma alla fine pensi sempre sia-



no cose che a te non possono succedere». A parlare è Eleonora, che abita con il marito e le due figlie minorenni dall'inizio dello scorso anno in un palazzo di Palm Jumeirah, l'isola artificiale nota per gli eleganti palazzi residenziali, i ristoranti internazionali, gli hotel di lusso. Come il Fairmont, colpito sabato da un drone iraniano.

Laureata in Scienze internazionali all'Università di Trieste, con esperienze lavorative in Africa e in Europa, Eleonora è direttore operativo di un'agenzia di marketing, comunicazione e consulenza.

«Ci rendiamo conto che siamo tra i privilegiati, che questo è davvero poco rispetto a quanto altri stanno vivendo, ogni giorno, in scenari di guerra che si stanno moltiplican-

do», dice Eleonora. La giornata di sabato è stata in ogni caso «davvero preoccupante: ha fatto paura a tutti». E in particolare alla figlia più piccola, ancora bambina. «Siamo andati a dormire vestiti e con le scarpe vicino al letto. Abbiamo chiesto a ChatGpt come ci si comporta in caso di un'emergenza del genere».

La famiglia abita al piano terra di un edificio che si trova a 15 minuti a piedi da un altro palazzo, nel quale - ma al decimo piano - risiede una coppia di amici pachistano-siriana, con una bambina di sette anni.

«Loro hanno passato la notte nel parcheggio del centro commerciale vicino a casa e quindi li ho invitati a venire da noi, che appunto siamo al pianoterra, meno esposto - di-

ce Eleonora -. La prima cosa che mi ha chiesto la loro bambina è perché questa cosa stia succedendo durante il ramadan, che è, mi ha detto, "un momento di riflessione e pace". Le ho risposto che gli adulti purtroppo capita di dimentichino delle cose importanti. Stare insieme è stato di conforto a tutti: le mie figlie si sono finalmente addormentate».

Eleonora ha deciso di rimanere a Dubai, anche se il marito, in Europa per lavoro, avrebbe voluto che la famiglia rientrasse in Italia. «La situazione pare però più calma, le comunicazioni e la gestione dell'emergenza da parte del governo locale sono state puntuali», conclude Eleonora.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I TURISTI TRIESTINI BLOCCATI NELLA CITTÀ EMIRATINA

Ancora chiuso lo spazio aereo «Siamo in attesa di certezze»

Fabio Broili, Cristina Rossetti e le loro due figlie ieri erano ancora in attesa di avere la certezza matematica di poter rientrare domani a Trieste da Dubai, dove la famiglia si trovava in vacanza ed è rimasta bloccata a causa dell'attacco degli Usa e Israele all'Iran e all'immediata risposta degli iraniani. «I voli sono stati bloccati ancora per 24 ore su Abu Dhabi, su cui siamo stati spostati – ha detto ieri Broili –, ma il nostro di merco-

ledi risulta attivo. In serata farò il check in online e poi vediamo».

La situazione ieri pareva più tranquilla. «Questa mattina (ieri, ndr), alle 9, ancora qualche esplosione e poi basta: tant'è che poi c'erano moltissime persone in spiaggia», ha raccontato. La famiglia ha dovuto trasferirsi in un secondo hotel, a proprie spese, che potrebbero essere coperte dall'assicurazione stipulata prima di

partire. «In ogni caso la notizia è che gli Emirati si offrono di pagare vitto e alloggio ai turisti fino al giorno del rientro – ha spiegato Fabio -. Abbiamo chiesto in albergo e ci hanno confermato, anche se stanno attendendo informazioni precise».

Per Broili non si può dire che l'assistenza da parte dello Stato italiano sia stata finora altrettanto puntuale. «Sto provando a chiamare l'ambascia-



Fabio Broili e Cristina Rossetti durante la vacanza a Dubai

ta, ma è sempre occupato e non abbiamo più ricevuto alcuna comunicazione dopo il primo e unico messaggio di sabato. Comunque l'importante è che non ci siano più bombardamenti, lo spazio aereo sia riaperto e io riesca a riportare a casa la famiglia».

Non è riuscito a rientrare a Trieste, per la prorogata chiusura dello spazio aereo, nemmeno Emmanuel Tobou Mouafo, il cestista cresciuto nel vivaio di Basket Trieste e impegnato ad Abu Dhabi in torneo della NextGen EuroLeague. «Si sono allenati con la squadra, tutto sembra tranquillo, ma sul rientro non si sa», ha riferito ieri il presidente della società Luigi Bonano.

LA.BL.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Industria e infrastrutture

DOPO LA PROCEDURA FALLIMENTARE

Cantiere Tre Maggio Arriva il via libera alla privatizzazione

Croazia, il ministro Čorić conferma lo sblocco della trattativa
«A Fiume resterà la produzione navale, in arrivo investimenti»

Andrea Marsanich / FIUME

Privatizzazione dello storico cantiere navale di Fiume: è fatta. La compravendita del Tre Maggio 1905 è da considerarsi acquisita, con lo stabilimento di Cantrida diventato di proprietà al 100% del cantiere navale Iskra di Sebenico.

Mesi fa, come confermato dal Centro nazionale croato di ristrutturazione e vendita (Cerp), l'Iskra era stata l'unica azienda a farsi avanti nella gara pubblica, presentando l'offerta vincolante pari a 6,66 milioni di euro, di poco superiore al prezzo iniziale. Il cantiere sebbene appartiene all'omonima impresa slovena, il cui piano di salvataggio aveva rimes-

so in piedi e rilanciato lo stabilimento dalmata, che era prossimo o quasi alla chiusura, indebitato e con commesse rare all'orizzonte. La speranza è che anche a Fiume questa storia possa ripetersi, a beneficio delle centinaia di addetti del Tre Maggio 1905, erede del vecchio Tre Maggio sottoposto a iter fallimentare.

Che l'operazione sia andata in porto lo conferma anche il direttore generale del cantiere Iskra, Roko Vuletić: «Dopo che nel corso della procedura di fallimento lo Stato croato aveva assunto circa un anno fa i diritti di proprietà del Tre Maggio 1905, operazione contestata dal curatore fallimentare Loris Rak, la situazione si era rad-

drizzata in quanto Zagabria aveva rinunciato ai 6,6 milioni di euro della vendita. In pratica, lo Stato non ha incamerato tale somma nelle proprie casse, ma l'ha fatta confluire nella massa fallimentare del Tre Maggio, sbloccando l'impasse. Grazie a questi mezzi, potremo risolvere le esposizioni debitorie nei riguardi dei nostri creditori».

L'ultima mossa prima del definitivo ok da parte del Cerp - presieduto dal ministro delle Finanze Tomislav Čorić - spettava all'Agenzia per la tutela della concorrenza di mercato, che ha dato il proprio benedetto. Ieri lo stesso Čorić ha riferito che la privatizzazione del Tre Maggio 1905 è stata forma-



IL 3 MAGGIO
LO STORICO CANTIERE DI FIUME
SI AVVIA ALLA PRIVATIZZAZIONE

Il sito comprato dalla slovena Iskra, che già detiene lo stabilimento di Sebenico

lizzata. «L'offerta di 6 milioni e 665 mila euro ha soddisfatto quanto richiesto nel concorso di compravendita. Secondo noi è molto importante che la direzione del cantiere Iskra abbia confermato che la cantieristica navale andrà avanti a Fiume e ci saranno investimenti. Siamo dell'avviso che la nuova proprietà, come già fatto a Sebenico a partire dal 2020, saprà avviare un discorso produttivo importante anche a Cantrida, che ha bisogno estremo di nuovi ordini».

Attualmente le maestranze

fiumane sono impegnate unicamente nell'approntamento della terza nave da crociera polare per conto dell'australiana Scenic. L'unità, lunga poco più di 200 metri, dovrebbe venire varata nel settembre di quest'anno, con la consegna in programma nel 2027. Il valore della commessa ammonta a 250 milioni di euro. Anche se non vi sono ancora conferme ufficiali in merito, è probabile che a Cantrida parte della produzione riguardi la costruzione di navi da guerra. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUOVI BINARI A BENEFICIO DEL PORTO

Bandita la gara per il progetto della ferrovia Fiume-Zagabria

FIUME

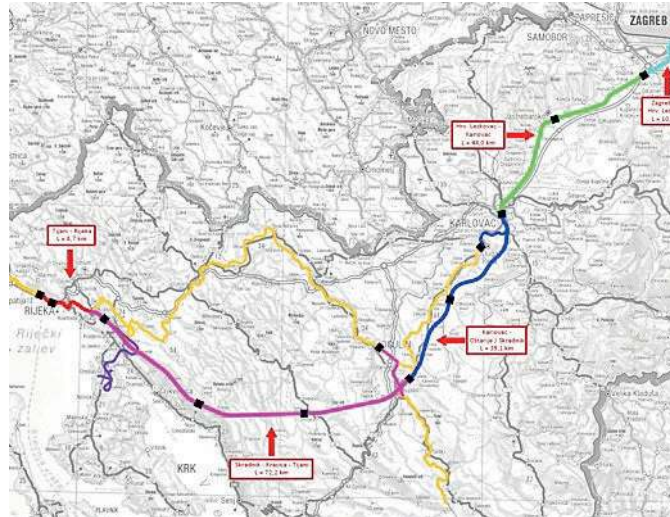
Parte il progetto della ferrovia di pianura Fiume-Karlovac, a sua volta facente parte della tratta Fiume-Zagabria. Le Ferrovie croate hanno avviato la gara per reperire l'azienda di consulenza incaricata di seguire la progettazione del collegamento a doppio binario, d'importanza strategica per il porto di Fiume. È il primo passaggio burocratico relativo alla nuova opera.

La Fiume-Karlovac comprende due segmenti: Karlo-

vac-Skradnik e Skradnik-Krasic-Tijani. Per la realizzazione ci vorranno 6-7 anni, ma intanto il progetto è decollato sul piano delle procedure. Entro la fine di quest'anno si prevede la formulazione del progetto base e l'ottenimento del permesso per l'uso di superficie, dopo di che si sceglierà l'appaltatore per i lavori.

L'intera Fiume-Zagabria verrà a costare circa 3 miliardi di euro: si tratta del più grande progetto infrastrutturale in Croazia, parte di tre corridoi ferroviari transeuropei: Medi-

terraneo, Baltico-Adriatico e Balcani occidentali-Mediterraneo orientale, che allacciano Fiume, l'Ungheria e altri paesi mitteleuropei. Una volta costruita, la linea elettrificata permetterà a treni lunghi fino a 750 metri di arrivare a 160 chilometri orari, velocità impensabile sulla vecchia Fiume-Zagabria, inaugurata nel 1873. Proprio per ridurre curve e pendenze eccessive, il nuovo collegamento vedrà l'approntamento di 17 viadotti e 14 trafori, che consentiranno di accorciare la vecchia linea



In viola, blu e verde i tratti nel nuovo tracciato della linea Fiume-Zagabria

di 56 chilometri. Quella nuova ne avrà 175 e garantirà minori tempi di percorrenza, a tutto beneficio del porto di Fiume. E pure quello ipotizzato nelle vicinanze di Castelmuschio

(Omišalj), sull'isola di Veglia, dov'è stato pianificato un grande scalo contenitori.

Intanto già emergono i buoni risultati del nuovo terminal Rijeka Gateway, inaugurato a

settembre da Apm Terminals (gruppo Maersk). Il nuovo accosto di molo Zagabria ha registrato la movimentazione - al 31 dicembre - di 68 mila Teu. L'altro terminal fiumano, ossia il terminal Ictsi di Brajdica, ha segnato l'anno scorso 430 mila Teu, il 4% in più su base annua, stabilendo il suo nuovo record, grazie alle circa 300 navi portacontenitori arrivate.

Le merci in arrivo e partenza l'anno scorso nei principali porti marittimi della Croazia sono state pari a quasi 21 milioni di tonnellate: +0,4% sul 2024. Un aumento piccolo ma significativo, reso possibile soprattutto grazie ai due terminal contenitori fiumani. Aggiungiamo che nella classifica dei cinque maggiori porti marittimi croati quello di Fiume ha centrato il primo posto. —

A.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALLEANZA FRA UMAGO, MONTONA E LE MARCHE

Il piano Interreg Adriaviva valorizza cultura e tradizioni

UMAGO

È decollato il progetto «Adriaviva - Adriatic Living Heritage», iniziativa finanziata dall'Ue nell'ambito del programma Interreg Italia-Croazia con oltre 300 mila euro.

La durata è di 18 mesi, gennaio 2026 a giugno 2027. Capofila è la Biblioteca civica di Umago mentre gli altri partner sono l'Ente per il tu-

risimo di Montona, Discover Marche - impresa italiana specializzata nel turismo lento e culturale - e l'associazione Laboratorio piceno della dieta mediterranea, impegnata nella promozione della dieta mediterranea come elemento dell'identità locale.

L'obiettivo di Adriaviva è rafforzare la cooperazione transfrontaliera tra Italia e Croazia attraverso la valoriz-

zazione del patrimonio culturale locale, lo sviluppo di narrazioni condivise, la creazione di itinerari tematici e l'utilizzo di strumenti digitali. L'iniziativa mira inoltre a migliorare l'accessibilità e l'interpretazione del patrimonio culturale nelle aree di Umago, Montona e Fermo, favorendo il coinvolgimento delle comunità locali, in particolare dei giovani e degli operatori culturali e

turistici, aumentando la visibilità delle destinazioni coinvolte.

La prima fase del progetto è dedicata alla raccolta e valorizzazione del patrimonio culturale immateriale: tradizioni, leggende, figure letterarie e storiche, pratiche artigianali. Tali attività consentiranno di costruire una narrazione capace di collegare simbolicamente i territori coinvolti. Su tale base saranno progettati itinerari tematici multisensoriali che integrano cultura, paesaggio, gastronomia e artigianato. Parallelamente saranno realizzate attività formative per rafforzare le competenze di operatori turistici, imprese, associazioni e giovani. —
V.C.



E' mancato all'affetto dei suoi cari

Flavio Duratorre

Ne danno il triste annuncio i figli MASSIMO e DIEGO, i nipoti ALESSIA, DAVIDE, ALICE e la nuora CRISTINA.

Lo saluteremo giovedì 5 marzo, dalle ore 13:00 nella chiesa di Sistiana.

Seguirà la messa alle ore 13:30.
Borgo San Mauro,
3 marzo 2026

L'Ordine dei Medici e degli Odontoiatri partecipa al lutto per la scomparsa del collega

DOTTOR

Rafko Dolhar

Trieste, 3 marzo 2026

Numero Verde

800-504940**ACCETTAZIONE
TELEFONICA
NECROLOGIE**

operatori telefonici qualificati,
saranno a disposizione per la dettatura
dei testi da pubblicare

**Il servizio è operativo
TUTTI I GIORNI
COMPRESI I FESTIVI
DALLE 10.00 ALLE 20.15**

Si pregano gli utenti del servizio
telefonico di tenere pronto un
documento di identificazione per
poterne dettare gli estremi
all'operatore (ART, 119 T.U.L.P.S.)

**PAGAMENTO TRAMITE
CARTA DI CREDITO:
VISA, MASTERCARD,
CARTASI**

**nord/est
multimedia**

Il think tank

Osservatorio Sud Est Europa al via «L'Ue riprenda peso nei Balcani»

L'iniziativa di Fondazione Einaudi e Mib School of management presentata a Trieste, dove avrà sede

Laura Blasich

Favorire l'inclusione dei Balcani nell'Unione europea, non lasciando l'area in balia dell'influenza di Russia e Cina. È questo l'obiettivo cardine per cui è nato l'Osservatorio Sud Est Europa, presentato ieri nel palazzo della Prefettura di Trieste, città dove avrà la sua sede. La Fondazione Luigi Einaudi e il Mib Trieste School of Management, promotori dell'iniziativa con il sostegno di Open Society Foundation e di Generali, puntano a realizzarlo per diffondere, soprattutto tra i giovani, gli ideali liberali ed europei.

Nelle relazioni internazionali, del resto, «attendere è arretrare», ha osservato il presidente della Fondazione Einaudi Giuseppe Benedetto, secondo cui «l'Ue deve accelerare i processi di adesione: è un investimento strategico e una scelta lungimirante».

«Quanto sta accadendo nell'area ci ricorda che i Balcani sono stati nominati la "polveriera d'Europa". Rischiano di tornare a esserlo per le pressioni di Russia e Cina – ha affermato Andrea Cangini, segretario generale della Fondazione Einaudi e direttore dell'Osservatorio See – che, tramite la disinformazione, stanno soffiando sul nazionalismo e accrescendo i sentimenti antieuro-



La presentazione dell'Osservatorio See nel palazzo della Prefettura di Trieste. FOTO ANDREA LASORTE

La partenza con un ciclo di incontri nelle capitali della regione; e a settembre un evento sull'allargamento

pei tra la popolazione». In questo contesto l'Osservatorio vuole porsi come «un luogo di confronto» e di formazione attraverso la Scuola di liberalismo che la Fondazione Einaudi promuove da anni e che ora viene proposta in una nuova veste, itinerante tra le capitali dei Paesi balcanici.

Il ciclo di appuntamenti con

i Liberal Dialogues, che saranno ospitati dalle "case" dell'Ue nelle capitali del Balcani, prenderanno però il via il 10 marzo, tra una settimana, da Trieste. Come illustrato dalla giornalista Eva Ciuk, coordinatrice del comitato scientifico dell'Osservatorio, gli incontri, che coinvolgeranno accademici e intellettuali italiani e balca-

LA CURIOSITÀ

Ospite inatteso arriva il cane del prefetto



Invasione di campo inattesa, ma applaudita, del cane del prefetto Petronzi. Quando ha sentito parlare il suo umano di riferimento, durante la presentazione dell'Osservatorio Sud Est Europa, ha deciso di raggiungerlo.

nici di cultura liberale, proseguiranno poi a Lubiana il 31 marzo, a Belgrado il 14 aprile, a Podgorica il 5 maggio e a Tirana il 19 maggio.

«I giovani universitari che vi parteciperanno saranno chiamati a delineare la loro idea di Europa – ha aggiunto Ciuk – e quelli selezionati avranno modo di illustrarla ai rappresenta-

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'annuncio del ministro Božinović in occasione della bonifica dell'ultimo ordigno nell'area della Lika Zagabria calcola 1,2 miliardi spesi per rimuoverne 107 mila: lavoro iniziato alla fine della guerra

«La Croazia ora è libera dalle mine» Ci sono voluti 31 anni e 208 vittime

Stefano Giantin

In un mondo dove il triste elenco di nuovi e vecchi conflitti si allunga paurosamente, giorno dopo giorno, spesso ci si dimentica dei costi nascosti di una guerra. Per comprenderli, basterebbe però rivolgere lo sguardo ai Balcani. Dove sono serviti più di tre decenni per sminare completamente un Paese della regione. Si tratta della Croazia, dove le autorità hanno potuto finalmente annunciare, a 31 anni dalla fine della guerra degli anni Novanta, che la nazione è stata «ripulita», dopo un'azione ardua ed estremamente pericolosa.

«La Croazia è libera dalle mine» antiuomo e da altri ordigni pericolosi risalenti al conflitto nell'ex Jugoslavia, ha informato il ministro degli

Interni, Davor Božinović, dopo la rimozione dell'ultima mina nell'area della Lika, sulle montagne che sovrastano la Dalmazia.

Si è trattato dell'ultima bonifica di una lunghissima serie. Le operazioni di sminamento, iniziate subito dopo la guerra, sono state infatti difficili e piene di insidie. E soprattutto effettuate in tempi lunghissimi. Il risultato è stata comunque la rimozione di «107 mila mine e 407 mila parti di ordigni inesplosi», il calcolo del ministro, che ha lodato il fatto che Zagabria è riuscita a «soddisfare un obbligo morale verso le vittime delle mine e le loro famiglie» e a rispettare pienamente la «convenzione di Ottawa» sulle mine anti-persona.

Le vittime in Croazia sono state tante in questi 31 anni:

208 persone, tra cui 41 sminatori. Almeno dodici sono i morti ricordati da un monumento eretto nel villaggio croato di Mošćenica, non lontano da Sisak, dove fino a qualche anno fa la Ulica kralja Tomislava veniva chiamata con terrore «la via della morte», perché attraversava campi minati. Il monumento ricorda i residenti deceduti «per raggiungere i propri terreni o per fare legna», saltando sulle mine che infestavano i boschi e i campi vicino al paesino, ha ricordato un abitante del posto, Nenad Gavranović, alle telecamere della Tv pubblica Hrt.

Hrt ha dato parola anche agli eroi della guerra alle mine, gli sminatori. «Abbiamo iniziato avendo in dotazione solo un'asta» per tastare l'area da sminare e «ogni giorno ripulivamo 70 metri quadrati

di terreno», ha rievocato la sminatrice in pensione, Nada Ušurić. Memorie che ora saranno archiviate, assieme ai cartelli «Oprez, mine» (attenti alle mine), assai comuni in ampie parti della Croazia, solo due decenni fa.

Oggi invece «una Croazia senza mine significa famiglie più sicure, sviluppo e maggior prosperità per le aree rurali e turismo più forte», ha potuto dichiarare Božinović. Per arrivare all'obiettivo sono stati investiti circa 1,2 miliardi di euro, le stime di Zagabria sul costo delle operazioni di bonifica.

Ma le buone notizie finiscono qui. Nella vicina Bosnia, teatro del capitolo più sanguinoso delle guerre jugoslave, il lavoro è ancora lungo, con circa l'1,6% del territorio nazionale considerato potenzial-



ICARTELLI D'AVVISO

UNO FRA MIGLIAIA DI CARTELLI DI AVVISO PER LA PRESENZA DI MINE

Nella vicina Bosnia il lavoro è ancora lungo. Il Paese ha già avuto 500 morti e 1.200 feriti: pericoloso l'1,6% del territorio nazionale

mente pericoloso. Dalla fine della guerra, secondo dati del Centro bosniaco per lo sminamento, sono state rese inoffensive quasi 80 mila mine antiuomo e 9 mila ordigni anticarro, ripulendo più di 3 mila chilometri quadrati di terreno. Nel frattempo, tuttavia, i morti sono stati oltre 500, i feriti più di 1.200. E con fondi dall'estero sempre meno generosi, l'obiettivo «mine-free» potrebbe essere raggiunto tra molti anni. Meno problematica sarebbe la situazione in Kosovo, con «soli» 10 chilometri quadrati ancora a rischio mine e la presenza di altri tipi di ordigni. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE INDAGINI

Tram deragliato L'autista indagato per omicidio colposo e disastro ferroviario

Sequestrate le comunicazioni tra il dipendente e la centrale
Corretta l'identità di una delle vittime: è un nigeriano

Francesca Brunati / MILANO

È indagato anche per disastro ferroviario, oltre che per omicidio e lesioni colpose plurime, il conducente del tram di ultima generazione che venerdì scorso è deragliato e si è andato a schiantare contro un palazzo in viale Vittorio Veneto, in pieno centro a Milano. Nell'incidente sono morti due passeggeri, sbalzati fuori per il violento urto e poi investiti dal mezzo di trasporto, e sono rimaste ferite una cinquantina di persone.

Mentre si scopre che si è verificato uno scambio di persona e che l'uomo senegalese dato per morto è in realtà vivo e la seconda vittima è, in-

vece, un uomo nigeriano, stanno gli agenti della Polizia Locale, coordinati dalla pm Elisa Calanducci, dall'aggiunta Alessandra Dolci e dal procuratore Marcello Viola, hanno acquisito nella sede dell'Atm, l'azienda milanese dei trasporti, le registrazioni e i relativi brogliacci delle comunicazioni intercorse tra il conducente della linea 9 e la centrale operativa prima dell'incidente.

ALLA RICERCA DI SEGNALAZIONI

Bisogna appurare se il dipendente abbia segnalato qualcosa che non andava, delle «anomalie» o il fatto che si sentisse male. Lui sicuramente chiamò la centrale dopo lo

schianto. L'uomo, 60 anni e 34 di servizio e prossimo alla pensione, contestualmente ha ricevuto una informazione di garanzia in modo che possa nominare i suoi consulenti negli accertamenti tecnici necessari per capire cosa sia accaduto quel pomeriggio. Inoltre, poiché le accuse sono corredate anche dall'ipotesi del «concorso anomalo», previsto dall'articolo 116 del codice di procedura penale, si presume che altre persone, come alcuni responsabili della sicurezza, saranno iscritte nel registro degli indagati e quindi avranno pure loro facoltà di incaricare esperti per tutte le verifiche del caso. Da quella sulla «sca-



Il tram della linea 9 deragliato a Milano in zona Porta Venezia ANSA

tola nera» all'esame del video, sia delle telecamere interne al tramlink sia esterne e piazzate all'incrocio in cui ha «scarrociato», fino alle verifiche sul sistema di frenata di sicurezza «a uomo morto», ossia il dispositivo che interviene automaticamente fino a fermare il tram se chi è alla guida non dimostra di essere vigile. Inoltre, è prevista una

consulenza cinematografica per cercare di individuare la velocità a cui andava il convoglio e chiarire come sia potuto uscire dalle rotaie e finire contro un muro: se davvero sia da attribuire a un malore del conducente - perciò si sta anche esaminando la documentazione medica - il quale, come lui stesso ha spiegato, ha visto il «buio» per una

perdita di coscienza temporanea che potrebbe essere stata determinata da un forte trauma a un piede. Oppure se si sia trattato di una fatale distrazione, come un messaggio inviato con il cellulare o altro. Nodo, quest'ultimo, che verrà sciolto solo con le verifiche sul telefono del tranviere, ora sotto sequestro.

ICAPI DI ACCUSA

Un primo canovaccio su cui inquirenti e investigatori dovranno lavorare è stato messo nero su bianco nell'incollazione contestata al 60enne, dimesso tre sere fa dall'ospedale. Avrebbe omesso «di regolare adeguatamente la velocità del mezzo», non si sarebbe accorto che «lo scambio ferroviario» era «azionato in direzione 'sinistra'» e non avrebbe attivato la «direzione 'diritto'». E quindi «svoltava a sinistra a velocità talmente elevata da determinare il deragliamento della vettura» e «cagionando un disastro ferroviario». Incidente in cui oltre a tutti quei feriti, alcuni dei quali gravi, oltre a Ferdinando Favia, non ha perso la vita Karim Touré, senegalese di 56 anni ancora ricoverato in codice rosso, bensì Okon Johnson Lucky, originario della Nigeria: nonostante i soccorritori abbiano tentato di rianimarlo all'interno dell'ambulanza non ce l'ha fatta. Per le due vittime l'autopsia non è ancora stata fissata, mentre, oltre al cordoglio espresso dall'Atm, in loro ricordo il Comune proclamerà lutto cittadino. —

ERA NEL CARCERE DI OPERA

Morto in cella il boss mafioso Nitto Santapaola

Fu tra i mandanti delle stragi di Capaci e via d'Amelio
Arrestato nel '93 e condannato a diversi ergastoli
era detenuto al 41bis

CATANIA

Benedetto «Nitto» Santapaola, morto a 87 anni, nel reparto di medicina penitenziaria dell'ospedale San Paolo di Milano, istituito per le cure dei detenuti del Nord Italia, tra cui quelli che si trovano a Opera, dove il capomafia scontava l'ergastolo in regime di 41bis, è stato uno dei più sanguinari boss mafiosi siciliani. Storico capo di Cosa nostra a Catania ha guidato le fila della sua organizzazione espandendo il suo potere nel controllo degli appalti pubblici, delle estorsioni e del traffico di sostanze stupefacenti. Era chiamato il «cacciatore», ma negli anni Settanta è abile a muoversi da «imprenditore» inaugurando concessionarie di auto con questore, prefetto, arcivescovo e amministratori pubblici aiutato da un'altra cosa alleata anche per legami di parentela, la «famiglia» Ercolano. Allo stesso tempo, inoltre, la sua cosca si rende protagonista di violente e sanguinose faide mafiose, come quelle contrapposte negli anni 80 al boss rivale Alfio Ferlito e all'inizio

degli anni 90 ai clan dei Cursori, Cappello e Pillera che in due anni provocò oltre 220 omicidi a Catania e provincia.

Nella guerra di mafia Santapaola poteva contare sull'appoggio della forza di fuoco della cosca guidata dal «Malpassuto», il boss Giuseppe Pulvirenti, che dopo la cattura si pentirà accusando Santapaola di diversi omicidi. Il «cacciatore» è stato alleato dei Corleonesi che ufficialmente ha sostenuto nella strategia degli attentati, ma si è rifiutato di commettere omicidi «eccellenti» a Catania, per evitare l'interesse dello Stato nella sua area di influenza criminale.

È stato condannato a più ergastoli, tra questi quelli per l'omicidio del giornalista Giuseppe Fava nel 1984 e quelli per le stragi del 1992 a Capaci e in Via D'Amelio e per la morte dell'ispettore di polizia Giovanni Lizzio a Catania. Latitante storico è stato arrestato il 18 maggio del 1993 nelle campagne del Calatino, in compagnia di sua moglie, Carmela Minniti che fu uccisa a casa sua nel 1995 a colpi di pistola dal «pentito» Giuseppe Ferone, ex affiliato al clan Ferlito-Pillera che, spiegò dopo, agì per vendetta: voleva fare provare al capomafia lo stesso dolore che lui aveva provato con la morte di suo padre e suo figlio. —

AVEVA 36 ANNI, È PRECIPITATO PER OLTRE 10 METRI

Nell'area dell'ex Ilva perde la vita un operaio

Stava pulendo un nastro trasportatore dell'area Agglomerato quando la griglia metallica ha ceduto e lo ha fatto precipitare nel vuoto per oltre 10 metri. È morto così Loris Costantino, 36 anni, operaio della ditta di pulizie Gea Power dell'appalto ex Ilva. L'uomo, sposato e padre di due bambini, nella caduta ha riportato gravi lesioni al torace e alle braccia: è stato portato in infermeria e poi trasferito all'ospedale Santissima Annunziata di Taranto dove è morto dopo il ricovero. Il 12 gennaio scorso, in un in-

cidente simile, era morto un altro operaio, il 47enne Claudio Salamida. Mentre stava controllando alcune valvole del convertitore 3 dell'acciaieria 2, il pavimento grigliato su cui si trovava si sbriciolò e lo fece cadere dal quinto al quarto piano. Salamida era sposato e aveva un figlio. Sull'incidente di ieri la Procura di Taranto ha avviato un'indagine per omicidio colposo e ha sequestrato l'area dismessa in cui è avvenuta la tragedia. A breve sarà fissata l'autopsia e partiranno gli avvisi di garanzia. —

IL CASO DEL CUORE BRUCIATO E LA SCOMPARSA DI DOMENICO

Oggi dall'autopsia le prime risposte

C'era ancora la possibilità di salvare Domenico dalla morte, rendendo possibile un nuovo trapianto? È la domanda cui darà una risposta l'incidente probatorio e l'autopsia, oggi al Secondo Policlinico di Napoli. Il caso di Domenico Caliendo, il bimbo morto dopo che gli era stato trapiantato un cuore bruciato dal ghiaccio secco, continuerà con una battaglia legale. Il gip ha accolto l'istanza di ricusazione avanzata dal lega-

le della famiglia verso Mauro Rinaldi, uno dei tre periti nominati nel collegio, sostituendolo con Ugolino Livi, già ordinario di Cardiocirurgia all'Ateneo di Udine e direttore della Chirurgia cardiotoracica al Santa Maria della Misericordia del capoluogo friulano. L'avvocato Petrucci spiega «che emerge si sarebbe potuta percorrere un'altra strada terapeutica, rendendolo trapiantabile quando poi è arrivato un secondo cuore». —

LA PREMIER IN PRESSING SUL REFERENDUM

Meloni e la giustizia «Se non funziona riguarda tutti»

La presidente parla al Tg5
Maratona dei Sì per il voto
FI davanti alla Cassazione
L'affondo della dem Schlein:
«La riforma indebolisce le toghe»

ROMA

Nuovo affondo della premier Giorgia Meloni sul referendum. In un'intervista al Tg5, rivolge un appello diretto ai cittadini spiegando perché dovrebbero recarsi alle urne. «Il tema riguarda gli italiani, tutti, ogni giorno», afferma la presidente - perché i giudici decidono su moltissime cose: immigrazione, sicurezza, lavoro, salute, libertà dei cittadini, lavoro. La giustizia è uno dei tre poteri fondamentali per governare lo Stato. E se non funziona purtroppo ricade su di loro». La premier torna a correlare la riforma ai temi caldi della legislatura, e non fa a meno di sottolineare i possibili effetti negativi dei malfunzionamenti del sistema giudiziario. Poi, la difesa di una riforma «tanto giusta che i sostenitori del no hanno bisogno di mentire per essere convincenti». Dopo l'attacco rivolto alle opposizioni, la premier entra nel merito: «È falso che con questa riforma vogliamo sottomettere la giustizia alla politi-

ca». E ancora: «nessun scivolamento verso un meccanismo illiberale, separare le carriere vuol dire rafforzare lo stato di diritto». Ma il «no non resta a guardare ed è ancora muro contro muro tra i due fronti. La segretaria Elly Schlein, da Torino, si schiera «a difesa della Costituzione» e incalza: «la riforma indebolisce l'indipendenza dei magistrati». Il leader del M5S Giuseppe Conte attacca: «con la riforma vogliono evitare inchieste sgradite sui politici». E Avs chiede un incontro all'Agcom sulle «fake news diffuse dalla campagna per il sì». E la tensione cresce anche tra i comitati. Da una parte, il sì chiama a raccolta i cittadini per la maratona oratoria in un luogo simbolo: piazza Cavour a Roma, davanti al palazzo della Corte di Cassazione. «Intitoliamo questa piazza ai comitati per il sì, mentre il comitato per il no sta dentro questo palazzo», è l'attacco di Forza Italia. Che polemizza con la campagna per il no portata avanti dalle toghe. Ed è proprio Enrico Grosso, presidente del Comitato 'Giusto dire No, a tenere alto il pressing dal lato opposto. «È una riforma con un intento punitivo nei confronti della magistratura», affonda il costituzionalista.

Parti col 3% e dai più valore ai tuoi risparmi

anche da App Mediolanum o internet banking e accredita-
no lo stipendio o la pensione.
La promozione è valida anche
per i già correntisti, con accredi-
to di stipendio e pensione
attivo, che vincolano nuova



vantaggio notevole. Con questa logica, Banca Mediocredito rilancia la Promozione Vincoli in conto corrente: offre il 3% annuo lordo sulle somme vincolate a 6 mesi. L'iniziativa è dedicata ai

Promozione valida fino al 09 aprile 2026.



Conto Mediolanum

Supporto costante su prodotti e servizi grazie a un esperto che ti guiderà nell'individuare le soluzioni più adatte all'evoluzione dei tuoi bisogni.

Consulenza a 360 gradi del proprio Family Banker, il punto di riferimento personale con alle spalle tutte le competenze e professionalità di Banca Mediolanum.

Promo Vincoli 3% edizione gennaio 2026 valida fino al 9/04/2026 per clienti già titolari di un conto corrente delle tipologie indicate nel Documento Promozioni aperto prima del 09/01/2026, che richiederanno entro il 09/04/2026 di vincolare Nuova Liquidità a 6 mesi e che diventino "PrimaBanca" almeno 7gg prima della scadenza dello stesso. Vincolo a 6 mesi, min. €100 e max pari alla Nuova Liquidità (max €500.000 per conto). Massimale complessivo di €1.000.000 per clienti Grandi Patrimoni. Dettagli, condizioni e definizioni di "Nuova Liquidità" e di cliente "PrimaBanca" nel Documento Promozioni su bancomeditanum.it.

Il caso nell'aula del Consiglio

Bullian ai ferri corti con il Patto

Gli autonomisti lo vogliono fuori

Moretuzzo: «Mancanza di rispetto e nessuna condivisione». La replica: «Rappresaglia. Decido io se uscire»

Diego D'Amelio

Un piede dentro e uno fuori dal gruppo in Consiglio regionale. Enrico Bullian è a un passo dall'uscita dal Patto per l'autonomia, dopo che ieri il capogruppo Massimo Moretuzzo lo ha sollevato dalla delega in Quinta commissione, invitandolo contemporaneamente a lasciare la formazione civica per accomodarsi nel Misto.

È l'ultimo capitolo di una difficoltà di rapporti che va avanti da tempo e che è giunta al *redde rationem* dopo le polemiche di Bullian contro la mappa dell'Arlef, che include Grado e Monfalcone nel Friuli. Le frizioni interne sull'identità dei territori non sono però il vero motivo della rottura. Ai colleghi del Patto non sono infatti piaciute le modalità con cui il consigliere isontino ha espresso sostegno al piano oncologico, contribuendo alla spaccatura del Pd, dove si era trovata una faticosa mediazione nell'a-

stensione per nascondere le divergenze tra favorevoli e contrari. E tanto meno gli autonomisti hanno gradito la sortita del collega a favore della macroregione nordestina evocata dal presidente del Veneto Alberto Stefani e considerata dal Patto tomba della specialità.

Dopo le critiche al materiale scolastico prodotto da Arlef con fondi regionali e lo scontro interno al gruppo sul concetto di Friuli storico, Moretuzzo ha deciso di ritirare Bullian dalla Quinta commissione, alla vigilia della riunione che vedrà i consiglieri esprimersi sul Piano per la lingua friulana proposto da Arlef e rispetto al quale Bullian annuncia battaglia, temendo che «la cartografia del "Grande Friuli" diventi base per la successiva proposta della nuova "grande Provincia del Friuli", sacrificando Gorizia». Con il ritiro delle deleghe il consigliere potrà presenziare ma non votare per il Patto.

Moretuzzo non usa mezze



A sinistra Massimo Moretuzzo, segretario e capogruppo del Patto per l'autonomia. A destra Enrico Bullian

parole: «La scelta di togliere le deleghe a Bullian non ha a che fare solo con il nodo delle politiche linguistiche ma con il comportamento tenuto in questi tre anni. Registro una mancanza di rispetto di impegni assunti con il partito e di condivisione di scelte con il gruppo consiliare». Moretuzzo si è spinto anche oltre, invitando il

collega a lasciare definitivamente il gruppo del Patto. Bullian per ora si oppone e il regolamento non prevede espulsioni. Al momento nel Patto si vivrà dunque da separati in casa.

La risposta di Bullian non tarda ad arrivare: «Arriva una destituzione non concordata. Prendo atto della rappresaglia e vado avanti a difendere le

mie idee. In commissione non avrò diritto di voto ma parlerò liberamente da consigliere. Sull'appartenenza al gruppo la riflessione spetta solo a me, ma ricordo di essere il più votato di tutta la lista (2.488 preferenze, ndr) e che alle ultime regionali il Patto è andato in doppia cifra solo nell'Isontino, mentre i dati peggiori sono sta-

ti raccolti nelle aree friulanofo- ne. Moretuzzo può anche ritenere che mi sia comportato in modo opinabile rispetto al gruppo, ma non rispetto al partito, di cui non ho mai fatto parte, essendomi presentato come civico indipendente. Nulla cambia comunque rispetto ai rapporti con il Coordinamento delle civiche isontine, nessuna della quali aderisce al Patto.

Il consigliere isontino ricorda in ogni occasione di essere stato eletto da indipendente, senza mai essersi iscritto al movimento guidato da Moretuzzo, che alle ultime regionali ha corso contro Massimiliano Fedriga come leader della coalizione del centrosinistra. Anche Bullian si considera un civico e oggi guarda con interesse a Progetto civico Italia, promosso dall'assessore comunale romano Alessandro Onorato, con il quale è in dialogo anche il sindaco di Udine Alberto Felice De Toni. E proprio sotto le insegne di Progetto civico, il consigliere isontino sta partecipando agli incontri per la costruzione della coalizione di centrosinistra, mentre lavora per cucire una rete di movimenti esterni ai partiti che vorrebbe come propria base per un'eventuale corsa alla presidenza della Provincia di Gorizia. Realtà che tuttavia pare convincere poco il Patto per una collocazione ritenuta troppo moderata e centrista. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'evento triestino della Fondazione Luigi Einaudi per la riforma Spunta la polemica a distanza con Gialuz sulle posizioni di Vassalli

«Liberali al referendum? Il Sì tutela i diritti civili»

Un Sì al referendum sulla Giustizia che per i liberali che si riconoscono nei valori della Fondazione Luigi Einaudi dovrebbe essere «scontato» in quanto, stando al presidente Giuseppe Benedetto, vuol dire «mettere il cittadino al centro, è una riforma propria dei diritti civili». Le motivazioni sono state esposte nella sede triestina della Fondazione da Benedetto, dall'avvocato triestino Andrea Bitetto, dall'avvocata e presidente della Camera penale di Trieste Sabina Della Putta e dal deputato e vicesegretario nazionale di Azione, Ettore Rosato. Dopo le introduzioni di Enrico Samer, membro del cda della Fondazione, e Andrea Frassini, referente regionale Fvg, il punto sottolineato da tutti è l'importanza di arrivare con la separazione delle carriere a compiere la riforma di Giuliano Vassalli del 1989, che trasformò il sistema del processo da inquisitorio ad accusatorio, con l'introduzione del concetto della terzietà, ovvero l'estraneità, del giudice rispetto alle parti (accusa e difesa). Proprio su questo si innesta una polemica a distanza con Mitja Gialuz, che dalle colonne di Repubblica sostiene che Vassalli non si sarebbe mai



IPROTAGONISTI

DA SIN. SAMER, ROSATO, BITETTO, DELLA PUTTA E BENEDETTO (LASORTE)

«Importante per i cittadini sapere che chi giudica non ha a che fare con il pm»

pronunciato a favore della separazione delle carriere sul Financial Times come affermato dai fautori del sì. Benedetto lo smentisce: «Abbiamo contattato il giornalista che lo intervistò».

E il timore dei magistrati di finire sotto il controllo dell'esecutivo? Bitetto assicura: la riforma «garantisce

il livello di indipendenza più alto» e che non è vero che carriere separate portino per forza all'assoggettamento del pm al governo, come avviene in altri ordinamenti solo «per motivi storici». Della Putta insiste: «È importante che io cittadino sappia che chi mi giudica non ha nulla a che fare con il pm. Pensiamo allo scandalo Palamara», per questo è importante il sorteggio. Per Rosato, che prende le distanze da chi fa campagna per il sì attaccando i giudici e che ricorda che in Parlamento non c'è stato confronto, il sì è coerenza: «Parlavo di questi temi da capogruppo del Pd, non mi sono mosso. Se dici no solo per andare contro a Meloni non sei credibile». — V.P.

Bini incontra imprese e portatori di interesse dopo il varo della legge «La Regione continuerà a investire ma ora serve la risposta dei privati»

Cinque milioni in due anni per il comparto della nautica

Barche abbandonate nelle marine, manutenzioni delle imbarcazioni e dei pontili in legno. Sono i temi affrontati, ieri, dal comparto della nautica riunito, per la prima volta, per fare il punto sull'applicazione della legge regionale e sui relativi bandi per l'assegnazione dei fondi. Lo scorso anno la Regione ha distribuito tre milioni di euro, quest'anno ne ha già messi a disposizione 1,8 milioni con la promessa di aumentarli.

L'assessore alle Attività produttive, Sergio Bini, è partito da questo dato per analizzare, con gli stakeholders, riuniti nel palazzo della Regione, a Udine, la situazione e decidere su quali bandi puntare. L'ha fatto con una premessa: «Il Friuli Venezia Giulia è la prima Regione in Italia ad aver promulgato una legge di comparto dedicata alla nautica. Il pubblico continua a investire, ma questo da solo non basta, serve collaborazione e una risposta concreta da parte dei privati».

In virtù della domanda registrata nel 2025, Bini si prepara a rimodellare il sistema. Il primo nodo da sciogliere sono gli incentivi per le piccole e medie imprese con copertura del 25% a fondo perduto: la percentuale va aumentata. Altrimenti, ha sottolineato Bini,



SERGIO EMIDIO BINI

ASSESSORE ALLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE DELLA REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA

Sono 23 le istanze per porti turistici e darsene Il bonus refitting ha attratto 231 domande

non si spiega perché siano state inoltrate solo due domande. Confartigianato, Api, Assonautica e tutti gli amministratori presenti si sono impegnati a promuovere la comunicazione di tutte le iniziative.

Di gran lunga più gettonata la misura a favore di proprietari e gestori pubblici e privati, di porti turistici, darsene, mari-

ne e ormeggi nautici: in questo caso sono state finanziate 23 istanze per un totale di 1,8 milioni. E se per il refitting delle barche il numero delle domande finanziate arriva a 231 e supera i 3 milioni di euro, per la demolizione delle imbarcazioni in disuso non si va oltre i 741 mila euro. Fanalino di coda il bando per eventi e manifestazioni che funziona solo se viene gestito da PromoTurismo. Nessun potenziale gestore privato ha chiesto i fondi per una qualche iniziativa.

Il vero scoglio da superare restano le demolizioni delle barche abbandonate nelle marine. Rottamarle non è sempre facile perché i proprietari possono vantare diritti. Da qui la richiesta degli operatori, e l'impegno della Regione, di coinvolgere il governo per arrivare alla definizione di una norma più chiara. Sulla conta dei posti occupati «impropriamente» ci penserà il masterplan degli ormeggi, una mappatura puntuale che coinvolgerà operatori pubblici e privati per definire fabbisogni e prospettive di sviluppo dell'intero comparto regionale. «Sarà un percorso articolato e approfondito — ha sottolineato Bini — che ci consentirà di programmare in modo mirato e strategico». —

G.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'incognita sul basket a Trieste

I soci di minoranza a Matiasic: «Un incontro per fare chiarezza»

La richiesta del Consorzio. Fedriga: il presidente mi ha detto che la pallacanestro rimane, attendo di capire come

Lorenzo Gatto

Il futuro della Pallacanestro Trieste passa per una Pec. A dare voce alle preoccupazioni dei soci locali è Daniele Muha, presidente del Consorzio Trieste Basket. L'obiettivo è chiaro: uscire dall'incertezza e capire qualsiasi le reali prospettive del club dopo le dichiarazioni di Paul Matiasic rilasciate a *Il Piccolo*, e pubblicate ieri, in cui l'avvocato di San Francisco ha evidenziato come, dopo aver investito di tasca propria 15 milioni, al club serva un *main sponsor*, confermando che Trieste continuerà comunque ad avere una squadra: ma senza specificare in quale campionato.

Il Consorzio, che rappresenta quel prezioso 1% della compagine societaria e funge da ponte tra la squadra e il tessuto imprenditoriale locale, ha inviato una comunicazione ufficiale al presidente. Una richiesta formale e necessaria per un incontro chiarificatore.

Muha sottolinea come sia fondamentale, in un momento così delicato, che la proprietà illustri la situazione. «Nessuno vuole dimenticare quanto il presidente ha dato in questi anni – la posizione del Consorzio –, Capiamo le difficoltà incontrate da Matiasic nel reperire sul territorio quel profilo di investitori che cercava e che, purtroppo, Trieste non è riuscita a offrire con la consistenza sperata». Il nodo vero, però, non è tanto il merito della questione, quanto il metodo. Muha non nasconde che l'uscita pubblica di Matiasic sia arrivata come un vero e proprio fulmine a



Mady Sissoko, al tiro, osservato da Markel Brown FOTO BRUNI

ciel sereno. Il cuore della critica mossa da Trieste Basket risiede proprio qui, nella gestione dei tempi e dei modi. Sebbene ogni scelta imprenditoriale sia legittima e ogni scenario possa essere oggetto di discussione, la modalità dell'annuncio ha scosso l'ambiente.

Ora la palla passa a Paul Matiasic. Una palla che scotta e che chiama in causa anche le istituzioni. Il presidente della Regione, Massimiliano Fedriga, conferma la delicatezza del momento rivelando l'esito dell'ultimo colloquio: «La scorsa settimana ho avuto una vi-

deo conferenza con il presidente Paul Matiasic e mi aveva detto quanto ha dichiarato ieri nell'intervista al *Piccolo*. Mi ha rassicurato che la pallacanestro rimane. Io ho domandato "come": sto aspettando la risposta sul tema che mi sembra un passaggio fondamentale».

Un'attesa che non smorza le polemiche, come evidenziato da Roberto Cosolini, consigliere regionale del Pd, che analizza con durezza la gestione della crisi: «Se da un lato si può comprendere la delusione di Matiasic per non aver trovato i sostegni economici che spera-



Daniele Muha



Massimiliano Fedriga

IL CASO BASKET

IL CONSORZIO RAPPRESENTA L'1 PER CENTO DELLA COMPAGINE SOCIETARIA

Cosolini: «Dire che la città avrà comunque una squadra suona quasi vuoto. Incalcolabile il danno morale e sociale fatto»

Roberto Cosolini

va, restano comunque sul tavolo questioni che non possono essere ignorate. Prima di tutto, una questione di trasparenza: se le difficoltà erano note, avrebbe dovuto parlare chiaro fin dall'inizio della stagione, magari ponendo un ultimatum pubblico. Se invece ha scelto di farlo solo "nelle segrete stanze", sarebbe il caso di dirlo, anche perché è difficile credere che non fosse consapevole di quanto sia complesso reperire grandi sponsor su questa piazza».

Per Cosolini, l'ipotesi di un disimpegno dalla città è incon-

cepibile: «C'è poi un tema di incredibile ingenuità: come si può pensare di condurre una trattativa per spostare la squadra a Roma nel bel mezzo della stagione, con obiettivi sportivi ancora da raggiungere, senza che nulla trapelasse? Il fatto che la notizia sia uscita ora sta avendo effetti devastanti sui tifosi, sulla società e sulla squadra stessa. Bisogna poi chiedersi se ci sia la piena consapevolezza di cosa significhi spostare la sede: non stiamo parlando di una normale Srl che trasloca i propri uffici, ma di una realtà che porta con sé il titolo

LO STRISCIONE

La solidarietà dei tifosi goriziani



«L'amore non si vende, rispetto per Trieste». Queste le parole di solidarietà verso i cugini biancorossi stampate sullo striscione esposto dai tifosi della Dinamo Gorizia al PalaPaliaga di Monfalcone in occasione dell'ultimo derby con la Falconstar. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Patuanelli parla da politico e da appassionato della disciplina sportiva «Ora prudenza e attesa costruttiva, già molti gli investimenti fatti»

«Serve il modello Trento: una rete di imprenditori e investimenti sui giovani»

In un momento di profonda incertezza sul futuro della proprietà Matiasic, Stefano Patuanelli non usa la diplomazia. Il senatore ed ex ministro del Movimento 5 stelle, da anni facilitatore di relazioni per il club, analizza la crisi tra difesa degli investitori statunitensi e la fotografia impietosa di un'economia locale troppo debole per la Serie A di basket.

Patuanelli, da tifoso e conoscitore del settore, come vive l'incertezza legata alla proprietà e le voci

di un disimpegno verso Roma?

«In momenti come questo, credo che la virtù principale debba essere la prudenza. Le voci si rincorrono velocemente, ma è fondamentale attendere che il quadro si delinei con estrema chiarezza prima di trarre conclusioni affrettate. Al momento non c'è nulla di definitivo ed è giusto approcciarsi agli eventi con uno spirito di attesa costruttiva. È un dato di fatto, però, che Paul Matiasic ha sostenuto la società con investimenti massicci

negli ultimi tre anni, coprendo debiti pregressi e garantendo budget di altissimo livello».

Oggi il basket professionistico fatica a trovare radici nel tessuto locale: Trieste rischia di perdere la sua identità?

«La mia vicinanza alla società è sempre stata concreta: tre anni fa, dopo la retrocessione, aiutai Mario Ghiacci a trovare lo sponsor Le Stagioni d'Italia per permettere l'iscrizione. Ma oggi il modello è cambiato: i costi della Serie A sono esplosi. Fun-



STEFANO PATUANELLI
CAPOGRUPPO AL SENATO DEL M5S
E DUE VOLTE EX MINISTRO

zionano solo le realtà dove un grande capitano d'azienda, radicato sul territorio, decide, per passione, di restituire ricchezza alla città. Penso ad Armani a Milano, Brugnaro a Venezia o Sarda a Sassari. Senza figure simili, il basket vive di cicli precari». **Perché a Trieste è così diffi-**

cile trovare un impegno costante dalle aziende locali?

«Il nodo è il nostro tessuto industriale. Leggendo l'elenco delle prime cento imprese triestine, emerge un dato allarmante: soltanto nove aziende hanno un margine operativo lordo superiore ai 10 milioni di euro. Un imprenditore con quei numeri non può bruciarne una fetta enorme nello sport. La provincia ha un Pil industriale sotto il 10%: non abbiamo un tessuto di medie e grandi aziende diffuso e questo rende difficilissimo trovare chi voglia spendersi economicamente nello sport. È una sfida che va oltre il parquet, è la fotografia di un'economia cittadina che deve trovare nuove forze se vuole sognare in grande».

Quale sarebbe il "quintetto" di idee per salvare il futuro del basket a Trieste?

«Partirei da quello che definisco il modello Trento. Parliamo di una società che funziona davvero: bilanci in utile, una rete capillare di spon-

sor e imprenditori e soprattutto una straordinaria capacità di investire sui giovani. Trento ha dimostrato che si può restare ai vertici se si ha coraggio di investire su talenti in Italia e nel mondo valorizzandoli. Per far funzionare questo modello a Trieste dobbiamo guardare in casa nostra, al modello Azzurra. Il vivaio locale deve diventare il bacino prioritario della prima squadra. Questo ci porta al cuore del progetto: la triestinità. Dobbiamo riportare a casa i talenti e valorizzare figure come Daniele Cavaliero, che ha competenza e cuore per essere una risorsa chiave nell'organigramma. Per dare solidità, servirebbe poi un garante come Boscia Tanjević: la sua visione è fondamentale per costruire qualcosa di duraturo. Infine, il quinto elemento: la Curva Nord, l'anima che spinge oltre l'ostacolo. Solo unendo queste forze Trieste resterà tra i grandi». —

L.O.GA.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'evento a Trieste



I PROTAGONISTI

I tedefori
e il percorso

Nella foto grande a destra un "torch kiss" sulle Rive, un momento in cui due fiaccole si incontrano per scambiarsi la fiamma. Ad assistere al momento e a fare da scorta alla fiamma olimpica un folto gruppo di persone. In alto il gruppo dei tedefori paralimpici di questa tappa. Sotto a sinistra, un altro momento del percorso. Il fotoservizio è di Andrea Lasorte



La Fiamma

Emozione paralimpica

La friulana Rizzi accende il braciere in piazza Unità: «Orgogliosissima»

Roberta Mantini

Orgoglio, brividi, senso di responsabilità. Le parole dei tedefori hanno raccontato meglio di ogni altra immagine la tappa triestina della Fiamma Paralimpica, ultimo passaggio del Flame Festival prima dell'avvicinamento ai Giochi Invernali di Milano Cortina 2026 – presenting partner Allianz.

L'ultima tedefora è stata Giulia Rizzi. La schermatrice friulana, oro olimpico a Parigi 2024, ha acceso visibilmente emozionata il braciere dei Giochi Paralimpici Invernali, in programma dal 6 al 15 marzo: «Sono molto emozionata – ha detto – perché per me essere qui, nella mia regione, e accendere il braciere della Fiamma Paralimpica è un'emozione che mi fa esplodere il cuore. Sono orgogliosissima che abbiano scelto me, non posso che essere veramente emozionata e felice».

Prima dell'arrivo in piazza Unità, la fiaccola paralimpica



ha attraversato la città partendo da piazza Venezia, lungo Cavana e poi le Rive.

L'ultima tappa del Flame Festival si è aperta con il rito di accensione della prima torcia, utilizzando il fuoco custodito nella lanterna paralimpica. Il primo tedeforo il maratoneta Mattia Prandini. «Essere tedefo-

ro è soprattutto un onore ed è un'esperienza importante – ha commentato –. Siamo spesso assorbiti dalla quotidianità, ma momenti come questo aiutano a capire quali siano i valori fondamentali, soprattutto quelli dello sport e dello stare insieme». La torcia è poi passata di mano in mano tra i tedefo-

IL MOMENTO CLOU
L'ACCENSIONE DEL BRACIERE
IN PIAZZA UNITÀ A TRIESTE

La paraciclista Aere: «Stasera ho i brividi»
La nuotatrice Marchi: «Spero si pensi di più all'inclusione nei Giochi»

ri, molti provenienti da diverse città italiane, il più distante è Giampietro La Rocca, arriva da Vasto. Per lui «è un'emozione indescrivibile pensare che per la mia frazione sarò l'unica persona a portare il fuoco di Stoke Mandeville».

Le frazioni si sono snodate tra via Torino, piazza Hortis e

l'ingresso in piazza Cavana, dove è avvenuto il primo "torch kiss". Il percorso è proseguito lungo Cavana, via del Pesce e via Boccardi fino alle Rive, dove ad attendere la fiamma c'era il gruppo dei venti tedefori del Comitato Paralimpico del Friuli Venezia Giulia. Tra loro Katia Aere, bronzo nel paraciclismo a Tokyo 2020: «Ho fatto due Paralimpiadi e lo scorso anno i World Games, ma l'emozione che provo stasera è completamente diversa. Ho i brividi». Accanto a lei Davide Franceschetti, bronzo nel tiro a segno a Parigi 2024, e Alessandro Kuris, bronzo nel salto in alto alle Paralimpiadi di Seul 1988. «È un ciclo che si chiude – ha spiegato Kuris –. Ho iniziato nel 1988, ho vissuto 4 Paralimpiadi da atleta e 4 da allenatore. Ho visto crescere il movimento praticamente dagli esordi. Oggi siamo arrivati a un punto in cui non c'è più distinzione: i nostri sacrifici sono riconosciuti. La fiamma che ho avuto l'onore di portare è quel-

la della passione e dell'impegno, e spero continui a bruciare per le nuove generazioni».

Grande emozione anche per Michele Pittacolo, bronzo nel ciclismo su strada: «È un'emozione grande, mi fa rivivere Londra 2012. È da due o tre giorni che faccio fatica a dormire. Spero che questa giornata sia un impulso per chi ha avuto incidenti o malattie: la vita può regalare soddisfazioni anche quando non te lo aspetti. Non pensavo di arrivare alle Paralimpiadi e di fare il tedeforo: è il massimo che un atleta possa raggiungere».

Un messaggio di inclusione è arrivato anche dalla nuotatrice Giorgia Marchi: «Spero che si inizi a pensare di più all'inclusione, sia nei Giochi estivi che in quelli invernali, perché per alcune disabilità le possibilità sportive sono ancora limitate».

Nel gruppo degli atleti paralimpici c'erano anche Elena Albanese, Assuntina Alonge, Giada Benevol, Christian Bortoli, Beatrice Cal, Simone Drigo, Marco Frank, Salvatore La Manna, Elisa Martin, Salvatore Pio Modica, Umberto Pellis, Antonio Squizzato, Ivan Territo e Giuseppe Verzini. Insieme hanno percorso riva Mandracchio fino all'ingresso in piazza Unità, dove hanno consegnato il fuoco a Rizzi.

La schermatrice ha attraversato la piazza fino al palco, accolta dal pubblico e accompagnata da una coreografia di luci blu distribuite dagli organizzatori. Poi l'accensione del braciere. Oggi la fiaccola sarà a Cortina d'Ampezzo, nei giorni successivi toccherà Venezia e Padova per poi arrivare a Verona venerdì per la cerimonia di apertura.

L'evento a Trieste



SALVATORE LA MANNA

Responsabilità



Salvatore La Manna, calciatore paralimpico e difensore del Vicenza Calcio Amputati e della Nazionale italiana, racconta: «Fino a mezz'ora prima di arrivare al Salone degli Incanti, abituato ai grandi eventi mondiali ed europei, non ero ancora emozionato». Poi qualcosa cambia: «Dopo aver indossato la divisa da tedeforo mi sento molto emozionato. So di avere una responsabilità che mi fa onore: ho preso lo sport e l'ho fatto diventare vita».

CHRISTIAN BORTOLI

La candidatura



«È un'emozione importante» afferma Christian Bortoli, atleta paralimpico di sci alpino in forza allo Sci Club Due di Ronchi dei Legionari, allenato da Ezio Ferin, che lo ha accompagnato anche a Trieste. È felicissimo: «Mi hanno contattato in ottobre via mail con un link da utilizzare nel caso in cui avessi avuto intenzione di candidarmi, e così ho fatto. Dopo un po' mi è arrivata la convocazione».

DAVIDE FRANCESCHETTI

Il tremore



Davide Franceschetti è tra gli atleti del Fvg saliti sul podio ai Giochi di Parigi: nel tiro a segno ha conquistato la medaglia di bronzo paralimpica. «Le emozioni sono tante. Per fortuna ho il mio sport che mi aiuta a restare calmo, ma dentro sto tremando perché so che si tratta di un evento molto importante. Aver partecipato alle Paralimpiadi di Parigi ed essere qui ora come tedeforo per Milano Cortina rappresenta un coronamento».

Gli scatti ricordo con la torcia e le lattine di Coca Cola personalizzabili. La ruota digitale con cui tentare la fortuna per avere dei biglietti.

L'attesa nel villaggio Curling in miniatura, tavoli di air hockey e simulatore di sci



Valeria Pace

Sono le 17 e il villaggio di piazza Unità a Trieste inizia a scaldarsi. Ci sono persone che provano con entusiasmo il curling in una mini pista che simula il ghiaccio. Altri si cimentano con il simulatore di sci e altri ancora che tentano la fortuna con la ruota digitale di Allianz, con cui i più fortunati riescono a ottenere biglietti per andare alle Paralimpiadi (il cui prezzo rimane accessibile, con l'89% di biglietti a meno di 35 euro). C'è anche chi si ferma per uno scatto con la fiaccola paralimpica tinta di bronzo. Sempre piene le postazioni di Air hockey, un analogo del calcetto per la disciplina. Nel villaggio c'è anche una macchina di Technogym che calcola la Well-ness age. Ma l'attrazione più gettonata riguarda le lattine di Coca Cola personalizzabili: ci si può far incidere la propria foto.

Arriva il momento dei discorsi istituzionali. Sul palco è chiamata l'assessore comunale allo Sport Elisa Lodi, che ricorda l'impegno della città per lo sport, dagli investimenti per le infrastrutture sportive ai «più di 80 eventi» ospitati nel 2025. Tocca poi all'assessore alle Politiche sociali e Welfare, Massimo Tognolli, che definisce l'arrivo della fiaccola paralimpica una «festa del sociale in questa città». Il sindaco Roberto Dipiazza, preso dall'entusiasmo per la Supercoppa di Volley al PalaTrieste del giorno prima, ri-

IL MINI CURLING

ALLA PROVA SULLA PISTA DI CURLING IN MINIATURA (FOTO MASSIMO SILVANO)

Dipiazza orgoglioso: «Trieste città di pace». Fedriga: lo sport insegna a rialzarsi. Parenzan: «Più dei podi vale l'affetto».

C'è anche un gruppo di adolescenti del servizio extrascolastico «Il sogno è portarli a Verona venerdì».

volge l'appello: «Portate qui la nazionale di pallavolo. Anche quella femminile, naturalmente». E aggiunge: «Sono fiero che Trieste sia una città di pace in un momento di guerra».

Tocca poi al governatore del Friuli Venezia Giulia Massimiliano Fedriga, che snocciola i grandi eventi sportivi ospitati dalla regione: «La Coppa del mondo di Sci alpino femminile, la Supercoppa italiana di pallavolo maschile a Trieste e la Supercoppa europea di calcio a Udine». Poi si sofferma sui «valori dello sport, che non sono solo dei grandi campioni»: il «sacrificio, il saper reagire al fallimento, il sapersi rialzare dopo una caduta, e consente ai

giovani a costruirsi ossa forti per affrontare la vita». E aggiunge: «Le persone diversamente abili che fanno sport hanno molta più forza». Matteo Parenzan, campione paralimpico triestino di tennistavolo, con la sua medaglia d'oro al collo, fa sapere che più dei podi per lui conta «l'essere così ben voluto dalle istituzioni e dai ragazzi che cercano di prendere esempio da me e che mi fermano per strada».

Rappresentanti del mondo sportivo paralimpico, Amedeo Bozzer e Massimiliano Popaiz, annunciano l'arrivo di un altro torneo internazionale in regione: l'evento di Sitting volley a Sacile il 21 marzo, dove atleti non disabili competono assieme a quelli con disabilità da seduti.

Scende il buio sulla piazza, parte la musica dei Dj di Coca Cola e Allianz. Parte la corsa ad accaparrarsi i berrettini brandizzati delle Paralimpiadi. E tra chi smania per averne uno ci sono anche Stella, Alessia, Matteo, Gioele e Riccardo accompagnati dalla cooperativa Duemilauno, agenzia sociale, del gruppo adolescenti del servizio extrascolastico per minori con disabilità del Comune di Trieste. Sono preparatissimi sulle origini delle Paralimpiadi. L'educatore Milan Viola che li accompagna fa sapere che il sogno è portarli a vedere la cerimonia di apertura dei Giochi a Verona venerdì, ma c'è il nodo dei costi e una corsa contro il tempo per ricevere uno sponsor che li aiuti. —

Sestan, responsabile del progetto in Allianz

«Lo sport è un diritto per le persone disabili Impegno ventennale»

IL FOCUS

«Le Paralimpiadi e il sostegno al movimento paralimpico sono fondamentali non solo perché è un diritto per tutte le persone con disabilità poter praticare qualsiasi sport, esprimersi e raggiungere livelli altissimi. Gli atleti paralimpici sono straordinari professionisti, che si allenano come e spesso più degli olimpici. E questo ha un riflesso su tutti noi, perché ci aiuta a rappresentare l'inclusione nel modo corretto». Lo afferma Valentina Sestan, responsabile del Progetto Olimpico e Paralimpico di Allianz in Italia. «Siamo stati il primo partner globale del movimento paralimpico. In Italia la partnership è iniziata nel 2006: un ventennale che coincide con il ritorno dei Giochi nel nostro Paese e che per questo assume un valore ancora più simbolico». Un legame che si innesta in una tradizione storica: la prima Olimpiade e Paralimpiade disputate consecutivamente furono a Roma nel 1960. «C'è una vicinanza culturale che sentiamo forte. Portare il viaggio della Fiamma paralimpica lungo l'Italia è un motivo di orgoglio».

La partnership si traduce in un lavoro quotidiano con il Co-



Valentina Sestan

mitato Olimpico Nazionale Italiano e con il Comitato Italiano Paralimpico, sostenendo federazioni e realtà territoriali. «Lo sport è un presidio educativo e sociale. Ha un impatto concreto sui territori, sui ragazzi che iniziano, sulle società locali». Il Friuli Venezia Giulia «è anche l'espressione di moltissimi medagliati paralimpici, ma lo è anche Trieste – osserva Sestan –. Matteo Parenzan è straordinario. L'abbiamo seguito nelle sue vittorie ed è uno dei tanti esempi dell'eccellenza sportiva di Trieste, perché oggettivamente è un territorio dove l'eccellenza sportiva c'è e continua ad esserci. Ma anche «Martina Voza, sciatrice ipovedente nostra ambasciatrice che nei prossimi giorni sarà tra i protagonisti dei Giochi». —

R.M.

ECONOMIA



INQUADRA IL QR CODE
con il tuo smartphone:

ti collegherai alla pagina
del nostro giornale dove troverai
tutti gli indici di borsa aggiornati



Totalmente FVG.
Già dalla nascita.

L'ex Finmeccanica firma un contratto per la fornitura di 23 AW149 da produrre in Inghilterra e punta a presidiare l'intero spettro tecnologico, dai velivoli pilotati alle soluzioni autonome

Gli elicotteri di Leonardo per la Difesa britannica: ordine da 1,14 miliardi

LA COMMESSA

LUIGI DELL'OLIO

Leonardo porta a casa un mandato internazionale di peso nel business della difesa. Il governo britannico ha ufficializzato l'assegnazione al gruppo guidato da Roberto Cingolani di un contratto da un miliardo di sterline - corrispondenti a circa 1,14 miliardi di euro - per il programma New Medium Helicopter (NMH). L'intesa prevede la fornitura di 23 elicotteri AW149, che saranno realizzati nello stabilimento di Yeovil, a Sud-Ovest di Londra.

L'accordo proietta Leonardo verso una leadership internazionale nei velivoli per la difesa, un filone che viene sviluppato anche negli stabilimenti nordestini. L'AW149 è un elicottero multiruolo di ultima generazione, progettato per operare in scenari complessi, dal combattimento all'assistenza umanitaria. Per Londra, il programma NMH rappresenta la chiave per razionalizzare la propria flotta, sostituendo modelli obsoleti con un'unica piattaforma flessibile ed efficiente. La scelta di Londra non è casuale: questo elicottero è progettato per garantire un'elevata interoperabilità e rispondere a molteplici requisiti operativi che in precedenza richiedevano l'impiego di diversi tipi di velivoli. Questa razionalizzazione della flotta permette di otti-



L'elicottero AW149 oggetto dell'accordo fra Leonardo e governo del Regno Unito

Nello stabilimento di Yeovil si festeggia il rilancio: in rete Tesser e Ronchi, al centro delle tecnologie con pilota e a guida remota

mizzare i costi di gestione e accrescere l'efficacia delle missioni in scenari moderni.

L'elicottero, già venduto in circa 110 esemplari, è attualmente in fase di valutazione in vari Paesi, confermando il suo ruolo di soluzione ideale per la modernizzazione delle flotte globali nella sua categoria di peso. Il contratto NMH non rappresenta solo una com-



ROBERTO CINGOLANI
AMMINISTRATORE DELEGATO
E DIRETTORE GENERALE DI LEONARDO

messa industriale. È anche il tassello di una strategia più ampia con cui Leonardo punta a presidiare l'intero spettro dell'ala rotante, dai velivoli pilotati alle soluzioni autonome. In questa direzione si inserisce il progetto Proteus, il primo elicottero autonomo del Regno Unito sviluppato con la Royal Navy, il cui volo inaugurale è avvenuto all'inizio di quest'anno. Se Yeovil festeggia il rilancio, il Veneto si conferma un ingranaggio essenziale della macchina produttiva di Leonardo Helicopters. Lo stabilimento veneziano di Tesser, con i suoi 220 mila metri quadrati e oltre 500 addetti, è oggi uno dei centri nevralgici per l'industria aeronautica del nostro Paese. Nato

nel 2010, il sito veneziano è la "casa" dell'NH90, il più importante programma elicotteristico europeo. Qui si svolgono le delicate fasi di assemblaggio finale, i collaudi a terra e in volo, fino alla consegna ai clienti internazionali. Negli ultimi anni, Tesser ha ampliato il proprio raggio d'azione acquisendo le attività di "Base Maintenance" per le Forze Armate Italiane, consolidandosi come polo di supporto logistico e tecnico imprescindibile per la sicurezza nazionale. Tesser non è solo un centro di assemblaggio, ma un ecosistema tecnologico che gestisce l'intero ciclo di vita di macchine complesse come l'NH90, frutto del più grande programma elicotteristico europeo destinato a operazioni sia terrestri che navali.

Mentre il Proteus britannico esplora l'ala rotante autonoma, il Friuli Venezia Giulia si attesta come centro di eccellenza per i sistemi non pilotati ad ala fissa. Lo stabilimento di Ronchi dei Legionari (Gorizia) è al centro di una «spettacolare accelerazione», come l'ha definita Cingolani durante la presentazione dei dati finanziari relativi all'esercizio 2025. Proprio a Ronchi, ad aprile, verranno lanciati i primi droni nati dalla collaborazione strategica con i partner turchi di Baykar. Il sito isontino produrrà il nuovo modello "mid size", un progetto che vede Leonardo in anticipo sui piani industriali. «Le partnership strategiche stanno portando a risultati molto positivi - ha dichiarato Cingolani - ora abbiamo tutte le piattaforme per i droni».

L'integrazione tra le tecnologie prodotte a Yeovil e le eccellenze di Tesser e Ronchi disegna una Leonardo sempre più "tech company", capace di dominare sia il mercato tradizionale degli elicotteri militari che quello pionieristico dei velivoli a pilotaggio remoto. Il nuovo piano industriale, atteso il 12 marzo, promette di dettagliare ulteriormente questa crescita, che vede il Nord Est italiano protagonista della difesa globale in un periodo in cui gli investimenti nel settore sono in forte crescita. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN BREVE

L'appuntamento
Arriva a Nord Est
il roadshow UniCredit

Il Polo Tecnologico Alto Adriatico di Pordenone ospiterà, oggi, la tappa nordestina del roadshow di presentazione della 13esima edizione di UniCredit Start Lab, la piattaforma di UniCredit dedicata al sostegno delle start-up e delle PMI innovative italiane. Il Nord Est, caratterizzato da una forte vocazione imprenditoriale e da grande attenzione all'innovazione tecnologica, conta 1.311 imprese innovative sulle 14.978 presenti in Italia. Nel 2025, inoltre, il 9% dei 640 progetti candidati a UniCredit Start Lab proveniva da Veneto, Friuli-Venezia Giulia e Trentino-Alto Adige.

La raccolta fondi
Unicomm contro
la violenza sulle donne

Unicomm rinnova anche quest'anno il proprio impegno contro la violenza di genere, sostenendo la Fondazione Una Nessuna Centomila. Il Gruppo si è impegnato per un'importante donazione derivante anche dal coinvolgimento attivo dei clienti in una raccolta fondi alle casse dei punti vendita Famila, Emisfero, Emi, Mega, A&O e Hurrà. Un gesto che non si limita al contributo economico, ma rappresenta una presa di posizione chiara e responsabile a favore della prevenzione, del supporto alle vittime e della costruzione di una cultura fondata sul rispetto e sulla parità. L'attività è promossa in occasione dell'8 marzo. Oltre a contribuire con una propria significativa donazione, Unicomm garantisce trasparenza tracciando ogni centesimo raccolto grazie.

I DATI DELL'OSSERVATORIO

Il mercato regionale del lavoro in fase di consolidamento

TRIESTE

Il mercato del lavoro regionale entra nel 2025 in una fase di consolidamento ciclico, caratterizzata da un rallentamento dei flussi di assunzioni e cessazione senza contrazione effettiva dell'occupazione. Il bilancio occupazionale complessivo (assunzioni al netto delle cessazioni) è positivo e pari a +23.780, ma leggermente inferiore rispetto al

2024 (+26 mila circa). Le assunzioni del lavoro dipendente sono state 212.851, in calo rispetto al 2024 (-1,8%), così come le cessazioni (-1%). La dinamica appare più favorevole per il lavoro stabile: le assunzioni a tempo indeterminato non rallentano, mentre diminuiscono quelle a tempo determinato (-3,9%). Anche le cessazioni a tempo indeterminato registrano una diminuzione (-1,8%). Le trasfor-

mazioni dei contratti restano sostanzialmente stabili, mentre le dimissioni volontarie calano decisamente (-2,7%). Il saldo finale è dovuto, in questa fase, soprattutto alla riduzione delle cessazioni. Sono questi i dati principali emersi dal report dell'Osservatorio lavoro della Regione Friuli Venezia Giulia.

Il 2025 è stato caratterizzato da due tendenze opposte. Fino a giugno, il mercato del

lavoro era ancora in fase di espansione, iniziata nella seconda metà del 2024: le assunzioni crescevano del +1% rispetto allo stesso periodo del 2024, quelle a tempo indeterminato addirittura del +3%, le cessazioni totali calavano (-1,7%), soprattutto quelle a tempo indeterminato (-1,9%), le trasformazioni aumentavano (+5,8%). Il saldo occupazionale registrato in questo periodo era superiore a quello dello stesso periodo del 2024 (+27.887 contro +25.526). Nella seconda parte dell'anno, invece, la congiuntura è cambiata. Dall'analisi complessiva dei dati non si rileva un arretramento né una recessione: possiamo parlare, per ora, di una fase di consolidamento occupazionale.

Questo fenomeno è stato più volte indicato nella sua specificità. Le imprese, nel tempo, hanno ampliato gli organici, aumentando la frequenza del lavoro stabile e delle trasformazioni. Per questo è più aderente ai dati parlare, in modo prudenziale, non di arretramento, ma di consolidamento. Qui il dato più interessante è quello delle cessazioni e delle proroghe dei contratti a termine.

Il bilancio occupazionale è stato influenzato, infatti, dalla sensibile contrazione delle cessazioni, accompagnata da un aumento delle proroghe (+2,5%) e dalla diminuzione delle dimissioni volontarie (-2,7%). Questi risultati, visti "dall'alto", suggeriscono una riduzione del turn-over e un

allungamento dei contratti a termine. In particolare: i contratti brevissimi diminuiscono (1 giorno: -27%; 2-7 giorni: -7,3%), aumentano i contratti di media durata (63-123 giorni: +1,7%; 124-184 giorni +0,7%), i contratti oltre 1 anno calano (-19,3%), segnale, probabilmente, non tanto di precarizzazione, ma di maggiore prudenza nell'attivazione di contratti lunghi, tipica delle fasi di consolidamento e incertezza. In sintesi, fino a giugno le imprese hanno integrato gli organici con assunzioni a tempo indeterminato e trasformazioni; nella seconda parte dell'anno, la stabilizzazione è stata ricercata riducendo le cessazioni e aumentando le proroghe. —

FONDAZIONI PER LE INFRASTRUTTURE

Mezzo miliardo di ricavi Il grande salto della Icop

Il fatturato aggregato 2025 beneficia delle acquisizioni di Agh e Palingeo
Il backlog vale 1,5 miliardi di euro. Tra i cantieri anche quelli al porto di Trieste

Maura Delle Case / UDINE

Continua la sua corsa Icop, società di ingegneria del sottosuolo tra i principali operatori europei in ambito di fondazioni speciali e micro-tunneling. Grazie a una consistente crescita organica e a due acquisizioni messe a segno nel corso del 2025 – Atlantic Geoconstruction Holdings (AGH) negli Stati Uniti e Palingeo in Italia – il gruppo con quartier generale a Basiliano, quotato a Piazza Affari, compie un decisivo salto dimensionale con ricavi aggregati che nel 2025 superano il mezzo miliardo, attestandosi a 505,2 milioni, un Ebitda aggregato rettificato di 93,2 milioni e un backlog che si attesta a quasi 1,5 miliardi.

L'effetto delle due acquisizioni sui conti si vedrà pienamente solo alla fine dell'anno in corso, quando sia Agh che Palingeo rientreranno nel perimetro di



Il cantiere di Icop per la realizzazione di un microtunnel

consolidamento per tutti e dodici i mesi a differenza del 2025, per il quale il contributo delle due prende il via all'indomani del closing e vale rispettivamente nove e quattro mesi.

Contributo dunque parziale ma già di grande rilievo: i ricavi consolidati di Icop l'anno passato si sono attestati a 428,3 milioni, in

**Tra le opere
la Linea 18 del Grand
Paris Express e
la SpaceX Station**

crescita del 135% rispetto al 2024, l'Ebitda rettificato è stato pari a 84,6 milioni (+108%), l'Ebitda margin rettificato al 20,3% e il risultato netto rettificato a 36,6 milioni (+92%).

Alla luce dei risultati ottenuti, il consiglio di amministrazione, contestualmente

al progetto di bilancio ieri ha approvato di sottoporre all'assemblea degli azionisti, in programma per il prossimo 7 aprile 2026, una proposta di distribuzione di un dividendo pari a 0,14 euro per azione in circolazione con stacco della cedola il 13 aprile, record date il 14 e data di pagamento il 15 dello stesso mese.

«Il 2025 conferma un percorso di crescita organica solido e continuo, sostenuto da un backlog record che ci offre visibilità pluriennale e basi robuste per il futuro – ha dichiarato l'amministratore delegato Piero Petrucco che ha voluto ringraziare tutti i collaboratori (oltre 1.100) del gruppo –. Abbiamo ampliato la nostra presenza internazionale mantenendo disciplina esecutiva e selettività nelle scelte industriali. Nel corso dell'anno abbiamo dimostrato concretamente l'efficacia della strategia di aggregazione: l'ingresso di realtà altamente specializzate, con cui condividiamo cultura tecnica e visione di lungo periodo, sta rafforzando il Gruppo e generando sinergie operative e commerciali tangibili; cresciamo integrando competenze».

Tornando ai conti, le attività specialistiche di ingegneria del sottosuolo incidono per l'84% del totale, mentre quelle come impresa generale per il 16%. Sotto il profilo geografico, l'Italia pesa per più della metà, l'A-

merica per circa un quarto e l'Europa (prevalentemente Germania e Francia) per la rimanente parte.

Il patrimonio netto ha superato 131 milioni, con un incremento del 45%. L'indebitamento finanziario netto rettificato si è attestato a 129,6 milioni.

L'aumento è riconducibile da un lato alle acquisizioni, dall'altro allo sviluppo e alla realizzazione di RoboGO, il sistema robotico semi-sommersibile per la manutenzione portuale, che ha richiesto 20 milioni di investimenti.

Il gruppo sta portando avanti diversi cantieri molti dei quali in opere di rilievo come, in ambito fondazionale, le attività per la Linea 18 del Grand Paris Express a Parigi, su quello marittimo, i cantieri Noghere, Molo VI e Molo VII, nonché nelle attività nell'area della Ferriera di Servola, funzionali al futuro Molo VIII, inclusa una partnership con HHLA PLT il cui iter procedurale è in fase avanzata. Un impegno, quello di Icop al porto di Trieste, che promette di generare ricavi per i prossimi 15 anni.

Guardando agli Usa, Agh costituisce una piattaforma strategica per l'espansione in un mercato geotecnico da 36 miliardi di dollari nel quale Icop ha già iniziato a posizionarsi con commesse eseguite, tra gli altri, per la SpaceX Launch Station in Florida. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EDILIZIA

Zanutta sbarca a Gorizia acquisita Edil Casa Macuzzi

GORIZIA

Ennesima acquisizione per il gruppo di Muzzana del Turgnano Zanutta. La società ha acquisito le quote di Edil Casa Macuzzi, subentrando nella gestione operativa dell'azienda fondata nel 1979 da Roberto Macuzzi che nel 2024 ha registrato un fatturato di 5,3 milioni. Con questa operazione, il numero complessivo delle sedi del gruppo sale a 65.

Edil Casa Macuzzi è una realtà storica del settore edile goriziano. Situata al confine con la Slovenia, l'azienda ha sviluppato un punto vendita di riferimento per professionisti e privati. La sede di Gorizia, si estende su circa duemila metri quadrati coperti e su ulteriori duemila metri quadrati scoperti. Il magazzino comprende un capannone e un negozio di nuova realizzazione, con attività sia all'ingrosso sia al dettaglio. Accanto alla vendita di materiali edili, prodotti per la termoidraulica e finiture per la casa, il punto vendita offre servizi di noleggio attrezzature, ponteggi, generatori e costipatori con consegne a Gorizia e provincia, oltre che nelle limitrofe zone della Slovenia.

L'operazione segna per Zanutta l'apertura della prima filiale a Gorizia e consolida al contempo la presenza a



La sede dell'azienda goriziana acquisita da Zanutta

Tieste, dove la sede di via di Giarizzole 39 diventa il quarto punto vendita del gruppo in città. La struttura triestina sarà dedicata principalmente ad attività di rivendita edile e supporto logistico, con l'obiettivo di rendere ancora più efficiente il servizio alla clientela locale. L'accordo prevede il mantenimento in organico di tutti i 10 dipendenti attualmente impiegati nei due punti vendita.

«L'ingresso di Edil Casa Macuzzi nel nostro gruppo rappresenta un passaggio significativo nel nostro per-

corso di crescita», hanno dichiarato gli amministratori delegati Vincenzo e Gianluca Zanutta. «Accogliamo una realtà con oltre quarant'anni di storia, profondamente legata al territorio e riconosciuta per professionalità e servizio. L'apertura della prima filiale a Gorizia e il rafforzamento della presenza a Trieste confermano la nostra volontà continuare a investire nel Friuli Venezia Giulia, valorizzando le persone e le competenze esistenti: la conferma di tutti i collaboratori ne è una testimonianza concreta». —

IL LIBRO BIANCO DI UCIMAC

Macchine da caffè, nel 2024 l'export vale 427 milioni

Giorgia Pacino / TRIESTE

Il caffè italiano vince ancora all'estero, e non solo sul piano del gusto. A essere apprezzata è anche la tecnologia, visto che otto macchine da caffè su dieci prodotte in Italia raggiungono altri Paesi, per un valore dell'export italiano che nel 2024 ha raggiunto i 427 milioni di euro con 164.841 unità esportate.

Sono i dati contenuti nella quinta edizione del Libro bianco di UciMac, l'associazione dei costruttori italiani di macchine professionali per caffè federata Anima Confindustria e presieduta da Roberto Nocera, managing director de La San Marco di Gradisca d'Isonzo. Sul fronte economico, dopo la crescita registrata tra il 2021 e il 2022 sostenuta dalla ripresa post-pandemica e dall'aumento della domanda estera, il 2023 ha segnato un picco di valore per il settore delle macchine professionali e semiprofessionali. Picco che si è però accompagnato a una contrazione dei volumi dovuta all'incremento dei prezzi medi, in un contesto di shock energetico e tensioni sulle commodity.

Nel 2024, segnalano gli autori del Libro bianco, si osserva una lieve flessione, coerente con il rallentamento della domanda internazionale e con un quadro macroeconomico meno favorevole. L'export rappresenta circa l'80% del fattu-



Roberto Nocera, presidente di UciMac e alla guida de La San Marco

rato complessivo e delle unità prodotte, con Europa, Stati Uniti e Asia tra le principali aree di riferimento. Nel 2024 un piccolo gruppo ristretto di 10 Paesi ha assorbito poco più del 50% del valore complessivo esportato. Tra le principali destinazioni, Usa, Corea del Sud, Cina, Spagna e Francia.

Il posizionamento si mantiene stabile nelle classi media e medio-alta, che rappresentano rispettivamente il 93% del valore e il 90% delle quantità esportate, mentre la fascia alta incide solo tra il 2% e il 3%. L'Italia resta leader nei principali mercati: è al vertice in Spagna,

con quote del 40% a valore e del 44% a volume, e in Francia per quantità e valore a prezzi costanti, al secondo posto in Germania con il 16% a valore. Progressione significativa nel Regno Unito, con un posizionamento di fascia più alta rispetto ad altri mercati.

L'analisi condotta su un campione di 32 imprese evidenzia complessivamente un giro d'affari di 1,46 miliardi di euro. Dopo il picco registrato nel 2022, si rileva tuttavia un lieve arretramento, accompagnato da un peggioramento della marginalità e della produttività nel biennio più recente. —

ISTAT

L'Italia sfora il target del deficit Giorgetti: «Dati provvisori»

Il disavanzo al 3,1% del Pil, poco sopra il 3%. «Colpo di coda del Superbonus»
La pressione fiscale sale oltre il 43%, anche il debito cresce oltre il 137% del Pil

Mila Onder / ROMA

Il deficit scende ma non abbastanza. Nel 2025 il Pil italiano è cresciuto dello 0,5%, in linea con le attese, ma il disavanzo si è fermato al 3,1%. Il livello è inferiore rispetto al 3,4% dell'anno precedente, ma non tale da garantire il rispetto del parametro del 3% del Patto di stabilità e l'uscita dell'Italia dalla procedura di infrazione europea. Almeno per ora.

IL MINISTRO

Il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, non appena resi noti i dati Istat sulla situazione dei conti pubblici, si è infatti affrettato a chiarire che i numeri sono ancora provvisori e che la pubblicazione avviene prima della comunicazione ufficiale a Bruxelles. La causa del mancato raggiungimento dell'obiettivo sarebbe da ricercare nel «colpo di coda del Superbonus», i cui effetti si farebbero sentire anche sul debito, cresciuto più delle aspet-

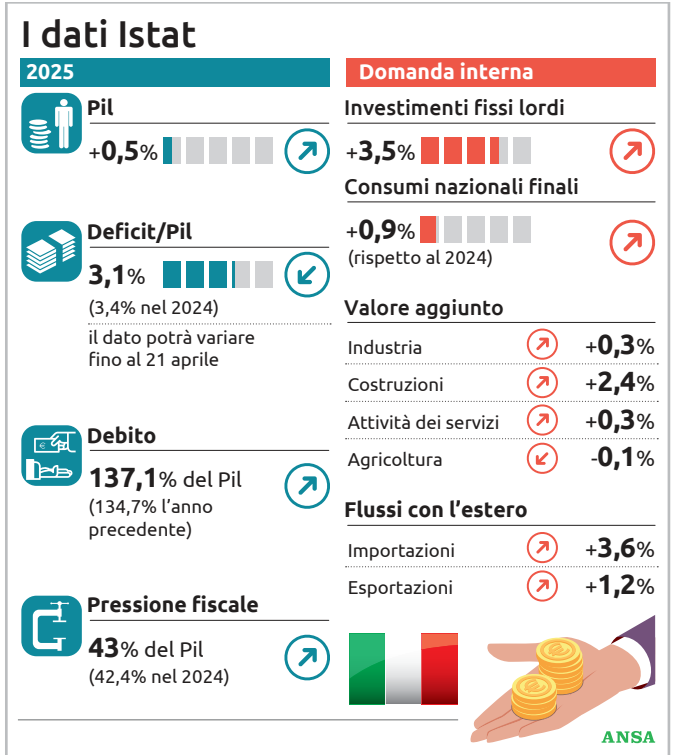


Il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti ANSA

tative oltre il 137% del Pil. Margini di revisione potrebbero dunque ancora esserci, tanto che lo stesso Istituto di statistica ricorda che i dati saranno trasmessi ad Eurostat entro il 31 marzo e che il conto «è suscettibile di modifiche a conclusione del processo di notifi-

Bruxelles fa sapere che sta valutando la situazione del disavanzo in Italia

ca per deficit eccessivo, il 21 aprile 2026, se dovessero essere disponibili informazioni più aggiornate». Anche Bruxelles non si sbilancia e prende tempo. La Commissione, fa sapere un portavoce dell'esecutivo Ue, valuterà la situazione del disavanzo dell'Italia nell'ambito del Pacchetto di primavera del Semestre europeo 2026, quindi all'inizio di giugno, «sulla base dei dati di



consuntivo 2025». E così sull'uscita dalla procedura (su cui anche Giorgia Meloni si era espressa lasciando trapelare un certo ottimismo nel week end) potrebbe non essere ancora detta l'ultima parola. La partita in gioco è doppia ed ha un valore politico oltre che finanziario. Scendere sotto il fatidico parametro di Maastricht permetterebbe all'Italia di abbandonare la sorveglianza rafforzata della Commissione, ma anche di attivare la clausola di salvaguardia per la difesa prevista dalle nuove regole di bilancio europee. Il governo potrebbe così mantenere fede all'impegno delineato ad ottobre nell'ultimo Documento

programmatico di finanza pubblica di investire a scopo militare 12 miliardi di euro in tre anni. Un impegno che anche l'Europa vorrebbe vedere rispettato. A Roma però non mancano le critiche. L'opposizione attacca il lavoro del Mef e di tutto il governo. Elisa Piro, capogruppo M5S in commissione Bilancio del Senato, definisce Giorgetti «un impostore» e parla di conti «allo sfascio». Antonio Misiani, responsabile Economia del Pd, fa notare che senza gli investimenti finanziati dal Pnrr, «l'Italia avrebbe chiuso l'anno in recessione» e definisce «molto deludenti anche i dati sui conti pubblici». —

GO! 2025
NOVA GORIZIA
GORIZIA

Evropska prestolnica kulture
Capitale europea della cultura
European Capital of Culture

MOSTRE FOTOGRAFICHE



25.10.25 — 18.1.26

Gorizia
Borgo Castello - Casa Morassi

Tre sguardi

Steve McCurry | Alex Majoli | Meta Krese



29.11.25 — 3.5.26

Gorizia
Museo di Santa Chiara

Franco Basaglia

Gianni Berengo Gardin
Raymond Depardon
Ferdinando Scianna

Dove gli occhi
non arrivavano



20.12.25 — 3.5.26

Gorizia
Palazzo Attems Petzenstein

Back to Peace ?

La guerra vista dai grandi fotografi Magnum

Robert Capa | Eve Arnold | Werner Bischof | Cornel Capa |
Henri Cartier-Bresson | Wayne Miller | David Seymour |
Herbert List | Eric Hartmann | George Roger | Burt Glinn |
René Burri | Leonard Freed | Thomas Hoepker

TRIESTE

**BCC VENEZIA GIULIA**
GRUPPO BCC ICCREA

130
ANNI
1896 - 2026

L'INTERVENTO DA 3 MILIONI DI EURO DURERÀ TUTTO L'ANNO

Ponti Bianco e Verde, si parte con i lavori Così cambierà la viabilità lungo le Rive

Interdetto il passaggio pedonale in fondo al Canale nei primi 100 giorni. Nei due step successivi strada a corsie alternate

Francesco Codagnone

A distanza di oltre cinque anni dalla chiusura al passaggio dei mezzi pesanti – e dopo proposte fallimentari, bizzarri tentativi di vuotare il Canale con complicati sistemi di palancole ed elettropompe, e addirittura lavori affidati nel 2021, partiti e interrotti nel giro di pochi mesi – tra oggi e domani su Riva Tre Novembre faranno la loro comparsa le transenne del tanto atteso cantiere per la ristrutturazione dei ponti Bianco e Verde. Un intervento particolarmente sentito dai residenti di Borgo Teresiano e non solo, considerando come dal novembre del 2020 il doppio ponte è interdetto al passaggio dei veicoli sopra le 3,5 tonnellate, spingendo tir e camion a imbottigliarsi sulle direttrici di via Milano-via del Coroneo e via del Mercato Vecchio-via del Teatro Romano, appesantendo ancora di più il traffico del centro città.

TRECENTO GIORNI DI LAVORI

I lavori – finanziati con 3 milioni – dureranno 300 giorni, con termine previsto indicativamente per fine anno. L'intervento sarà consistente, come intuibile dalle pessime condizioni in cui versano i due ponti. Le strutture portanti sono fortemente ammalorate, con volte sbrecciate e costellate da crepe che lasciano intravedere gli spuntori d'acciaio. Andranno in parte demolite, e rivestite con una soletta in cemento. In questi primi giorni di cantiere si procederà pertanto con gli scavi per spostare i sottoservizi, che andranno adagiati su un "bypass" (una sorta di traliccio esterno al ponte, lato mare) di modo da



Il doppio ponte Bianco e Verde in fondo al Canale di Ponterosso, oggetto del cantiere di ristrutturazione al via in questi giorni FOTO MASSIMO SILVANO

liberare la porzione di ponte da abbattere e ricostruire.

FASE 1: COME CAMBIA LA VIABILITÀ

L'operazione verrà divisa in tre fasi da 100 giorni circa l'una, partendo dal mare e procedendo verso l'interno del Canale su piazza Ponterosso. La prima, al via da oggi, riguarderà il solo ponte Bianco (che di fatto è pedonale), lasciando libere le due corsie del Verde. La viabilità non ne risentirà in modo particolare – non per il momento, almeno – ma vi saranno comunque alcune restrizioni. Il tratto di pista ciclabile di 130 metri circa tra l'intersezione con piazza Duca degli Abruzzi e quella con via

Mazzini verrà interdetto, così come l'attraversamento pedonale in fondo al Canale: per passare da una parte all'altra delle Rive si dovrà dunque attraversare in fondo a via Valdirivo o all'altezza di piazza Tommaseo. Verrà introdotto il divieto di sosta e fermata nel tratto di 125 metri tra l'intersezione con via Machiavelli e quella con via Genova (qui ci sarà anche un restringimento della carreggiata), mentre non si potrà passeggiare lungo i 210 metri tra il civico 3 di piazza Duca degli Abruzzi e il marciapiede di fronte ai civici 11 e 13 di Riva Tre Novembre (all'intersezione con via Mazzini). In generale, nell'attra-

versare il tratto di Rive interessato dai lavori si dovrà rispettare il limite di velocità di 30 chilometri all'ora.

FASE 2: CI SI SPOSTA SUL PONTE VERDE

Terminata questa prima fase di circa tre mesi, nei successivi 100 giorni i lavori si concentreranno sulla metà più esterna del ponte Verde (lato mare, quindi la porzione centrale del ponte). L'altra metà (quella più interna, lato Ponterosso) rimarrà libera, e continuerà a essere percorsa dalle auto dirette verso la stazione ferroviaria. In direzione piazza Unità verrà invece aperta la corsia del Bianco, che per allora sarà ultimata e dunque libera

dalle transenne del cantiere.

FASE 3: FINE E RIPRISTINO DELLA VIABILITÀ

Negli ultimi 100 giorni (da capire come il tutto si incasterà con la Barcolana...) il cantiere si invertirà, spostandosi infine sulla parte più interna del ponte Verde (lato Ponterosso): in direzione piazza Unità le auto continueranno a percorrere il Bianco, in quella opposta ci si sposterà sulla corsia del Verde restaurata nella fase precedente. Poi la viabilità tornerà alla normalità, con l'aggiunta che i mezzi pesanti da e verso il porto potranno tornare a circolare sulle Rive, e non più in centro città. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STORIA DEL PROGETTO

L'operazione attesa da oltre cinque anni tra rinvii ed errori

Già cinque anni fa, nel 2021, si era ipotizzato di chiudere il flusso del Canale, vuotandolo parzialmente con un sistema di palancole e zatterone per operare direttamente al di sotto del ponte. Vennero montati prefabbricati, portate via le barche e attivate le famose elettropompe... che, però, non funzionarono. I costi lievitavano e così, alla fine di quell'anno, la giunta decise di fermare l'operazione e chiudere il contratto con la ditta (pagando penali). Anni e soldi gettati in acqua.

COSA VEDREMO

Tutti i sottoservizi spostati all'esterno poi la demolizione

A differenza del primo tentativo del 2021, nell'attuale progetto – seguito dagli assessori Michele Babuder ed Elisa Lodi – si procederà via terra. In questi giorni si potranno quindi osservare gli scavi per lo spostamento dei sottoservizi: dovendo demolire una porzione del ponte, sarà necessario realizzare una struttura reticolare di "bypass" (una sorta di traliccio esterno) in cui adagiare gli impianti provvisori, che verranno poi rialloggiati nel nuovo impalcato una volta ricostruito.

LA CRITICITÀ NELL'AREA

La moria di canalette in centro Distrutte dai mezzi pesanti

L'ultima a cedere meno di una settimana fa, all'incrocio tra via San Lazzaro e via Paganini.

Tempo un istante e una canaletta è collassata, trasformando una crepa nell'ennesimo buco, stretto tra le passeggiate dei turisti e i tavolini dei bar. Coperto, provvisoriamente, da una sedia, il mattino dopo il buco era già stato messo in sicurezza, ma per riparare il pavimento e sostituire la lastra frantumata ci vorrà molto di più. Se mai verrà

sostituita.

Niente di nuovo. Basta dare uno sguardo al resto della via per rendersi conto delle condizioni in cui versa la pavimentazione; non quella interessata dai recenti cantieri ai lati di Sant'Antonio, bensì quella frutto dei lavori che ai tempi di Illy resero via San Lazzaro pedonale. Fratture ovunque, diverse canalette presentano crepe al centro, e in più punti si sono verificati cedimenti. Come quello

della settimana scorsa, o della notte tra il 30 e il 31 dicembre (che impedì anche il passaggio di un'ambulanza), e ancora dello scorso giugno, sempre all'incrocio con via Paganini: quella volta ci finì dentro una bambina, fortunatamente rimasta illesa. Non tanto diversa la situazione lì attorno, come in via Genova o piazza Repubblica. Proprio pochi giorni fa Roberto Di-piazza tuonava sui social (evidentemente rivolto al sindaco



La canaletta ceduta in via San Lazzaro, pubblicata sui social del sindaco

che lo precedette): «Bravi i realizzatori di questo disastro, poi andiamo in piazza Unità...».

Lavori fatti male, pietre di scarsa qualità? È purtroppo il

risultato – spiega l'assessore alla Pianificazione territoriale Michele Babuder – del passaggio giornaliero di mezzi pesanti che non avrebbero diritto a

transitarvi», come mezzi da cantiere o per lo scarico merci (solo le ambulanze ne avrebbero il permesso). «Quelle vie, e il tipo di pavimentazione, sono destinate ai pedoni: invece – rileva Babuder – sollecitate dai mezzi che le attraversano impropriamente, giorno dopo giorno tendono a cedere».

In alcuni casi, i buchi sono stati coperti con assi di legno, in altri sono transennati ma aperti da mesi: in via San Lazzaro c'è un cedimento risalente ad almeno dicembre 2024, ancora lì. Come mai? Anche in questo caso, dipenderebbe dalla progettazione. «Canalette come quelle, di quel materiale e quella forma – spiega l'assessore –, non le fanno più...». —

F.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EMERGENZA
DEL 1987

La siccità e il caldo

Nel 1987 a causa di una grave e prolungata siccità con temperature elevate i prelievi alla sorgente del fiume Risano scesero sotto il limite critico.



Il collasso

Nel momento in cui il consumo d'acqua superò le quantità disponibili, il normale funzionamento del sistema di distribuzione idrico venne interrotto e fu il collasso.



Le restrizioni

Enti pubblici, aziende, alberghi e popolazione rimasero senz'acqua e nel litorale di Capodistria le restrizioni si protrassero fino alle prime forti piogge.

LA FIRMA

Acquedotti di Trieste e Capodistria collegati contro le crisi idriche

Diventa operativo l'accordo transfrontaliero avviato nel 2023 tra AcegasApsAmga e la società slovena

Stefano Bizzi

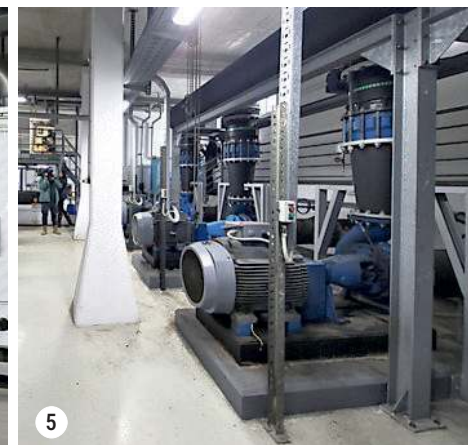
Diventa operativo l'accordo transfrontaliero avviato nel 2023 tra AcegasApsAmga e Rižanski vodovod Koper per un mutuo scambio di acqua potabile in casi di emergenza.

Carlo Andriolo, amministratore delegato della società italiana, e Martin Pregelj, direttore dell'ente sloveno che si occupa della distribuzione idrica nei territori di Capodistria, Pirano, Ancarano e Isola, hanno confermato ieri la collaborazione nata per garantire la continuità dei rispettivi servizi in caso di eventi straordinari come quelli legati a siccità, calamità naturali, guasti tecnici o altre circostanze impreviste che potrebbero causare temporanee carenze d'acqua in uno dei due sistemi di distribuzione.

Due anni fa le parti avevano stabilito di rinnovare il collegamento transfrontaliero esistente - ma ormai abbandonato - tra l'area di Santa Barbara e quella di Elerji/Elleri. L'intervento è stato realizzato con fondi del governo sloveno e, come è stato sottolineato, «costituisce un fondamentale potenziamento infrastrutturale per assicurare una fornitura bidirezionale di acqua potabile affidabile e tecnicamente adeguata».

La condotta del diametro di 80 centimetri si sviluppa per circa tre chilometri e ha una portata media di 15 litri al secondo, con picchi che possono raggiungere i 25.

L'accordo definisce chiari standard tecnici, operativi e



1- Carlo Andriolo e Martin Pregelj; 2- La sede della Rižanski vodovod Koper dove ieri è stato firmato l'accordo con AcegasApsAmga; 3- L'acquedotto di Risano; 4- La presentazione del sistema sloveno di filtraggio dell'acqua; 5- Le pompe

FOTOSERVIZIO ANDREA LASORTE

qualitativi per la fornitura dell'acqua in conformità con la direttiva 2020/2184 dell'Unione europea sulla qualità delle acque destinate al consumo umano e con le normative nazionali dei due Paesi. La fornitura può essere temporaneamente attivata in caso di emergenza, previa notifica, oppure entro un volume annuo limitato con quantità e portata preventivamente definite. «L'accordo rappresenta un passo

importante verso il rafforzamento a lungo termine della sicurezza, della resilienza e della gestione sostenibile delle risorse idriche nell'area di confine tra Slovenia e Italia», sottolineano all'unisono AcegasApsAmga e Rižanski vodovod Koper evidenziando che l'accordo non è finalizzato a produrre profitto, ma ha invece l'esclusivo scopo di garantire una fornitura sicura e affidabile di acqua potabile a en-

trambe le popolazioni. Con la firma le parti si sono impegnate a rispettare principi di trasparenza, solidarietà e buona cooperazione e il contratto costituirà anche un quadro di riferimento per ulteriori progetti comuni e nuove collaborazioni.

Nel ricordare che a differenza di altri sistemi a rete, gli acquedotti sono storicamente delle «isole» non interconnesse tra loro, Andriolo ha sottolineato l'importanza

del collegamento tra i due sistemi acquedottistici. La rete di AcegasApsAmga, in caso di emergenza, poteva già attingere ai sistemi contigui presenti a ovest, ma ora, all'occorrenza può guardare anche verso est. «La conclusione di questo accordo - ha sottolineato l'amministratore delegato - rappresenta una tappa significativa nella cooperazione transfrontaliera nel settore della gestione delle risorse idriche e confer-

ma un approccio fondato su affidabilità, prevenzione e collaborazione tra sistemi».

Nell'evidenziare che allo stato attuale quello dell'approvvigionamento idrico è un non problema, Andriolo ha comunque aggiunto: «Rafforzare la resilienza significa affiancare alle infrastrutture modelli organizzativi e decisionali capaci di garantire continuità del servizio anche in scenari complessi, come quelli imposti dal cambiamento climatico. In questo percorso si inserisce anche la recente certificazione Iso 22301:2019 per la Business Continuity, che attesta l'impegno di AcegasApsAmga nell'allinearsi ai più elevati standard europei di sicurezza dell'approvvigionamento, a tutela delle comunità servite».

Sul fronte sloveno, Martin Pregelj ha precisato: «Il rinnovato collegamento transfrontaliero, realizzato con il sostegno del Governo della Repubblica di Slovenia, ci consente di rispondere in modo ancora più efficace alle situazioni di emergenza. L'accordo odierno consolida una collaborazione di lunga data e conferma l'impegno comune a garantire un approvvigionamento sicuro e stabile di acqua potabile agli abitanti dell'intera regione».

Come evidenziato nel corso di un sopralluogo all'acquedotto di Risano, l'Istria slovena è da sempre alla ricerca di fonti di approvvigionamento idriche alternative. Nel 1987 le scarse risorse d'acqua non permettevano di approvvigionare tutto il territorio e dieci anni dopo è entrata in funzione la nuova centrale. Al momento le falde acquifere sono al sicuro tanto in Italia quanto in Slovenia ma come ha ricordato il sindaco di Capodistria l'accordo mette al sicuro entrambe le comunità: «Dicono che l'acqua non abbia confini - le parole di Aleš Bržan - . Di certo è vero per gli allagamenti, ma quando ci sono i confini di Stato, bisogna mettersi d'accordo e noi possiamo aiutarci a vicenda». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL 31 MARZO LE SELEZIONI DEL PERSONALE

Il trasporto pubblico locale cerca 60 autisti e 16 meccanici

Cristian Rigo

«La carenza di autisti è ormai un problema strutturale che negli ultimi anni si è acuito e non riguarda solo il Fvg ma tutto il Paese, anche le aziende private fanno difficoltà a trovare camionisti». A lanciare l'allarme è stato il presidente del consorzio Tpl Fvg Maurizio Marzi Wildauer che ha aggiunto: «Spero che i giovani tornino ad apprezzare la sicurezza e la

tranquillità del posto fisso che viene proposto dalle nostre aziende altrimenti in futuro saremmo costretti a ripensare il servizio». Per scongiurare un ridimensionamento la Regione ha organizzato il Recruiting day del trasporto pubblico locale durante il quale ci sarà la possibilità di candidarsi per 76 posti di lavoro, 60 di autisti e 16 di meccanici. L'appuntamento è per il 31 marzo alle 9.30 a palazzo Belgrado a Udine

e per inviare il proprio curriculum c'è tempo fino al 24 marzo attraverso la pagina dedicata sul sito della Regione.

«È un percorso che questa giunta ha avviato negli anni insieme alla Motorizzazione e che continua a evolvere. La Regione concentra gli incentivi sulle assunzioni a tempo indeterminato di giovani e donne, rafforzando stabilità e qualità del lavoro», ha precisato l'assessore regionale a Lavoro, for-

mazione e famiglia, Alessia Rosolen illustrando l'iniziativa. Dal 2025 gli incentivi regionali alle assunzioni sono infatti destinati esclusivamente ai contratti a tempo indeterminato per giovani e donne.

La giornata è organizzata con le quattro aziende di trasporto pubblico locale presenti sul territorio regionale Trieste Trasporti, Arriva Udine, Atap Pordenone e Apt Gorizia che hanno dato vita al consorzio Tpl Fvg. Per i conducenti di linea sono richiesti la licenza media, la patente di guida D insieme alla Carta di qualificazione del conducente, la conoscenza della lingua italiana, elementi del pacchetto Office e, preferenzialmente, una conoscenza base della lingua inglese; per gli addetti alla manutenzio-

ne dei mezzi: conoscenze e competenze nell'ambito della manutenzione e riparazione veicoli preferibilmente pesanti (meccanica, meccatronica, elettronica).

Rosolen ha ricordato l'impatto del Covid sul mercato del lavoro, definendolo uno spartiacque che ha modificato

Marzi Wildauer:
«Carenze strutturali, si sono però acuite di recente»

le scelte di vita e professionali, alimentando il fenomeno delle grandi dimissioni. «Nel 2025 - ha spiegato - si registra un rallentamento di quel feno-

meno e una maggiore responsabilità da parte delle imprese nella durata dei contratti, con un incremento dei rapporti a tempo indeterminato».

La Regione ha scelto di investire sull'apprendistato, accompagnando il percorso formativo e la permanenza in azienda, con attenzione alle figure tecniche e manutentive. Rosolen ha richiamato anche le misure per la permanenza delle competenze sul territorio, comprese quelle previste dalla legge Talenti, «che prevedono un incentivo diretto alle persone entro un raggio di 50 chilometri a fronte di un contratto a tempo indeterminato coerente con la qualifica acquisita, esteso anche a chi conclude percorsi Iefp e Ifts». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STRUTTURA DI PIAZZA DELLA REPUBBLICA

Altre 22 stanze e un bar in via Dante Nuovi spazi all'hotel di Hilton

Già avviati i lavori di impiantistica al piano ammezzato
Il locale sarà pronto tra un anno nell'ex pellicceria

Laura Tonerò

Inaugurato un paio di mesi prima dello scoppio della pandemia, oggi l'hotel DoubleTree di Hilton ha avviato un progetto di ulteriore crescita, con 22 nuove stanze al piano ammezzato e un bar che si affaccerà su via Dante 3, in quelli che un tempo erano i locali della pellicceria Mec Gregory's.

Allianz, proprietaria dell'intero palazzo disegnato da Ruggero e Arduino Berlam, ha già avviato i lavori per predisporre la parte impiantistica. Poi la società che gestisce il quattro stelle realizzato nell'ex quartiere generale delle assicurazioni Ras procederà con gli allestimenti. Tenendo conto che una delle stanze andrà ad aggiungersi alle quattro storiche già esistenti, che includono la già celebrata "229", dove una volta c'era il circolo ricreativo dei dipendenti Ras, e la vedette di giornata, la "303" in passato custode dell'archivio societario. La nuova stanza storica ha un vincolo posto dalla Sovrintendenza sul pavimento e la boiserie in legno, che quindi verranno conservati, restaurati e valorizzati. Stesso trattamento per delle rifiniture nei corridoi.

Al cantiere che interessa le nuove stanze si accede da via Santa Caterina e abbraccia tutti e tre i lati dal piano ammezzato occupati dal DoubleTree di Hilton.

Attualmente, dei 20 mila metri quadri dell'intero palazzo, l'hotel ne occupa 12

mila, con 125 stanze di cui 25 suite. Il nuovo progetto – i lavori termineranno entro il primo trimestre del prossimo anno e poi all'albergo serviranno un paio di mesi per arredare e rifinire le stanze – prevede che la società di gestione del quattro stelle, la Hnh Hospitality, si estenda anche al piano ammezzato e al piano terra di via Dante. Il tasso di occupazione dell'albergo «lo scorso anno è aumentato del 5% rispetto al 2024, con una crescita nutrita costante e

Una delle camere andrà ad aggiungersi a quelle storiche già esistenti

quindi abbiamo bisogno di più camere», spiega l'hotel manager Agata Chirico.

Tra l'altro dalla sua apertura l'albergo di piazza della Repubblica ha dovuto fare i conti con due momenti complicati che ne hanno inizialmente rallentato l'avvio: la pandemia, che ha messo a serio prova tutte le strutture ricettive, e poi l'incendio del febbraio del 2021, che aveva danneggiato circa 200 metri quadrati dell'albergo, inclusa una delle sale più eleganti e di pregio al primo piano. Non c'erano state conseguenze per gli ospiti, ma per la struttura ovviamente si era aggiunto un danno a quello dettato dal Covid.

Passando invece al locale che aprirà in via Dante, il

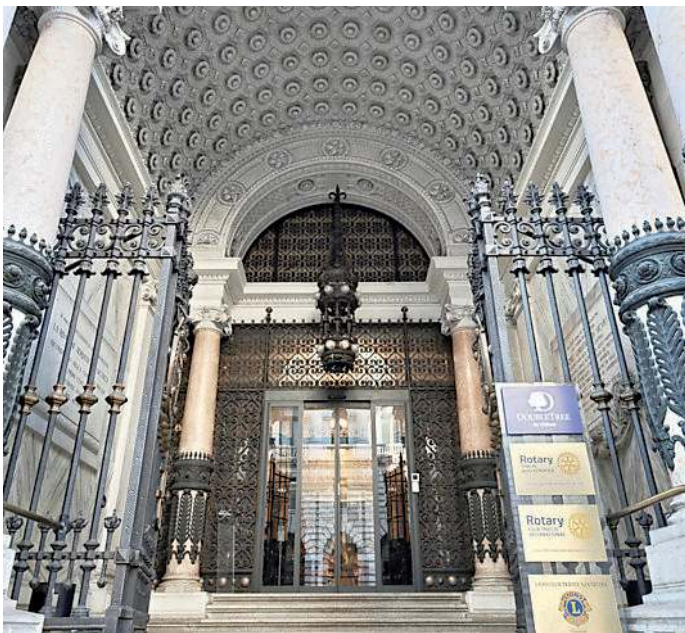
Doble Tree al suo interno ospita già un ristorante, il Novecento, e il Berlam coffee tea & cocktail, realizzati nei locali storici del palazzo tra soffitti affrescati, marmi e decori originali. Un'offerta aperta al pubblico, dove vengono proposti diversi eventi, ma l'apertura di un nuovo locale che si affacci direttamente sull'esterno «punta a dare un'offerta più diretta, con un accesso più immediato ai residenti e a chi non è ospite dell'hotel», spiega ancora Agata Chirico.

Il taglio del nastro del locale avverrà, indicativamente, nella primavera del prossimo anno. La formula, il tipo di proposta da offrire in quel nuovo pubblico esercizio, deve ancora essere definita. Il dehor esterno andrà a occupare quella parte di via Dante ancora priva di sedie e tavolini.

Ricordiamo che il restauro che ha trasformato l'ex sede della Ras nel DoubleTree di Hilton era stato avviato nel 2017. I lavori – che contrariamente a quanto vediamo accadere per gli interventi su opere pubbliche – erano proceduti a pieno ritmo, erano durati circa due anni e mezzo, condotti dalla trevigiana Carron.

Il riuscito intervento aveva richiesto allora un investimento complessivo di 25,5 milioni di euro, garantito per 22 milioni dalla proprietà dell'immobile, Allianz quindi, e per 3,5 milioni e dal gestore Hnh Hospitality. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL RECUPERO

L'ex sede della Ras trasformata in un quattro stelle

In alto e a sinistra, l'ex quartier generale delle assicurazioni Ras di piazza della Repubblica, diventato l'hotel quattro stelle Double Tree by Hilton. Sotto, il foro commerciale di via Dante che un tempo ospitava la pellicceria Mec & Gregory's e che il prossimo anno sarà trasformato dai gestori dell'hotel in un nuovo locale. (Foto Andrea Lasorte)



LA MANAGER DI DOUBLE TREE SULL'ARRIVO DI CATENE COME MARRIOTT E INDIGO

«La destinazione Trieste diventerà più internazionale»

Entro il 2028, il segmento alberghiero potrà contare su almeno altre 300 stanze in più, tenendo conto che oltre alle nuove in via di progettazione al DoubleTree di Hilton, sono in fase di realizzazione tre nuovi importanti alberghi. Uno è in fase di costruzione all'interno di palazzo Fulle-Parisi in viale Miramare, l'altro a palazzo Kalister in piazza della Libertà e il terzo a palazzo Arrigoni tra piazza

Dalmazia e via Filzi. Senza contare il progetto (in questo momento però in stand by vista l'intenzione dei proprietari austriaci di vendere l'immobile) dell'ex palazzo compartimentale di piazza Vittorio Veneto. In quel caso il numero di stanze aumenterebbe ulteriormente. In progetto poi c'è anche un albergo in piazza Cavana. La competitività dunque a livello alberghiero aumenterà.

L'apertura di nuove strutture ricettive di questo livello preoccupa realtà come quelle di DoubleTree di Hilton? «No – valuta la manager dell'albergo di piazza della Repubblica, Agata Chirico – rende invece la destinazione di Trieste più appetibile. Il fatto che realtà come Marriott (gestirà palazzo Fulle Parisi) e Indigo (palazzo Kalister) sbarchino in città, fa sì che la proposta si associ di più al turismo, alle me-



Palazzo Fulle-Parisi dove sbarcherà la catena Marriott FOTOLASORTE

te, internazionali».

Oggi le catene internazionali presenti a Trieste in ambito alberghiero sono quella di Starhotels (che guida il Savoia Excelsior Palace), quella di Nh (corso Cavour) e, appunto,

quella di Hilton (con la formula DoubleTree). «Il fatto che grandi catene investano fa bene al comparto e si sposa con le altre operazioni che si stanno portando avanti, come quella del Convention &

Visitors Bureau o quella per aumentare i collegamenti con il Trieste Airport. Fa parte di una crescita generale dell'offerta turistica – constata Chirico – :la competizione non sarà semplice, ma è stimolante e sprona a fare sempre meglio».

Va inoltre evidenziato il progetto della Guild living Italia sul palazzo dell'ex intendenza di Finanza di largo Panfili, dove all'interno del condominio protetto, pensato per gli over 65 autosufficienti che vogliono trasferire lì la loro residenza, ci saranno anche spazi destinati a residenze, dove le persone anziane potranno trascorrere una vacanza "protetta". —

L.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INCHIESTA DELLA GUARDIA DI FINANZA

Appalti illeciti e frode nella logistica Due arresti a San Dorligo della Valle

Nel mirino la let doo per caporalato grigio: 120 lavoratori irregolari. Disposto sequestro da 750 mila euro

Maria Elena Pattaro

Caporalato grigio sulla pelle di fattorini della logistica, a cui non venivano versati i contributi. E frode fiscale ai danni dell'Erario. Sono 120 i lavoratori irregolari reclutati negli anni (dal 2017 a oggi) attraverso un sistema di falsi appalti sgominato nei giorni scorsi dalla Guardia di Finanza di Trieste e Venezia, attraverso l'operazione "Dirty delivery". Due arresti nel capoluogo giuliano e 14 persone indagate, di cui 5 accusate di associazione per delinquere finalizzata allo sfruttamento dei lavoratori e ai reati fiscali, alla luce di un giro di fatture false da 5,4 milioni di euro. Dieci le società cartiere sparse in tutta Italia finite sotto inchiesta. Completa il quadro un sequestro preventivo per oltre 750 mila euro. Al centro dell'inchiesta delle Fiamme gialle è finita la let doo (International Express Transport), una società di diritto croata, con sede legale a Buie, centro di coordinamento operativo a Trieste (nella zona artigianale Dolina, a San Dorligo della Valle) e altre articolazioni a Nord Est: una sede a Pramaggiore (Venezia) e il magazzino logistico territoriale a Udine. L'azienda opera nel settore della logistica, recapitando pacchi per conto di importanti aziende, compresa Amazon, con cui ha rapporti di subappalto.

In manette sono finiti Michela Calabrese, 50 anni, amministratrice della let, e il presunto complice, di 70 anni, entrambi domiciliati a Trieste. Sarebbero loro, stando alle ipotesi investigative, i prin-



Il centro di coordinamento operativo, a Dolina, della società let al centro dell'inchiesta FOTO SILVANO

cipali protagonisti del sodalizio criminale che aveva messo in piedi il sistema di appalti illeciti di manodopera. Le indagini sono affidate al Primo Gruppo di Trieste della Gdf e al Gruppo di Portogruaro, sotto la direzione del sostituto procuratore di Trieste Chiara De Grassi. Il 70enne arrestato, che non ricoprirebbe cariche ufficiali nella società croata, è ora in custodia cautelare nel carcere del Coroneo. La donna, invece, si trova agli arresti domiciliari. Insieme a loro sono finiti sotto inchiesta altri 12 soggetti, che orbitano nella galassia delle società appaltatrici e risiedono nelle province di Udi-

ne, Modena, Teramo, Venezia, Foggia, Pesaro Urbino e Ragusa. Tali società fungevano da bacino da cui reclutare lavoratori aggirando le norme in materia di lavoro e i contratti collettivi nazionali di settore. Caporalato grigio, appunto.

Il meccanismo della frode smascherato dalle Fiamme gialle si basa su una rete di società fittizie, intestate a prestanome. Queste ingaggiavano squadre di lavoratori, poi cedute irregolarmente alla let doo con falsi contratti d'appalto di servizi. Anziché affidarsi alle agenzie interinali, la ditta di spedizioni croata si sarebbe appoggiata

alle scatole vuote create ad hoc. Venti le società perquisite dalla Gdf in tutta la penisola. La somministrazione illecita di manodopera veniva dissimulata attraverso contratti di appalto fittizi. Da qui le fatture per operazioni giuridicamente inesistenti emesse in favore della let, che utilizzava di fatto di lavoratori per importi corrispondenti agli stipendi netti da erogare. «Attraverso tale meccanismo – spiega la Guardia di Finanza in un comunicato – la beneficiaria annotava elementi passivi fittizi, maturando indebiti crediti Iva. Mentre la relativa imposta a debito non veniva dichiarata né

versata». A farne le spese non sono soltanto le casse statali. Ma anche i lavoratori, lasciati senza contributi previdenziali e assistenziali. Sono 120 quelli irregolari «per i quali sono state rilevate plurime violazioni alle normative fiscali, previdenziali, assicurative e giuslavoristiche», spiega la Gdf.

Nei confronti dei due indagati triestini è scattata la misura cautelare. La gip Flavia Mangiante ha disposto la custodia in carcere per il 70enne e i domiciliari per la 50enne e il sequestro preventivo di 750 mila euro, come richiesto dalla Procura. Nei giorni scorsi, durante l'interrogatorio di garanzia, gli indagati (difesi l'uno dagli avvocati Mariapia Maier e Carlo Sciarrelli; l'altra dall'avvocata Paola Bosari) si sono avvalsi della facoltà di non rispondere. Gli esiti delle attività investigative verranno inviati all'Ispettorato del Lavoro, all'Inps e all'Inail per i seguiti di competenza. L'operazione squarcia il velo sul "caporalato grigio", una forma di sfruttamento contemporaneo dei lavoratori. Quando si sente parlare di caporalato, la prima immagine a cui si pensa è quella dei braccianti sfruttati in condizione di semi-schiavitù nelle campagne assolate del Sud Italia. Ma è solo una faccia del fenomeno e nemmeno la più diffusa. Nel nostro territorio la più pervasiva è appunto quella che si nasconde sotto una facciata di apparente legalità fatta di appalti e subappalti fittizi. E che insidia settori strategici come logistica, cantieristica ed edilizia. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GENERALE

«Manodopera lasciata senza contributi pensionistici»



Il comandante Commentucci

Un fenomeno meno conosciuto del caporalato agricolo, ma diffuso e pericoloso. A mettere in guardia sul caporalato grigio è il generale di Brigata Stefano Commentucci, comandante provinciale della Guardia di Finanza di Trieste. «Tale ecosistema criminale si basa su società-guscio che "trasportano" squadre di lavoratori poi cedute irregolarmente alle aziende della logistica con falsi contratti d'appalto di servizi – spiega –. Funzionano a ciclo rapido: accumulano debiti fiscali e contributivi e poi vengono strumentalmente poste in liquidazione continuando ad operare con nuova denominazione e prestanomi diversi». «I dipendenti sono costretti a una perenne "transumanza" formale da un soggetto all'altro, restando di fatto agganciati alla stessa impresa logistica da cui formalmente non possono vantare diritti – conclude il generale –. Anche nel caporalato grigio ci sono violazioni alla normativa giuslavoristica. Ai 120 lavoratori coinvolti nell'inchiesta le società indagate non pagavano i contributi necessari per il trattamento pensionistico e di fine rapporto». —

M. E. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVENTO DEL SEGRETARIO DI +EUROPA E DEL DEPUTATO DEL PD

Migranti, Magi e Orfini dal prefetto: «Numeri gestibili, serve più sforzo»

Non più di una ventina, sostiene l'Ics, i profughi che ogni giorno si presentano per la prima volta in Questura per presentare domanda di protezione internazionale. Numeri continui, ma fortemente diminuiti rispetto a due o tre anni fa, e soprattutto «modesti e gestibili al di fuori dell'emergenza».

«Crediamo che, sia nella lavorazione delle domande di asilo sia poi nell'accoglienza, sia incredibile che una città come Trieste si ritrovi con decine, a volte centinaia di persone che dormono nei magazzini fatiscenti del Porto Vecchio: serve uno sforzo maggiore, anche dal governo nazionale». A dirlo è il segretario di +Europa Riccardo Magi, in visita in città assieme al deputato del Pd



Il deputato dem Orfini, Schiavone di lcs e il segretario di +Europa Magi

Matteo Orfini, al termine di un incontro in Prefettura con il prefetto Giuseppe Petronzi e il questore Lilia Fredella, chiesto a seguito di «una serie di segnalazioni sulle difficoltà –

spiega Magi – nella presentazione della domanda di asilo in Questura, a cui si aggiungerebbe una certa dissuasione a farlo». «Ciò ci ha preoccupati». Con loro anche il presidente

dell'Ics Gianfranco Schiavone, che ha ricordato come sarebbero «solo tra 15 e 20» le persone che si presentano ogni giorno in Questura per la domanda di protezione internazionale. «Numeri continui ma modesti che – ha denunciato Schiavone – non giustificano i disservizi attuali», né le drammatiche immagini di «circa 140 persone attualmente fuori dall'accoglienza», e dunque ospitate nei dormitori della Caritas o accampate nel Porto Vecchio.

Nel merito, «ci sono stati segnalati problemi legati alla carenza di personale», spiegano Magi e Orfini, riferendo poi dell'intenzione di prefetto e questore di attuare un «sistema di prenotazione per eliminare le code davanti alla Que-

stura»: «Ma ciò non risolve la questione in sé».

Non è la prima volta che i due visitano Trieste per osservare con i propri occhi le vulnerabili condizioni in cui versano i migranti giunti al termine della rotta balcanica. Anche ieri sono tornati a incontrarli nei magazzini del Porto Vecchio e nel centro diurno di via Udine; hanno parlato con loro, ascoltato i racconti dei loro lunghi viaggi e delle lunghe notti trascorse all'addiaccio tra le transenne dei cantieri e i pericolanti hangar dell'ex scalo ferroviario, gli stessi in cui tre mesi fa un profugo proprio come loro morì in completa solitudine.

«Siamo in una città simbolo – così Orfini – anche del fallimento della destra nella gestione di questa tematica: verrebbe da chiedere al ministro degli Interni perché, ormai al quasi quarto anno di legislatura, non abbia ritenuto di affrontare degnamente questa situazione, dando personale e risorse e costruendo un meccanismo di accoglienza che funzioni?». —

F. C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GRANDE VIABILITÀ TRIESTINA

Chiusure notturne domani e giovedì

Nelle notti di domani e giovedì saranno attivate chiusure al traffico sulla Grande viabilità triestina per consentire ad Anas il periodico monitoraggio degli impalcati che costituiscono la parte iniziale della Ss202.

Il provvedimento prevede la chiusura dal km 0,000 al km 4,200 in direzione Venezia e dal km 3,600 al km 0,000 in direzione Trieste nella fascia oraria compresa tra le 22 e le 5 del giorno successivo. Nel dettaglio, in direzione Venezia saranno chiuse tutte le corsie, con interdizione delle rampe di ingresso di viale Campi Elisi, via Fiamme Gialle, Porto di Trieste, via Svevo e Valmaura. In direzione Trieste sarà disposta la chiusura di tutte le corsie della rampa di uscita di via Svevo e della rampa di ingresso di Valmaura. —

LA RAPINA NOTTURNA NELL'ALBERGO DI PIAZZA UNITÀ

Entra armato di martello all'Hotel Duchi Ruba un Rolex e fugge con il monopattino

Il malvivente indossava un passamontagna e ha minacciato il personale. Indaga la Mobile: caccia in tutta la città

Gianpaolo Sarti

Rapina armata al Grand Hotel Duchi d'Aosta di piazza Unità. Ieri notte un uomo con il volto coperto da un passamontagna ha fatto irruzione nella hall impugnando un martello. Prima ha minacciato l'addetto alla reception, poi si è voltato e ha distrutto una teca posiziona- ta sul lato destro della sala che conteneva un Rolex in esposizione. Il malvivente ha quindi afferrato l'orologio, ha brandito l'utensile contro altri dipendenti dell'albergo che tentavano di fermarlo, ma è riuscito a guadagnare l'uscita. A quel punto è salito su un monopattino che aveva parcheggiato all'esterno ed è fuggito in direzione di via Diaz e, successivamente, verso le Rive. Ha fatto perdere rapidamente le proprie tracce. Tutto in qualche istante.

L'episodio si è verificato poco dopo l'1.15 di notte. Sul posto è intervenuta una volante della Questura, mentre altre tre si sono subito lanciate alla ricerca del criminale lungo le vie del centro. L'allerta è stata diramata anche ai Carabinieri e alla Polizia locale.

Nel giro di alcuni minuti una pattuglia della Polizia ha fermato un uomo in piazza Libertà: è stato identificato e perquisito. Addosso aveva un coltello di 25 centimetri. L'uomo è stato portato al Commissariato di San Sabba per gli accertamenti. Ma, stando ai primi risultati investigativi, non sarebbe lui il rapinatore; è stato comunque denunciato per la detenzione della lama.

La Polizia continua a cerca-



Nell'immagine grande l'ingresso dell'Hotel Duchi in piazza Unità. A lato la zona della hall in cui era posizionato il Rolex e, nella foto sotto, la teca di vetro in frantumi FOTO ANDREA LASORTE



re. Il caso è ora passato di competenza alla Squadra mobile. La Procura è informata dell'accaduto.

La Mobile ha acquisito le immagini registrate dai sistemi di videosorveglianza installati all'interno dell'albergo che risultano funzionanti. Secondo quanto si apprende, una telecamera ha ripreso l'intera scena del colpo: potrebbe trattarsi del dispositivo installato su una parete a fianco del bancone della hall.

I testimoni hanno fornito una descrizione dell'individuo che ha fatto irruzione

nell'albergo: l'uomo aveva il volto travisato dal passamontagna, indossava guanti, un giubbotto nero, pantaloni blu e uno zaino scuro. Era alto e sportivo.

Stando ai primi elementi raccolti dall'indagine - l'analisi delle sequenze video e quanto ha riferito chi ha assistito alla rapina - il malvivente potrebbe essere un giovane straniero.

La caccia al rapinatore, l'alta notte, è stata avviata inizialmente nella direzione imboccata dal criminale: via Diaz, via Cadorna, piazza

Hortis, via Torino, piazza Venezia, via del Lazzaretto Vecchio, le Rive, la zona di Campo Marzio e le vie limitrofe. Le ricerche, subito dopo, grazie all'alert trasmesso anche alle pattuglie della Polizia locale e dei Carabinieri, si sono estese in parallelo pure sul lato opposto della città, cioè oltre piazza Unità: piazza della Borsa, Borgo Teresiano e piazza Liberà, dove è stato fermato il sospettato.

Ma grazie alla rapidità e l'agilità del monopattino, che diversamente da un'automobile o da uno scooter permet-

te spostamenti anche sui marciapiedi, il rapinatore è riuscito a dileguarsi con facilità facendo perdere in pochi minuti le proprie tracce. Potrebbe essersi nascosto tra le viuzze del ghetto e di città vecchia. Potrebbe aver abbandonato il mezzo per continuare a piedi la sua fuga.

La Mobile sta dunque analizzando anche le immagini registrate dalle telecamere del centro cittadino, a cominciare dal versante di via Diaz e di piazza Venezia.

Ci vorranno giorni per riuscire in qualche modo a deli-

neare una mappa dei movimenti del rapinatore e associarlo a un volto e a un nome.

L'orologio rubato ha un valore stimato tra i 10 mila e i 20 mila euro. L'hotel risulta assicurato per fatti del genere.

La responsabile dell'albergo Milena Da Ronch, contattata, preferisce non soffermarsi sull'episodio: «Non parlo con nessuno», si è limitata a dire. La teca in frantumi, dove era posizionato il Rolex, ieri mattina è stata coperta con un telo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Già professore ordinario dell'ateneo, aveva 85 anni: univa rigore scientifico, regole e valori

Addio a Isler, vera anima del Cus che legava matematica e sport

IL LUTTO

Lorenzo Gatto

Si è spento all'età di 85 anni Romano Isler, una figura storica che per decenni ha rappresentato il punto di equilibrio tra eccellenza accademica e passione sportiva. Professore ordinario di Matematica generale all'Università di Trieste, pilastro dello sport universitario sia a livello locale sia nazionale, Isler ha fatto del rigore scientifico un punto di eccellenza. Perché la sua vita è stata un intreccio continuo

tra studio e sport, le sue due grandi passioni.

È stato atleta in gioventù, assecondando la passione per la pallacanestro, un'esperienza che ha segnato profondamente il suo approccio alla dirigenza. Prima di diventare l'anima del Cus Trieste come presidente, e di scalare i vertici del Cusi (di cui fu vicepresidente dal 1996 al 2001) e dell'Eusa a livello europeo, Isler ha vissuto lo sport dalla base. Chi lo ha conosciuto, e ne ha apprezzato le qualità, sa che dietro le cariche istituzionali batteva il cuore di un uomo dai valori solidi e dalle convinzioni fer-



Romano Isler, professore di Matematica e anima del Cus FOTO LASORTE

me.

Isler era un uomo d'altri tempi. Poteva apparire rigido, talvolta severo nelle posizioni, ma la sua era una rigidità figlia di una profonda onestà intellettuale. I fatti, alla fine, finivano quasi sempre per dargli ragione: quella fermezza non era chiusura, ma una protezione verso l'istituzione e i giovani che rappresentava. Era un uomo di un pragmatismo assoluto. La sua regola d'oro, che ripeteva spesso come un mantra, era figlia della sua formazione matematica e del suo buon senso. «Se non abbiamo i mezzi per fare una cosa, semplicemente non la facciamo» ripeteva. Nessun volo pindarico, nessuna promessa a vuoto, solo una gestione oculata e rispettosa delle risorse che ha permesso al Cus Trieste di crescere su basi molto solide.

Per il professor Isler, lo sport non era mai fine a se stesso. La sua missione era la formazione. Esigeva dai suoi ragazzi che fossero bra-

vi atleti, ma prima ancora bravi studenti. Il campo era una palestra di vita, ma l'aula rimaneva il luogo dove si costruiva il futuro. Questo suo impegno nel sociale si tradusse anche in anni di dedizione all'Opera Universitaria di Trieste, di cui fu consigliere e infine presidente.

Il presidente di FederCusi, Antonio Dima, lo ha ricordato con parole di profonda stima. «Ci lascia un matematico di altissimo livello e un grande dirigente. Romano era una persona di cultura, stimata in Italia e in Europa. Il suo contributo ha forgiato il prestigio dello sport italiano nel mondo».

Con la scomparsa di Romano Isler, Trieste e l'Italia perdono un uomo che ha saputo applicare l'immaginazione della matematica alla concretezza dello sport. Resta il ricordo di un maestro che, pur nella sua apparente severità, ha sempre lavorato con un altruismo generoso per il bene delle nuove generazioni. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In cono oppure in coppetta la pallina di gelato, ritoccata nel prezzo quasi ovunque, torna a rapire triestini e turisti offrendo nuovi gusti e rivisitazioni della tradizione FOTOSERVIZIO ANDREA LASORTE

Il 15% in più per Marco, Gangemi e Udevalla. Nicola invece non cambia Zampolli e Arnoldo ritoccano di 20 centesimi. Il motivo: la materia prima

Riaprono le gelaterie con sempre più gusti Il prezzo della pallina sale fino a 2,30 euro

LE NOVITÀ

Micol Brusafferro

Hanno riaperto le gelaterie stagionali, con nuovi gusti e un'affluenza da subito notevole di clienti. La

novità è il prezzo della pallina aumentato. Da 2 euro si passa a 2,20 o 2,30. Non ovunque, c'è da precisare, ma in molte gelaterie del centro, del viale XX settembre e anche in alcuni locali periferici. A incidere sugli incrementi in parte sono le materie prime, per mantenere

la qualità invariata, e poi ci sono i trasporti, le bollette, le certificazioni come il "gluten free" o i prodotti senza lattosio o senza zucchero, oltre ai costi fissi. Ma c'è chi ha deciso di restare con il prezzo invariato, a 2 euro.

E con la riapertura arrivano anche le novità sul fronte

della creatività: proposte che riprendono gusti storici rivisitandoli oppure mettono in campo idee che giocano tra frutta fresca o secca, cioccolato, biscotti, salse dolci e altre golosità, da affiancare ai più classici e intramontabili. Marco De Martin, di Gelato Marco, spiega così l'aumento: «Abbiamo portato il prezzo della pallina a 2 euro e 30 centesimi, così come Gangemi, Udevalla e altri locali in viale XX settembre, facciamo squadra ormai da tempo, - ricorda - e da due anni il prezzo era fermo a 2 euro. Ora aumentiamo, con l'impegno a lasciarlo invariato per i prossimi anni. L'obiettivo prioritario è di mantenere alta la qualità, per fare questo utilizziamo sempre prodotti molto buoni, i cui costi sono lievitati. Penso che tutte le persone, semplicemente facendo la spesa, si siano accorte di quanto tutto sia aumentato... E quindi anche noi dobbiamo fare qualche ritocco». Quanto alle novità, che ogni anno sono attese dai clienti più affezionati, «ab-

biamo "riesumato" il pino- lo, arricchendolo con il burro di malga, - annuncia De Martin - e poi inserito una vaniglia biologica del Madagascar, una "costiera Amalfitana" con biscotto e crema a limone, nonché ripreso la Spagnola, un gusto degli anni Ottanta, rimodernato. E altri ancora usciranno costantemente nei prossimi mesi. La fantasia è sempre al massimo».

Pienone subito anche da Zampolli, che ha optato per il prezzo di 2,20 a pallina: «Richiestissimo è stato fin da subito il "Senza nome 1", gusto con nocciola, fiordilatte e con base di cioccolato e Nutella - raccontano da dietro il bancone - tanto che il primo giorno abbiamo dovuto prepararlo di nuovo, nel pomeriggio». Molto amati anche gli altri gusti "senza nome" e poi "cheesecake" con diverse varianti oltre ai grandi classici. La clientela ha risposto alla riapertura con un via vai continuo, con coppette e coni e palline in quantità, gustato sul posto o confezionate per l'asporto.

Anche Omar Arnoldo, dell'omonima gelateria storica, porta il prezzo da 2 euro a 2,20. «Per ora abbiamo preparato il gusto mimosa, per la festa delle donne, con una base al gusto di frolla, variegata pistacchio e biscottini al limone, poi modificato il gusto Veronica, con una base di cioccolato bianco variegata, con cocco e mandorle croccanti e in primavera avremo altre novità sfiziose».

Tra le gelaterie artigianali c'è chi segnala come, anticipando in questo modo le probabili proteste dei triestini, altre città italiane hanno già superato da tempo i 2 euro a pallina, mentre in Slovenia e Croazia si spendono anche 3 euro a pallina o più. Rincarare costanti vengono ogni anno registrati anche per i gelati confezionati. A Trieste c'è anche chi ha scelto di non aumentare, fermandosi ai 2 euro, come la gelateria Nicola, dove il prezzo resta stabile sia nel locale di via Trento sia in quello di via Baia Montoni. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Trieste i fondi saranno usati per un progetto dedicato alla prevenzione dei tumori ginecologici

A Burlo e Cro un sostegno da 24 mila euro grazie ai punti dei soci di Coop Alleanza 3.0

Silvia Domanini

Nuovi fondi per il Burlo Garofolo di Trieste e per il Cro di Aviano: in arrivo 24.031 euro destinati a ricerca e cura oncologica. Sono il frutto delle donazioni di Coop Alleanza 3.0, che ancora una volta si dimostra vicina alla comunità del Friuli Venezia Giulia, grazie alla generosità dei suoi soci che in regione toccano quota 160 mila. Un traguardo importante reso possibile con due distinti percorsi: da una parte dal collezionamento dei punti spesa donati dai soci e trasformati dalla Cooperativa in 17 mila euro erogati a fine 2025; dall'altra dall'iniziativa Verde Speranza, con la vendita di pian-



La consegna degli assegni di Coop Alleanza 3.0 a Burlo e Cro FOTO MASSIMO SILVANO

tine nei 37 negozi della regione che ha portato ad ulteriori 6.931 euro. Fondi, sempre destinati alle due strutture ed equamente suddivisi.

Il sostegno si inserisce in un ampio impegno di Coop

Alleanza 3.0 che coinvolge tutte le aree territoriali in cui opera. A livello complessivo, il collezionamento di punti si è tradotto in un sostegno alle strutture che lottano contro i tumori per quasi 120 mila eu-

ro. La campagna nazionale Verde Speranza, invece, ha messo a disposizione della ricerca oncologica quasi 50 mila euro. «I fondi sono il frutto di tanta generosità diffusa - chiarisce Domenico Trombo-

ne, presidente di Coop Alleanza 3.0 - ed incarnano l'essenza del modello cooperativo: unire le energie, condividere le responsabilità e operare per il benessere comune».

Le donazioni saranno destinate al progetto dedicato alla prevenzione dei tumori ginecologici del Burlo e a quello sulla chirurgia oncologica ginecologica mini invasiva del Cro di Aviano.

«Coop Alleanza 3.0 - spiega il presidente regionale, Massimiliano Fedriga - rappresenta un modello virtuoso di collaborazione con il nostro sistema sanitario e dimostra l'importanza di questi progetti che si susseguono da anni. Cro di Aviano e Burlo sono punti di riferimento». «Il contrasto alle malattie oncologiche - aggiunge l'assessore regionale alla Sanità, Riccardo Riccardi - si basa su tre direttrici fondamentali: prevenzione, ricerca scientifica, qualità dell'assistenza e della cura. E questo finanziamento è la dimostrazione di come la sensibilità verso la prevenzione e la solidarietà si tradu-

cono in un supporto tangibile alla sanità pubblica».

Al Burlo il contributo sarà utilizzato per sensibilizzare la popolazione, in particolare le donne, sulla necessità della prevenzione mediante opuscoli e video da distribuire nei presidi sanitari e con l'organizzazione di incontri informativi. Il professor Giuseppe Ricci, direttore della Clinica ostetrica e ginecologica del Burlo, definisce "investimenti" queste donazioni perché si traducono in un miglioramento dello stato di salute dei cittadini. «Per i tumori all'endometrio ed ovaio, killer silenzioso ad alta mortalità - spiega - non disponiamo di diagnosi precoce ma possiamo sensibilizzare le persone attraverso le iniziative di questo progetto».

Ad Aviano, l'obiettivo dichiarato dal direttore della Chirurgia oncologica, Antonino Ditto, è «continuare ad innovare le tecniche, puntando ad interventi sempre meno invasivi per ridurre i tempi di recupero». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVENTO DI RECUPERO

La scuola Trubar rimessa a nuovo Spesi 632 mila euro

Basovizza, restauro dal tetto alle opere complementari
In questi anni bimbi a lezione nelle strutture prefabbricate

Ugo Salvini

È tornata perfettamente agibile e adeguata alle esigenze di una moderna struttura pubblica la scuola primaria di Basovizza, intitolata allo scrittore sloveno Primož Trubar. L'edificio, che versava in pessime condizioni, è stato sottoposto, nel periodo fra il 2021 e lo scorso anno, a tre distinti interventi di straordinaria manutenzione, per un costo complessivo di 632.132,67 euro. Ie-

Le ultime opere hanno riguardato la facciata dell'edificio in via Gruden

ri mattina, l'assessore comunale per le Politiche del Patrimonio immobiliare, Elisa Lodi, il suo collega per le Politiche dell'educazione e della famiglia, Maurizio De Blasio, e la dirigente scolastica dell'Istituto comprensivo di Opicina, Mara Petaros, hanno illustrato sul posto i lavori eseguiti.

Nel 2021 è stato completato il rifacimento della copertura, comprensivo dell'installazione della linea vita e della sostituzione dell'impianto di illuminazione con corpi a Led. Per poter procedere a questa prima opera, il plesso scolastico era stato temporanea-



In alto Petaros, Lodi e De Blasio, sopra la scuola Trubar FOTO SILVANO

mente trasferito, per il periodo tra settembre 2020 e agosto 2021 nella struttura prefabbricata fornita dalla Italspurghi Ecologia Srl, per un costo complessivo di 177.400 euro. Nel triennio 2023-2025 invece è stato realizzato un intervento di miglioramento e potenziamento dell'efficienza ener-

getica, finanziato con fondi Pnrr, consistente nella sostituzione dei serramenti esterni, che ha comportato il miglioramento della classe energetica dell'edificio da F a E.

Sempre nel 2025 si è provveduto anche al rifacimento delle facciate, comprensivo del ripristino degli into-

naci, alla rasatura e alla tinteggiatura, nonché alle opere complementari su marciapiedi, superfici lapidee, tettoia di ingresso, portone e tendaggi.

«Siamo soddisfatti oggi nel poter illustrare il lavoro svolto in questi anni – spiega Lodi – perché siamo partiti nel 2021 con un trasloco non semplice, in quanto ogni spostamento che coinvolga bambini richiede grande attenzione e organizzazione. In quell'occasione abbiamo utilizzato per la prima volta i moduli prefabbricati, una soluzione che si è rivelata positiva e funzionale. Siamo appagati per i risultati raggiunti anche perché migliorare una scuola rappresenta il risultato di un impegno che riguarda il futuro, un risultato questo di cui dobbiamo ringraziare gli Uffici dei Lavori pubblici e la scuola stessa». De Blasio si è soffermato «sugli interventi di messa in sicurezza che, nelle strutture scolastiche, hanno l'obiettivo di garantire a bambini, docenti, operatori e a tutto il personale la possibilità di vivere e lavorare in un ambiente sereno e sicuro». E ancora: «Il diritto allo studio e la promozione della conoscenza – aggiunge – passano anche attraverso la qualità e la sicurezza dei luoghi in cui si svolge l'attività educativa. Per questo ogni tassello aggiunto rappresenta un passo avanti importante per tutta la comunità».

Così la dirigente scolastica Petaros: «I lavori sono durati a lungo e hanno richiesto un grande spirito di adattamento da parte dei genitori, dei ragazzi e di tutto il corpo studente. Non è stato un percorso semplice – osserva – ma, grazie alla collaborazione e alla pazienza di tutti, siamo riusciti ad arrivare al traguardo. Oggi siamo soddisfatti e la scuola può tornare a vivere i propri spazi in un rinnovato clima di serenità e sicurezza». Gli interventi sono stati eseguiti dalle imprese triestine Benussi & Tomasetti e Omnia costruzioni srl. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sinigoi a Cortina è stata impegnata nello slalom e nel gigante

DOMANI L'INCONTRO FINITE LE OLIMPIADI

Una festa in municipio a Duino Aurisina per la sciatrice Sinigoi

DUINO AURISINA

Il suo nome rimarrà scolpito negli annali dello sport locale perché è stata la prima cittadina di Duino Aurisina a partecipare a un'Olimpiade. Lei è Caterina Sinigoi, giovanissima sciatrice, che ha partecipato con onore ai recenti Giochi invernali di Milano e Cortina, impegnandosi in due gare, slalom e slalom gigante, con i colori della Nazionale slovena.

Caterina, che ha doppia cittadinanza, nella prima competizione è giunta 30esima, nell'altra 31esima. Ma, al di là del risultato puramente sportivo, il prestigio che ha portato alla sua terra, quel Carso nel quale è nata e cresciuta e che ama profondamente, indossando gli sci nella competizione più importante del mondo, rimarrà per sempre un retaggio di valore assoluto.

E proprio per celebrarla in maniera adeguata, l'amministrazione comunale di Duino Aurisina ha organizzato per domani pomeriggio, nelle sale del Municipio di Aurisina Cave, una cerimonia per sottolineare il valore dell'impresa sportiva di cui è stata protagonista.

«Accoglieremo Caterina

Sinigoi, nostra giovanissima concittadina – annuncia il sindaco, Igor Gabrovec – nel contesto di un momento pubblico di ringraziamento, perché riteniamo importante farle sentire quanto Duino Aurisina abbia tifato per lei e quanto sia orgogliosa di avere tra i propri cittadini un'atleta di tale livello. Di Caterina colpiscono la semplicità, la tenacia e la disciplina. In questi giorni ho avuto modo di incontrare i suoi genitori, persone allegre e solari».

Sinigoi, che a luglio compirà 23 anni, nella sua carriera agonistica di specialista delle prove tecniche, nelle quali è attiva dall'ottobre del 2019, ha esordito in Coppa Europa il 12 dicembre 2020 a Valle Aurina/Klausberg, in slalom speciale, e in Coppa del Mondo il 5 gennaio 2025, a Kranjska Gora, nella medesima specialità. Nel suo palmarès figurano due partecipazioni anche ai campionati sloveni, dove ha conquistato complessivamente tre medaglie: due argenti (slalom gigante e slalom speciale) nel 2025 e un bronzo (slalom speciale) nel 2024. —

U. SA.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MUGGIA

Raddoppio galleria Nazario Sauro Stop fino a domani e test vibrazioni

Luigi Putignano / MUGGIA

Dalle 9 di oggi alle 18 di domani scatta il divieto di transito in entrambi i sensi della galleria Nazario Sauro a Muggia. È la galleria, che mette in connessione il centro e via Roma con la costa, sulla quale il Comune intende intervenire con un raddoppio (la spesa è già stata deliberata dal Consiglio comunale), nell'ambito del Programma triennale delle opere pubbliche e la cui spesa ammonta a 20 milioni di euro, dei quali 16 milioni provenienti da contributo regionale e i restanti 4 milioni disponibili dall'avanzo dell'amministrazione riev-rasca.

Il motivo del blocco provvisorio alla circolazione sta nella necessità di eseguire dei lavori di perforazioni, finalizzate al rilievo delle vibrazioni indotte, resisi necessari a seguito della sentenza del Tar, dopo il ricorso presentato a dicembre 2024 dal Comitato Gruppo Alternative Galleria. Il Tribunale amministrativo regionale ha ritenuto necessario effettuare un ulteriore approfondimento della valutazione, già presente nella documentazione di progetto, dell'impatto dovuto alle vibrazioni prodotte dalle lavorazioni legate al raddoppio della canna della galleria. Motivo per il quale, con determinazione dirigenziale dello scorso



La galleria Nazario Sauro di Muggia FOTOLASORTE

so 29 gennaio, è stato affidato al Politecnico di Torino l'incarico professionale relativo all'effettuazione di misure vibrazionali volte alla determinazione del livello prodotto dalle previste lavorazioni di allargamento della galleria.

Si è reso quindi necessario, da parte del Comune, affidare direttamente i lavori di esecuzione di alcune perforazioni, con apposito macchinario e attrezzature, all'interno della galleria al fine di acquisire i relativi livelli di vibrazioni indotte dalle lavorazioni.

L'impresa I.C.E. di Venzone, già presente nella zona interessata poiché impegnata nel cantiere legato alla riqualificazione delle volte del torrente Fugnan, ha nella propria disponibilità i macchinari e i mezzi necessari per l'esecuzione dei lavori, oltre a essere in possesso dei requisiti di carattere generale e tecnico-professionali richiesti. La spesa per l'intervento è pari a 15.860 euro tutto compreso.

L'ordinanza firmata dal comandante della Polizia locale Roberto Dellosto, stabilisce il divieto di transito per tutti i veicoli, eccetto per i mezzi a seguito dei lavori, nella galleria di Muggia centro. È prevista l'inversione del senso di marcia in Mandracchio, con i veicoli, provenienti dal lungomare Venezia o uscenti dall'area di parcheggio di via Garibaldi e largo Nazario Sauro, che dovranno obbligatoriamente transitare per il Mandracchio, percorrendo, nell'ordine, via Garibaldi, largo Nazario Sauro, riva De Amicis, via Manzoni e via Battisti; per i veicoli che vorranno procedere in direzione del lungomare Venezia sarà obbligatorio transitare per salita delle Mura. Inoltre, è fatto divieto di transito ai veicoli aventi altezza superiore a 3,40 metri provenienti da lungomare Venezia con direzione Mandracchio, e a quelli provenienti da via Roma con direzione salita delle Mura. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA COLLABORAZIONE

Percorsi formativi e tirocini, un accordo tra UniTs e Croce Rossa

Università di Trieste e comitato regionale della Croce Rossa insieme. Un protocollo d'intesa tra le due realtà è stato firmato ieri al rettorato di piazzale Europa tra la rettrice Donata Vianelli e la presidente della Cri Fvg Ariella Testa.

L'accordo triennale avvia una collaborazione strutturata che mette a sistema competenze, esperienze e reti delle due istituzioni per sviluppare iniziative comuni su formazione, disseminazione, ricerca e progettualità innovative, con un'attenzione specifica al coinvolgimento della comunità studentesca e del volontariato.

L'intesa definisce un quadro condiviso di lavoro orientato allo scambio di know-how e alla costruzione di attività di interesse comune: le parti intendono collaborare nella realizzazione di momenti formativi e di disseminazione, anche attraverso la parte-



cipazione di docenti ed esperti alle iniziative promosse dall'Ate-neo o dalla Cri, e nell'organizza-zione di convegni, incontri e di-battiti accompagnati da azioni di comunicazione concordate. Il protocollo prevede inoltre la

promozione di studi, ricerche e pubblicazioni su temi condivisi e la creazione di partnership per la partecipazione a progetti euro-peei e nazionali. Gli studenti coinvolti nelle attivi-tà di volontariato potranno rice-

vere fino a 3 crediti formativi ex-tracurriculari, oltre alla facilita-zione di percorsi di tirocinio cur-riculari o extracurriculari colle-gati a iniziative sviluppate nell'ambito della collaborazio-ne. —

LE LETTERE

**Carne di cavallo
Il divieto per legge
è sbagliato**

Deputati, senatori, popolo italiano, rinsavite, riaprite gli occhi! Respingete la proposta di legge di Michela Vittoria Brambilla e compa-gni, che vuole vietare il con-sumo di carne di cavallo.

L'alimentazione è un fatto personale, privato; quello che uno vuol mettersi nello stomaco sono affari suoi. Li-bertà di coscienza, di opi-nione (anche sugli anima-li), e quindi libertà di agire di conseguenza, di mettere in pratica le proprie idee. Chi non vuole mangiare car-ne equina, non la mangi; chi vuole mangiarla, resti li-bero di mangiarla. Non sia mai che dal divieto di carne equina si passi al divieto di consumare carne in genera-le, all'obbligo di essere vege-tariani o addirittura "vega-ni"!

In generale, l'animalismo è un errore madornale e incre-dibile del nostro tempo. Gli animali non hanno affatto la sensibilità, l'avvertenza, la capacità di pensare e pro-vare sentimenti, la "psicolo-gia", la vita interiore, e quin-

di la dignità, che viene loro ascritta dagli animalisti.

L'animale vive nelle tene-bre e nell'incoscienza, non nella luce e nella coscienza; non ha "io", non ha "sensus sui"; è un fascio inconsape-vole di istinti, una realtà me-ramente oggettiva, organica, fisica, non soggettiva! Coi migliori saluti,

Mariano Della Vedova,
ex docente liceale
di storia e filosofia

**Villa e donazioni
Museo Sartorio, bello
ma gli infissi rovinati**

Domenica con la famiglia, dopo tanti anni, siamo tor-nati a visitare il museo Sar-torio, attratti per l'esposi-zione delle ceramiche dona-te alla città da un eccellente cittadino: Giovanni Lokar. Abbiamo rivisto con piace-re e letto la storia della villa che accoglie il museo, con i diversi lasciti nel corso de-gli anni che ne ha fatto un piccolo ma, molto interes-sante gioiello.

Il dono del benemerito cit-tadino ha un valore che supe-ra l'appagamento visivo di tanta bellezza, da vedere as-solutamente con calma tan-ta bellezza. Una nota: an-dando via, ci siamo soffer-

mati a guardare la villa esternamente, notando l'e-stremo degrado degli infissi di porte e finestre; interven-to di ripristino da effettua-re, secondo noi, con urgen-za.

Gabriella Perini

**Pineta del Carso
Hospice e personale
composto da angeli**

Buongiorno, volevo pubbli-camente ringraziare tutto il personale dell'Hospice di Pi-neta del Carso, che si è pre-so cura di mio marito in un momento molto delicato. Il personale è composto da an-geli che si occupano dei ma-lati e dei loro parenti o ami-ci, con dedizione, dolcezza e professionalità.

Un ringraziamento partico-lare va alla dottoressa Gre-gorutti.

Loredana Travan

**Passaggi di proprietà
Una volta aspettavi,
ma era immediato**

Debbo fare un passaggio di proprietà per una macchi-na, cioè una cosa che si fa una o due volte nella vita e

di solito si cerca di rispar-miare!

Chiamo la motorizzazione e scopro che "i passaggi" non li fanno più.

Chiamo il Pra e mi dicono che costa circa 100 euro in meno rispetto alle agenzie, ma bisogna prendere l'ap-puntamento tramite "pre-nota Aci" con Spid, Cie, Csn, Idas: insomma, un casi-no, ma devi aspettare 15 giorni.

Chiamo in agenzia dove di solito c'è l'accesso diretto ma paghi 100 euro in più. Quanto mi manca la vec-chia sede di via Cumano, do-ve aspettavi, sì, ma facevi tutto subito e pagavi il giu-sto!

Sergio Bellotto

**Istituto Galvani
Una storia iniziata
dall'Enaoli**

L'articolo da voi pubblicato il 10 novembre 2025 sull'i-stituto Galvani è bellissimo e racconta in parte la storia negli anni di questo Istituto ma devo fare alcune precisa-zioni.

Nel lontano 14 ottobre 1964 apriva i suoi battenti il collegio Enaoli, ente na-zionale orfani lavoratori ita-liani, con annesso istituto

LA RIMPATRIATA

Si ritrova la H della Gaspardis



Con tanto di foto di classe in bianco e nero sulla torta, dopo 52 anni, la sezione H della scuola elementare Gaspardis si è ritro-vata per una reunion e chissà se nel ricordo di quei grembiuli-ni, gli alunni della classe 1962 si sono riconosciuti tutti quan-ti.

lontano 14 ottobre 1964.
Luciano Hervatin

**Motociclisti e pericoli
Buche sulle strade
e asfalto da rifare**

Le buche a Trieste stanno peggiorando per quantità e profondità, anche di parec-chi centimetri, come da me constatato e documentato ad esempio tra la fine di via D'Alviano e l'inizio di viale Campi Elisi.

Prima della sopraelevata c'è una buca a dir poco peri-colosa. Ogni giorno debbo percorrerla per recarmi al lavoro e, come me, centina-ia di motociclisti hanno lo stesso problema. Posso assicurarvi che, dopo aver percorso la città in sel-la alle due ruote, si torna a casa con il mal di schiena, il tutto con uno scooter semi nuovo. E c'è il rischio di ca-dere a terra.

Anche via Rossetti ha delle buche profonde che defini-rei veri e propri crateri luna-ri, altro che piccole buche... Forse in Comune sono impe-gnati in altri progetti, oppu-re i soldi a disposizione so-no pochi; sta di fatto che del manto stradale nessuno se ne occupa.

Dario Zimolo

GLI AUGURI DI OGGI



MARIUCCIA
Tanti auguri per i tuoi splendidi 87 anni dagli amici e parenti tutti.



GIANNA
3 marzo 1946. Tanti auguri alla nostra colonna portante! Giuseppe, Erica, Sabrina & Co

LA FOTO DEL GIORNO

Relax vicini alla mamma nel tiepido sole di una giornata d'inverno



«Godiamoci questo momento di relax con la mamma, stando tutti vicini vicini». La foto di questa famiglia di gatti che si gode su una tettoia ondulata il dolce tepore di una giornata invernale di sole è stata inviata dalla nostra lettrice Ro-salba Madotto.

L'ESCURSIONE

Il gruppo speleologico Flondar fra il Timavo e Cernizza



Una bella foto di gruppo in mezzo alla natura fra amici, c'è chi ha portato con sé anche il cagnolino. Questo il testo che accompagna l'immagine inviataci. "Ringraziamo alunni e docenti delle scuola primaria "Amelio Cuzzi" di Monfalcone per la visita organizzata dalla Estplare al sito paleontologico e museo

del Villaggio del Pescatore ed i frequentatori dell'Università della Terza età di Monfalcone lungo il percorso di Punta Bratina, zona inserita nel parco del Timavo e Cernizza.

Edoardo Perossa
per il Gruppo speleologico Flondar

Appello al sindaco
Quella cabinovia
nessuno la vuole

Caro sindaco la cabinovia è un lavoro inutile. I suoi amici carsolini, come li chiama lei, non la vogliono, quanto meno, la maggioranza non la vuole. Noi cittadini, invece... neanche. Non capisco questa distinzione tra carsolini e cittadini, neanche fossimo di paesi diversi, è una definizione che sa un po' di razzismo. Siamo tutti sulla stessa barca. Lei si arroga il diritto di spendere i "nostri" soldi senza neanche pensare per un attimo a fare la cosa più rispettosa nei confronti della sua città e dei suoi cittadini: un semplice referendum sull'argomento. In questo modo si risolverebbe una situazione che da troppo tempo distoglie l'attenzione, e ora anche i soldi (milioni di euro che noi abbiamo depositato nelle casse dell'amministrazione comunale), da cose ben più importanti. So che parlo al vento, perché lei non ascolta sul tema cabinovia; come si dice: non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire...

Tiziana Tadeo

LA VISITA

Il comandante di Cme in Regione



Il governatore Massimiliano Fedriga ha ricevuto nel palazzo della Regione a Trieste il colonnello Claudio Romano, nuovo Comandante del Comando militare Esercito Fvg. Nel corso dell'incontro il presidente ha sottolineato il valore fondamentale della presenza dell'Esercito in una regione di confine.

LEREGOLE

Gli auguri per i COMPLEANNI e per gli ANNIVERSARI DI NOZZE vanno inviati a: anniversari@ilpiccolo.it. Devono contenere: foto in formato jpg, nomi dei festeggiati, di chi li festeggia e recapito telefonico del mittente. I testi non devono superare le 12 parole e devono arrivare almeno 5 giorni prima della pubblicazione.

Le segnalazioni vanno inviate a segnalazioni@ilpiccolo.it e non devono superare le 2000 battute. I testi devono essere firmati in modo comprensibile, specificando nome, cognome e telefono. La redazione si riserva di ridurre testi troppo lunghi o con contenuti inopportuni.

IL CALENDARIO

Il santo Tiziano di Brescia (vescovo)
Il giorno è il 62°, ne restano 303
Il sole sorge alle 6.39 tramonta alle 17.54
La luna sorge alle 18.06 e cala alle 6.55
Il proverbio Chi è svelto a mangiare è svelto a lavorare.

LA QUALITÀ DELL'ARIA

Nella tabella sono indicate:
- la concentrazione media giornaliera delle polveri sottili PM10 (µg/m³)
- la concentrazione massima giornaliera (media su 8 ore) di Ozono (O3) (µg/Nm³)

Giorno	PM10 in µg/m³	O3 in µg/Nm³
3 marzo	19	60
4 marzo	26	54
5 marzo	13	72
6 marzo	14	81

I dati in tabella sono frutto dell'interpolazione delle misure della rete di monitoraggio di Arpa Fvg realizzata con tecniche statistiche. I dati previsti per ieri e i giorni successivi sono calcolati con modelli numerici di simulazione che tengono conto delle emissioni presenti sul territorio, dell'inquinamento proveniente dalle regioni contermini, delle condizioni meteorologiche e delle misure effettive dei giorni precedenti.

Dati e previsioni a cura di Arpa FVG

NUMERI UTILI

Numero unico di emergenza	112
Capitaneria di Porto	040676611
Prevenzione suicidi	800 510 510
Guardia costiera	
emergenze	1530
Protezione animali (Enpa)	040910600
Sanità - Prenot. Cup	0434223522
Sala operativa Sogit	040638118
Vigili Urbani	
servizio rimozioni	040366111

FUMETTI

La Laguna dei Bei Sogni



MARIO CERNE*

Prima o poi doveva accadere, e fatalmente era destino. L'incrocio tra i cammini accidentati per scelta (o forse no) d'un gentiluomo di fortuna – scientemente incisa sulla mano con il rasoio a determinarla linea della propria sorte – e quelli altrettanto accidentati (o forse no) nelle scelte di chi redige la presente rubrica. Per Corto Maltese l'opzione poteva rivelarsi ardua e complessa, parlando d'una creazione artistica che, sin dalla primissima, folgorante apparizione, legato mani e piedi a una zattera alla deriva e destinato a morte certa, immediatamente vola alta nell'empireo delle Grandi Storie a fumetti. Su Corto Maltese/Hugo Pratt è stato scritto di tutto, ma com'è giusto che sia, non tutto. Si va ben oltre al binomio character/autore per approdare letteralmente ad un unicum inestricabile e indistinguibile. Continue e ripetute letture accendono spiragli di porte, passaggi tortuosi (le Corti Scontate?), scintille altre a illuminare dettagli e sciarade ermetiche. Cadono ombre vacue a disvelar pertugi narrativi e che magari conducono in nuove sale degli specchi.



Pratt viene a mancare nel 1994 e con lui cala il sipario su Corto Maltese. Qualche erede azzarda nuove repliche, ma la Storia autentica rimane dietro le quinte del Fumetto e per noi lettori orfani di idee, segni, parole, balloon, inchiestri, svanisce. Pallida materia di cui son fatti i sogni. Ed è il Sogno, protagonista superbo del racconto più lirico e romantico che l'autore immagina, sceneggia e realizza graficamente per Corto Maltese: *La laguna dei bei sogni*. Delta dell'Orinoco, Venezuela, 1917. Il luogo è remoto, circondato da paludi e acquitrini, eppur leggendario, dal fascino misterioso e irreale, dove una volta addormentati "si comincia a sognare e non ci si sveglia più". La Laguna del Bei Sogni. Robin Stuart, giovane ufficiale inglese fuggiasco che ha disertato e in preda alla malaria fetida, assassina, e ai deliri tossici, vi è prigioniero, condannato alle catene di visioni allucinate, dolore, rimorsi e rimpianti. Qui Corto Maltese rimane sullo sfondo. Neppur testimone dello sperdimento, pazzia malinconica per un uomo sconsiderato, fantoccio del proprio inconsistente destino. E del torpore languido, le illusioni, cui tenace si aggrappa. Brilla l'onirico deliquio, abbandono della sofferenza a trasformare fantasie che nutrono fatui miraggi, obnubila la ragione e rinfocola la fiamma del riscatto tanto immaginato quanto impossibile. Il tradimento vile, codardia e ignominia, l'amore perduto, l'onore pestato nel fango. È con intenso lirismo che Hugo Pratt, appena fievole l'afflato de Le Quattro Piume, dona a Robin Stuart il memento per la redenzione, anche se solo evocata da una magica, insperata e catartica fantasia. —

*Presidente Accademia del fumetto, Trieste

L'APPUNTAMENTO

La comunità greco-orientale protagonista a San Giacomo Apostolo per le "Voci di comunità"

La comunità greco-orientale di Trieste è stata la protagonista del primo dei cinque appuntamenti della rassegna "Voci di comunità – Storie, Culture e Vite a Trieste", organizzato l'Oratorio di San Giacomo Apostolo in collaborazione con la V Circoscrizione (Barriera Vecchia – San Giacomo). Sabato Luca Gojak (coordinatore della Commissione Cultura ed Eventi della V Circoscrizione) ha portato i saluti del parlamentino ed ha ricordato come l'iniziativa sia stata ideata come un percorso di incontro e cono-

scenza reciproca con Comunità storiche e rilevanti per la città iniziato nel 2025 con il Festival delle Culture, che aveva presentato danze e canti tipici presso il Teatro dei Salesiani. La prima data è stato dunque dedicata all'incontro, molto partecipato, con la comunità greco-orientale di Trieste in cui, dopo i saluti di padre Gregorio Miliaris, il presidente professor Antonio Sofianopulo ha guidato il pubblico attraverso i secoli della presenza in città di questa comunità che tanto ha inciso su economia, so-

ziale ed arte di Trieste. L'evento è stato possibile grazie all'impegno e all'organizzazione della dottoressa Maria Kassotaki e la seconda parte dello stesso incontro è stata allietata dal gruppo di danza "Orfeas" che ha portato musiche e balli della tradizione coinvolgendo anche il pubblico in momenti festosi nella parte finale. «Si è trattato di un'occasione importante, perché attraverso la cultura e il divertimento si conoscono le mille sfaccettature di cui è composta l'essenza della nostra

stessa città», è stato evidenziato rivolgendo un ringraziamento alla comunità greco-orientale di Trieste e alla disponibilità dell'Oratorio di San Giacomo e di don Rudy Sabadin («Sempre pronti a sostenere gli incontri culturali e sociali del rione»). Il prossimo appuntamento, sempre a ingresso gratuito, si terrà sabato 14 marzo alle 16.30 presso l'oratorio di San Giacomo (con ingresso da via Colombo) con l'associazione albanese "Arberia". —



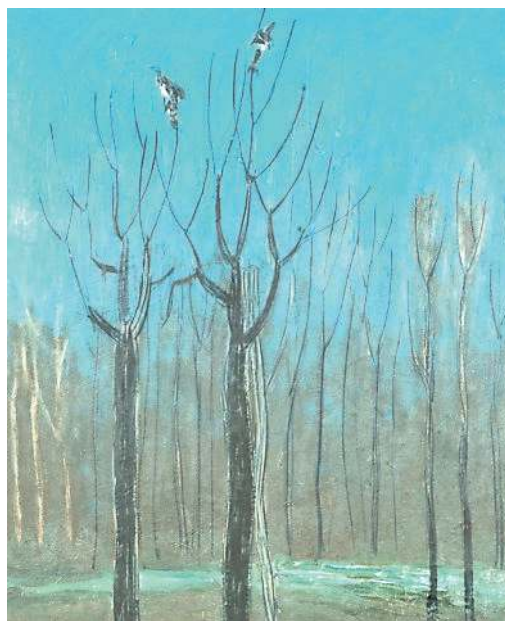
© RIPRODUZIONE RISERVATA

CULTURA & SPETTACOLI

La mostra (6 marzo - 1° novembre)



A sinistra: Cesare Mocchiutti, foto di Maurizio Frullani, 1986. Qui sopra e a destra: Cacciatori, 1973, olio su tela, Beccacce, s.d., olio su tela, Cane, 1978, olio su tela, e Gatto, 1975, olio su tela. Nelle due foto piccole a destra: Uccellatore, s.d., olio su tela, e Vendemmia, s.d., olio su tela



FABRIZIO BRANCOLI

Un pittore appartiene a un luogo, sempre. A volte quel luogo è lo spazio dove lavora e crea: il punto preciso dove pianta il cavalletto e misura la luce. Immaginalo su una scogliera impetuosa, lungo un sentiero del bosco, sotto al picco di una montagna, oppresso da alti edifici o nel chiuso di una stanza, davanti a una persona da ritrarre. Altre volte, più che il soggetto del dipinto, conta lo spazio dove l'artista vive, percepisce le stagioni, accumula le esperienze.

Per Cesare Mocchiutti il luogo è Gorizia, intesa oltre le sue geografie amministrative: la città italiana, quella slovena, in un certo senso anche quella asburgica, ma anche i comuni che condividono lo stesso battito cardiaco storico, sociale e ambientale. È la Gorizia dell'Isosonzo e delle colline, dei castelli e delle ville, del vento, del mare lontano ma non estraneo. La Gorizia delle case dove ritrovarsi, delle conversazioni che si attivano oltre le mappe. Mocchiutti – nato il 4 agosto 1916 a Villanova dello Judrio e morto a Mossa vent'anni fa, il 2 giugno del 2006 – appartiene a questo luogo. E questo luogo sembra riconoscersi in lui.

Allo Smart Space di Carigo,

Mocchiutti e l'arte del confronto

Gorizia: l'arte di un maestro esce dalle case e diventa pubblica

a Gorizia, da venerdì pomeriggio e fino al primo novembre, questa appartenenza prende vita. «Non parlate di inaugurazione, per favore; è semmai un'apertura», ci hanno chiesto, per rimuovere liturgie e formalismi. Nello Smart Space le immagini scorrono su più schermi, le voci si intrecciano. L'artista entra nello spazio attraverso il segno e il colore, come se fosse ancora qui a parlare. È una scelta di linguaggio prima ancora che di allestimento. «Vogliamo che lui sia

presente, con il suo modo di vedere il mondo. Deve essere un'operazione culturale».

La mostra ha scelto accuratamente sei parole, per autodefinirsi: «Mocchiutti. Sguardi nascosti - Figure, paesaggi, silenzi». Il percorso nasce da un lavoro paziente. Riunisce olii, disegni, sculture in bronzo e piatti decorati, in arrivo da collezioni private. La parte più interessante, forse la più commovente, è proprio questa: le provenienze. Ci sono quadri mai visti, se non in contesti familia-

ri e riservati. Dipinti che per decenni hanno presidiato stanze, studi, memorie. Ci sono collezionisti che hanno affidato a questa idea di comunità artistica fino a diciassette lavori, tutti inediti in senso espositivo. Lo scrigno di un vero pittore si è aperto, restituendo il sentimento della ricerca.

Venerdì sabato alle 17 e domenica alle 11, la storica dell'arte Cristina Feresin guiderà tre visite speciali dedicate al nuovo allestimento; approfondirà una figura che ha

segnato il secondo dopoguerra artistico goriziano. Mocchiutti frequentava il Caffè Teatro, cruciale per gli artisti isontini, e viveva la pittura come pratica quotidiana, fatta di tentativi, ritorni e sperimentazioni di approcci e di materiali.

A vent'anni dalla sua scomparsa, Cesare Mocchiutti è vivo nelle sue opere. La sua pittura figurativa, radicata nella natura e nella vita quotidiana, è filtrata da una visione personale e intensa. I soggetti – animali, paesaggi, figure di bracconieri

– non sono semplicemente rappresentati, ma trasfigurati da un segno incisivo e da un uso cromatico che costruisce profondità e tensione visiva. Si trasfigurano, con una metamorfosi che fa pensare, incredibilmente, a Jean-Michel Basquiat: uno nel frastuono della New York allucinata e metropolitana, l'altro nei silenzi goriziani, ridisegnano queste creature in una somiglianza che apre tante suggestioni sorprendenti e ti fa pensare a cosa sia l'arte, ai suoi corridoi invisibili. Il lavo-

LA RACCOLTA INTITOLATA SCRITTORICCHIO

Nei racconti brevi di Lucchetti l'invito a rallentare con curiosità

PAOLO MARCOLIN

Con Scrittorticchio (Battello, 231 pagg., 20 euro), Leandro Lucchetti conferma la sua capacità di muoversi con naturalezza nella forma breve, quel territorio narrativo solo in apparenza minore che richiede invece la precisione di una freccia scoccata con fermezza. I racconti, si sa, sono difficili da

scrivere e quasi impossibili da riassumere: devono condensare un mondo senza ridurlo a uno schema, restituendo al lettore un gusto pieno, rotondo, come la schiuma perfetta che corona un cappuccino.

Regista e sceneggiatore nato a Trieste nel 1944, Lucchetti porta nella letteratura l'attenzione antropologica del documentarista e il passo sicuro del narratore maturo. La

sua carriera, segnata da opere come Amorous sensi, Bora scura, Il canto dell'Orinoco, Presnitz, Polvere di matrimonio e Petro, gli ha costruito attorno una cifra ben riconoscibile: uno sguardo laterale, capace di cogliere storie e persone ai margini, illuminate da un senso profondo della storia novecentesca e da un'ironia sottile. In Scrittorticchio questa cifra si condensa. Il titolo, ironico e affettuoso, ri-

manda ai soprannomi degli artisti rinascimentali e si traduce in un gesto di modestia: Lucchetti si definisce «scrittorticcolo», ma è un gioco, un sorriso dietro cui si intravede l'esperienza di chi conosce bene il mestiere. I racconti sono «narrazioni soprappensiero», lampi che affiorano dal quotidiano e dalla memoria, ognuno con un ritmo proprio ma tutti accomunati da una voce che sa dosare osservazione, malinconia e stupore.

È proprio sul piano stilistico che Scrittorticchio (che sarà presentato al Circolo della Stampa domani alle 17.30 da Pierluigi Sabatti e Anna Piccioni in dialogo con l'autore) si distingue. Lucchetti scrive con una prosa apparentemente semplice, ma in realtà at-



Il fiume Lena. Ai paesaggi siberiani Lucchetti ha dedicato vari reportage

FATTI
& PERSONE

Muore a 48 anni Jacopo Camagni, disegnatore Marvel

Il primo di marzo, all'età di 48 anni, è morto il disegnatore Jacopo Camagni, un autore di fumetti che ha raggiunto notorietà internazionale lavorando alle serie di Marvel Comics, ma che ha pubblicato

progetti prestigiosi in Italia con editori come Panini Comics e Sergio Bonelli Editore. Scrive la Bonelli sul suo sito: «Nato il 21 dicembre 1977, nel corso della sua carriera ha realizzato interpretazioni per-



sonali e riconoscibili di personaggi iconici quali Lupin III e molti protagonisti dell'universo Marvel, tra cui Occhio di Falco, Captain Marvel, X-Men e Deadpool, misurandosi anche con la celebre saga di Star Wars. In Italia ha firmato, insieme allo sceneggiatore Marco B. Buc-

ci, i titoli Nomen Omen e il sequel Arcadia per Panini Comics e con la nostra Casa editrice la serie Simulacri. Camagni, cresciuto in un panorama artistico attento al costante studio degli altri media, ha lasciato tracce evidenti di questa importante apertura nelle sue opere.



SGUARDI NASCOSTI

Lo Smart Space della Carigo presenta opere prestate da famiglie e collezionisti



L'OPERAZIONE

A vent'anni dalla morte, tutta la profondità di un acuto interprete del quotidiano

ro di Mocchiutti spazia dalla pittura a olio alle tecniche miste, includendo disegno, grafica e scultura in bronzo, nella tenace aspirazione di connettere forma, materia e gesto. Questa idea stilistica trova una compiuta restituzione nella mostra: figurazione moderna ed espressionismo poetico, con richiami al post-cubismo e con due capacità rare: quella di osservare e quella di inventare. Ma la storia nelle storie è quella che porta questi quadri all'affaccio, dopo tanti anni di

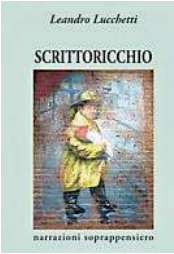
perimetro privato. Del resto, con Mocchiutti case e studi diventavano cenacoli, senza vanità. Gorizia in quegli anni funzionava da laboratorio. Le relazioni si costruivano nei caffè e nelle abitazioni, si allargavano verso Trieste, Udine e il Carso. Le differenze trovavano un terreno di rispetto. E non è, questa, l'ennesima storia di un confine che non conosciamo mai abbastanza? A questa dimensione non sfuggono voci significative e memorie personali. Rossella

Di Giusto, che oggi ricopre una carica importante come segretaria generale della Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia, la casa di Mocchiutti la frequentava con il padre, da bambina. C'è da immaginare che cosa si possa provare, nel disporre oggi un progetto espositivo che parte proprio da quei ricordi, tra colori, pennelli, suoni e profumi. È così che la pittura entra nella vita, senza artifici, perché quel varco, tra arte ed esistenza, è anch'esso un confine da esplorare. "Sguardi nascosti", perché non si sono visti finora. Nasosti perché erano nelle case della gente. Oggi tutto questodiventa un'emozione di tutti con una narrazione illuminata, capace di parlare anche a chi si avvicina senza competenze. La mostra sarà dinamica: le opere si sostituiranno a vicenda nel tempo. Il coinvolgimento dell'Istituto d'Arte di Gorizia rafforza questa direzione. Mocchiutti vi insegnò per molti anni e tra i docenti di oggi ci sono suoi ex allievi. È una storia di trasmissione. Nella quale si identificano studiosi, testimoni diretti e vincolati sacri come quelli con i figli Enrica e Franco, con i nipoti, gli allievi e gli allievi degli allievi. Un respiro collettivo, nel nome di un maestro. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

tentissima nell'equilibrio tra ciò che mostra e ciò che suggerisce. Ogni racconto sembra aprirsi come un piccolo varco su un'esperienza più grande: un incontro casuale, un ricordo remoto, un paesaggio che ritorna. La brevità non costringe, anzi libera: permette all'autore di restituire ciò che davvero gli interessa, quell'attimo in cui qualcosa si rivela - un gesto, un pensiero, una voce che vibra appena sotto la superficie. A volte le atmosfere richiamano i suoi romanzi storici: il peso delle vicende del confine orientale, la memoria della guerra e della Resistenza, la città di Trieste con le sue ferite ancora aperte. Ma in Scrittoricchio questi temi non diventano mai un fondale rigido: entrano e esco-

no con naturalezza, come ricordi che attraversano il presente. Altre volte prevale una vena più intima, quasi domestica, fatta di piccole confessioni, di intuizioni sottili e di una quotidianità raccontata senza retorica. Tra le pagine si affaccia anche il Lucchetti viaggiatore: quello che nei suoi reportage ha percorso fiumi siberiani, deserti, terre lontane. In certi racconti sembra di tornare lungo lo Enisej, conquistati da quella miscela di stupore geografico e rigore narrativo



che da sempre contraddistingue l'autore. La cinepresa immaginaria che lo ha accompagnato nella sua carriera di regista continua a vibrare nella scrittura: ogni passaggio ha la precisione di un'inquadratura, ogni personaggio si muove come se fosse colto mentre non sa ancora di essere osservato. Il risultato è una raccolta che vive di equilibrio: tra storia e presenza, tra ironia e malinconia, tra sguardo politico e sguardo umano. Scrittoricchio invita il lettore a rallentare, ad ascoltare ciò che emerge quando il pensiero vaga, quando la mente si sofferma su qualcosa che potrebbe sembrare minimo, ma che a volte diventa rivelazione. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA

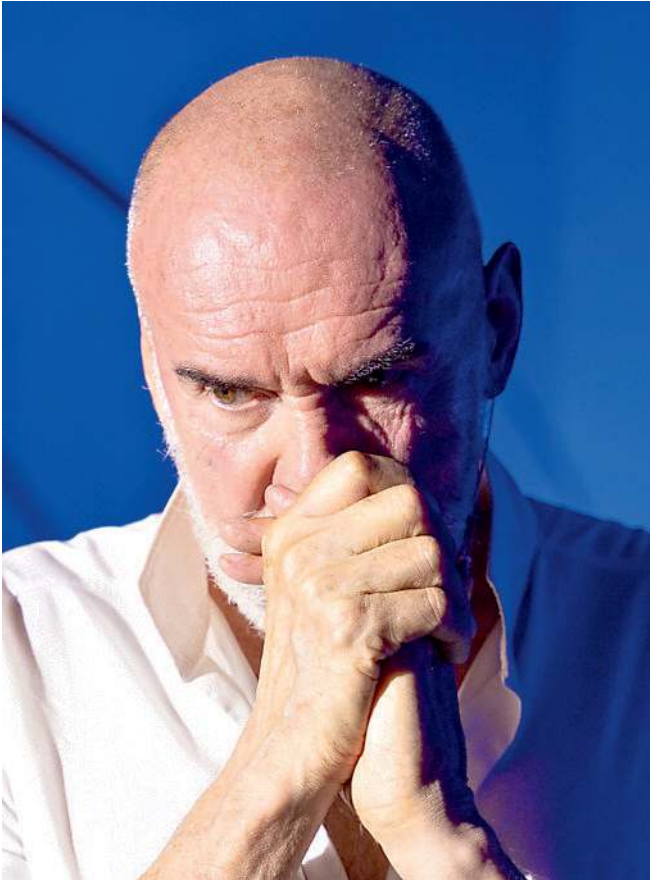
«Ho ubriacato il dolore e l'ho reso un alleato Chi cerca la felicità sbaglia»

L'esperto di bellezza Dalla Palma porta a teatro la sua vita «Ai giovani dico: non omologatevi, difendete l'identità»

ALEX PESSOTTO

Chiede, con un'educazione di altri tempi, di non essere definito "truccatore, visagista". «Ormai, da trent'anni mi occupo di altro», precisa. D'accordo, ma allora quali parole usare? «Mi piacciono molto quelle di Gian Antonio Stella: autore di bellezza. O esperto di bellezza, di immagine». Questa volta però, ruolo per lui inusitato, sarà su un palcoscenico: quello del Verdi di Gorizia, lunedì 9 marzo, alle 20.45. «Perché no?» è il titolo dell'evento. «Ma sia chiaro, non faccio l'attore, sono un narratore - aggiunge -. E il mio non è uno spettacolo. È un viaggio». Un viaggio che, nella città isontina, prevede due tappe: Diego Dalla Palma sarà infatti impegnato anche domani alle 18, al ridotto Macedonio del teatro, per un incontro condotto da Eliana Mogorovich in collaborazione con Andos e Lilt sul tema «La bellezza ha ancora senso?». Si può allora partire da questa domanda.

«Certo che la bellezza ha ancora senso: basta vedere cosa succede nel mondo. E poi i giovani si omologano con una facilità estrema: sono tutti uguali. E l'omologazione è sempre verso il basso: è indebolirsi, è non coltivare la propria personalità, non rispettare la propria identità». In cosa consiste «Perché no?» «In un sistema per sopravvivere. Quando si è giovani, si dice a tutti «perché no?», soprattutto agli anziani che sconsigliano di fare una cosa piuttosto di un'altra, ma quella è l'età in cui si morde la vita. Poi, il «perché no?» si accompagna sempre più alla paura del rischiare. Infine, c'è il tempo in cui gli altri raccomandano di non fare qualcosa, quando invece si avrebbe voglia di dire «perché no?», ma si soccombe, si abbassa la testa, si aspetta, come se si potesse attendere ancora». Lei, nei confronti del «perché no?», che atteggiamento ha? «Lo vivo soprattutto ora, cercando di intensificarlo rispetto a quando ero ragazzo. Il pensiero degli altri non mi interessa: devo stare bene. E devo dire che il «perché no?» mi è stato molto suggerito da Mariangela Melato».



Diego Dalla Palma sarà domani a Gorizia FOTO DANIELE BACCI

Perché? «Eravamo molto amici. Quando ha scoperto il male incurabile ha mostrato un coraggio indomito e cominciato ad azzardare un possibile in tante scelte. Il «perché no?» è una grande conquista». Cosa deve attendersi lo spettatore? «Tutto quello che nella mia vita non è stato spettacolo: il dolore, le umiliazioni. Si tratta di un racconto, quasi un filò, per usare una parola dell'alto Veneto e del Trentino. I filò, a cui con papà e mamma partecipavo, sono raduni tra persone umili che la sera, prima di andare a letto, nelle case più grandi, nelle malghe, si trovano mangiando un dolce, bevendo del latte e raccontandosi quanto è avvenuto nella giornata, tra molte fantasie. Ecco, a teatro faccio lo stesso, anche se di fantasia non c'è nulla». Quindi, di cosa parlerà? «Delle mie cadute, delle mie miserie, di quando e perché ho sbagliato. Ci sono gli errori, la violenza fisica a Venezia da parte di un sacerdote, il bullismo, la meningite fulminante leucocitaria che mi ha portato in coma per qualche giorno. Ed è in quella occasione che ho avuto il privilegio di conoscere la morte:

ora, non mi fa più paura». In che modo si svolgerà il suo racconto? «Sarà un viaggio nel pubblico. In un'ora e mezza scendo in platea una quindicina di volte. Sto con la gente. Cerco un tempo di carezze, di soddisfazioni, essendo stato appunto umiliato, bullizzato. E poi quando si proviene da famiglie povere non sono facili le tenerezze, le carezze, i baci. Purtroppo io, di averne, ho sempre avuto questa esigenza e la sviluppo in continuazione, accarezzando chiunque. Sì, è un mio bisogno». Ma il dolore serve? «Dopo l'ossigeno, gli esseri umani per essere tali devono conoscerlo e superare anche la frequentazione con il dolore. Io l'ho metabolizzato, ubriacato, me lo sono reso alleato, l'ho spronato, sgridato. E questo, con tutti i miei difetti, mi ha reso insolito». Nella sua vita più gioia o più dolore? «Più dolore. Gioie pochissime e felicità nessuna». Una vita sfortunata... «No, fortunatissima. Quasi tutti cercano la felicità e anch'io ho fatto questo errore: se la si trova, la si paga a prezzi mostruosi, disumani. Invece, anche le piccole gioie sono straordinarie». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

APPUNTAMENTI

Alle 17.30
Memorie istriane
di Tessarolo

Oggi alle 17.30 nella sede delle Comunità istriane di via Belpoggio 29/1 si terrà la presentazione della raccolta di poesie “Memorie istriane” di Giorgio Tessarolo, presentata al premio Tanzella 2026. Letture di Alessandra Norbedo e commento dell'autore.

Alle 17.30
Gli ebrei italiani
nel 1915-1918

Oggi alle 17.30 in via del Monte 7 al museo della Cultura ebraica si terrà la presentazione del libro di Matteo Perissinotto “Viva l'Italia! Viva il Re! Gli ebrei italiani, la Grande guerra, le memorie”. Dialogherà con l'autore Fabio Toderò di Irsrec Fvg.

Il volume, pubblicato da Eut nel 2025, analizza il ruolo della Prima guerra mondiale nel processo di integrazione degli ebrei nella società italiana, esaminando a livello individuale, collettivo e istituzionale come la Grande guerra è stata vissuta e celebrata.

Alle 17.30
Incontrare
Dialoghi europei

Oggi alle 17.30 al bar Knulp di via Madonna del Mare, come ogni primo martedì del mese, l'associazione Dialoghi Europei terrà l'incontro “Dialogo con Dialoghi” in cui verranno illustrati e discussi i contenuti di alcuni temi estratti dalla rassegna stampa settimanale curata dal nostro Paolo Gozzi.

Dicono a Dialoghi Europei: «È una bella occasione

per confrontarci, conoscerci di più e prendere assieme un aperitivo. E, naturalmente, è anche un'occasione, per chi lo desidera, per ritirare la tessera 2026 della nostra associazione. Continueremo gli incontri ogni primo martedì del mese».

Alle 18.15
Riunione settimanle
di Poesia e Solidarietà

Oggi alle 18.15 avrà luogo l'incontro settimanale di poesia dell'associazione “Poesia e Solidarietà”, nella sede dell'associazione Microcosmo in via Beccaria 6, terzo piano.

Autoaiuto/1
Gruppi familiari
Al-Anon

Pensi di avere un problema di alcol in famiglia? Contattaci! Gruppi Familiari Al-Anon - Cel. 333 7729825 - Numero verde 800 087 897

Autoaiuto/2
Alcolisti
anonimi

Se l'alcol vi crea problemi, contattateci! Ci troverete ai seguenti numeri di telefono: 366 3433400, 338 6913583, 333 3665862, 040 577388. Incontri giornalieri.

Autoaiuto/3
Uscire dall'alcool
con Astra

Se qualcuno ha dei problemi con l'alcool può contattare l'As.tr.a. dove ogni giorno dal lunedì al venerdì dalle 16 alle 18 troverà un operatore esperto in materia in via R.Abro 11 o al numero 040 639152.

TRIESTE - ALLE 18 ALLA LIBRERIA ZENO BANDINI

La storia della massoneria italiana



Oggi alle 18 la Libreria Zeno Bandini (via del Lazzaretto Vecchio 17/a) ospiterà la presentazione del volume di Luca G. Manenti, *La massoneria italiana - Dalle origini al nuovo millennio* (Carocci editore, 2025). L'autore dialogherà con lo storico Roberto Spazzali, in un incontro dedicato a un tema tanto affascinante quanto complesso della storia italiana, tra vicende politiche, culturali e istituzionali che hanno segnato il nostro Paese. Sorta in Italia nel primo Settecento, la massoneria non ha mai smesso di partecipare alle vicende politiche e intellettuali della penisola, di volta in volta da protagonista o nei panni di attore discreto. Rispettosa dei poteri costituiti, ma ribelle a qualsiasi sistema liberticida, essa ha funzionato, per generazioni di individui desiderosi di intraprendere la via iniziatica, da laboratorio culturale, collante organizzativo, metodo di affinamento.

Il volume ne ripercorre la storia dalle origini al XXI secolo sulla scorta di un'ampia selezione di documenti, con l'intenzione di sfatare i miti negativi e positivi che la riguardano e approfondire, con rigore scientifico, i molteplici aspetti di un'istituzione che ha contribuito a scrivere la biografia del paese.

TRIESTE - ALLE 18 AL CIRCOLO FOTOGRAFICO TRIESTINO

La fotografia secondo le donne



Oggi alle 18 nella sede del Circolo Fotografico Triestino, il vicepresidente del sodalizio, l'ingegner Paolo Cartagine, terrà una conversazione sul tema “La fotografia al femminile”. Le immagini, che verranno proiettate e commentate, sono state realizzate da autrici donne ed hanno come soggetto altre donne riprese sia in posa che in atteggiamento spontaneo.

È una rassegna sintetica che fa una carrellata su più di 180 anni di storia della fotografia al femminile e che parte dal 1840 circa ai giorni nostri.

Lo scopo primario è quello di mettere in evidenza il rapporto che, al momento dello scatto, si è venuto ad instaurare fra le autrici ed i soggetti da loro prescelti, cioè tutto quell'ampio campo della comunicazione che riguarda il linguaggio non verbale.

Tante le fotografe prese in considerazione tra cui Dorothea Lange, Eve Arnold, Lee Miller, Vivian Maier, famosa per i suoi autoritratti, Helen Lewitt, Paola De Pietri con i suoi dittici, Carmen Crepaz nonché le sorelle Wanda e Marion Wulz. Ingresso libero fino a disponibilità dei posti.



OPERA

Il Flauto Magico
al teatro Verdi
La luce trionfa
sulle tenebre

Torna nella ripresa dell'allestimento del 2023
il classico misterico di Wolfgang A. Mozart

Patrizia Ferialdi

Nel raffinato salotto neoclassico del Ridotto Victor de Sabata ritorna per tutto il mese di marzo l'Opera in un atto per scuole e famiglie. Debutta infatti oggi “Il Flauto Magico” - Fantasia in un atto da Die Zauberflöte di Wolfgang Amadeus Mozart nella nuova orchestrazione di Paola Magnanini, con la regia, scene, costumi e riduzione in un atto a cura di Andrea Binetti. Nel cast Francesco Napoleoni (Tamino), Atefeh Kadkhodazadeh (Pamina), Veronika Foia (Astrifiamante/Papagena), Kevin Baliviera (Sarastro), Andrea Bi-

netti (Papageno/Narratore), Giacomo Segulia (Monstato/Tre Dame), accompagnati dall'Orchestra della Fondazione Teatro Lirico G. Verdi in formazione cameristica diretta dal Konzertmeister Stefano Furini. L'odierna produzione è una ripresa del fortunato allestimento - firmato sempre da Binetti - che portò al successo il titolo nel 2023 mentre le new entry del cast sono gli interpreti di Pamina e Sarastro. «Lo spettacolo ha il medesimo impianto scenico - spiega Binetti - mentre rispetto alla volta scorsa ho modificato e arricchito i costumi. Quello di Pamina, per

CINEMA

TRIESTE

AMBASCIATORI www.triestecinema.it

Cime tempestose 16.30-18.50-21.15

ARISTON

Viale Romolo Gessi, 14 040/304222

Il filo del ricatto - Dead Man's Wire V.O. 16.30 (sott.it.)

Orcolat 18.30

Miroirs No.3 - Il Mistero Di Laura V.O. 20.30 (sott.it.)

FELLINI www.triestecinema.it

Chopin, notturno a Parigi 16.00-18.15

20.40 (inoriginale cons.t.)

GIOTTO MULTISALA www.triestecinema.it

Il suono di una caduta 16.00

18.40 (inoriginale cons.t.)

Hamnet. Nel nome del figlio 16.15-18.30-21.00

Il mago del Cremlino 16.00-21.15

Revenant - Redivivo 4K 18.30-21.15

NAZIONALE MULTISALA www.triestecinema.it

Cime tempestose 17.30

21.00 (inoriginale cons.t.)

Rental Family - Nelle vite degli altri 16.40-18.45-21.10

Lo chiamavano Jeeg Robot 4K 16.30-21.30

Orcolat - Maggio 1976: terremoto

in Friuli 16.30-19.50-21.20

Lavoreremo da grandi 18.15

Le cose non dette 16.30-18.30-21.00

Scream 7 18.45

Goat: sogna in grande 16.40

Buen Camino 20.00

Revenant - Redivivo 4K 21.00 (inoriginale cons.t.)

Sacro Cuore 16.00-18.30-19.50

THESPACE CINEMA

Via D'Alviano, 23 www.cinecity.it

Scream 7 V.O. 19.00

Lo chiamavano Jeeg Robot (riedizione)

20.30

I peccatori VM14 21.45

Missione Shelter 16.00-17.50

The Dangers in My Heart - The Movie V.O. 18.30

Buen Camino 16.00-19.25-22.25

Cime tempestose 16.30-18.45-21.00

Goat: sogna in grande 16.15-18.30

Rental Family - Nelle vite degli altri 16.45-21.45

Una battaglia dopo l'altra 20.50

Scream 7 16.00-19.40-22.00

MONFALCONE

MULTIPLEX KINEMAX

Via Grado, 50 www.kinemax.it 0481/712020

Scream 7 18.00-21.15

Il mago del Cremlino - Le origini di Putin

17.30-21.00

Goat: sogna in grande 17.00

Midas Man 20.45

Orcolat 17.00-20.40

Rental Family - Nelle vite degli altri 18.40

The Dangers in My Heart - The Movie 18.45

Cime tempestose 17.30-21.00

GORIZIA

MULTIPLEX KINEMAX

Piazza Vittoria, 41 www.kinemax.it 0481/530263

Chopin, notturno a Parigi 17.40

Le cose non dette 20.30

Hamnet. Nel nome del figlio 17.30-20.20

Orcolat 17.00-20.30

Ultimo schiaffo 18.40



"Il suono di una caduta"

TEATRI

TRIESTE

TEATRO STABILE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

V.le XX Settembre, 45 040/3593511

Politeama Rossetti - Sala Generali "Ore 21.00 concerto "Jethro Tull - The Curiosity Tour" Evento organizzato da VignaPR e FVG Music Live in collaborazione con Virus Concerti e Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia. 2h.

Politeama Rossetti - Sala Bartoli "Ore 19.30 "Breve enciclopedia delle porte"" di e con Cecilia Campani, Claudia Caldarano, Giovanni Longhin, Andrea Panigatti, Sandro Pivotti, Matteo Vitanza; drammaturgia Giulia Tollis; ideazione e regia Riccardo Pippa; scene Anna Cingi; costumi Beatrice Farina; cura del suono Luca De Marinis; disegno luci Alice Colla. Produzione Artisti Associati - Centro di produzione teatrale, Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia un progetto nell'ambito dell'evento G012025.1h.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE DI "MARLENA BONEZZI"

Corsod del Popolo, 20 0481 494369

"Venerdì 6 marzo alle ore 20.45 "Novo Quartet con Zoltán Fejérvári"" Sabato 7 e domenica 8 marzo alle ore 20.45 "La Signora delle Camelie" per la regia di Giovanni Ortaleva. Venerdì 13 marzo alle ore 20.45 "Tap Factory" per la regia di Vincent Pausanias. Domenica 15 marzo alle ore 11.00 ingresso a 2€ "Talenti in scena" - in collaborazione con Conservatorio "G. Tartini" di Trieste. Prevedite e biglietti presso la Biglietteria del Teatro (da lunedì a sabato, 17.00 - 19.00). Biblioteca Comunale di Monfalcone (da lunedì a venerdì, 9.00 - 20.00 e sabato 9.00 - 13.00). ERT/Udine, punti vendita Vivaticket e www.vivaticket.it



IL FLAUTO MAGICO
UN MOMENTO
DELL'OPERA

esempio, ha colori diversi ed è stato molto apprezzato dalla giovane interprete iraniana perché ricorda le principesse persiane e le conferisce una sorta di austerità principesca che la fa sentire davvero a suo agio». Altra novità di quest'anno riguarda Sarastro, che avrà le sembianze del dio Anubi ovvero il dio che nell'antico Egitto sovrintendeva il passaggio dalla vita terrena all'aldilà.

In questa scelta registica, che tiene conto anche dei riferimenti massonici presenti nell'opera, Anubi rappresenta l'equilibrio e l'ingresso nel mondo della conoscenza e, di conseguenza, Sarastro diventa il guardiano del tempio della saggezza. «Poiché lo spettacolo di per sé è già abbastanza rodato – precisa il regista – adesso ho potuto curare un po' di più la psicologia e il rapporto tra i personaggi, focalizzandomi soprattutto su quello tra Pamina e la madre Astrifiamante. Questa è davvero una figura orribile e manipolatrice, che non esita a incitare la figlia a macchiarsi di un terribile delitto facendo leva sul ricatto del legame materno». Da questo punto di

vista, nonostante la sua antichità, Il Flauto Magico continua a essere estremamente moderno, poiché affronta valori universali e caratteri ben precisi che si ritrovano anche nella vita odierna. «Alla fin fine quello che importa – conclude Binetti – è sempre l'insegnamento che si può trarre dallo spettacolo e il Flauto Magico, in questo senso, rilascia una grande morale. È con la saggezza, intesa come cultura, preparazione e arricchimento anche spirituale che l'essere umano si evolve. La cultura, la buona educazione e lo sport sono sinonimi di una società civile evoluta e se ci aggiungiamo la bontà e l'amore per il prossimo possiamo senza dubbio vivere meglio. Nello spettacolo la luce trionfa sul buio e il bene vince sul male e questo è il grande messaggio racchiuso nell'opera di formazione che fa il Teatro Verdi soprattutto verso i giovani, per aprire le menti e diffondere la consapevolezza che la conoscenza fa la differenza». L'opera andrà in scena – in doppia recita – fino a domenica 22 marzo. Biglietti in vendita presso la biglietteria del Teatro al costo di 10 euro, per under 18 e studenti delle scuole a 5 euro. Informazioni e prenotazioni per scuole e gruppi a promozione@teatroverdi-trieste.com —

TRIESTE - ALLE 21 AL TEATRO ROSSETTI

Anderson e i Jethro Tull in concerto



Hanno scritto pagine indelebili nella storia del rock con album visionari e rivoluzionari, vincitori di Grammy, che sono diventati pietre miliari influenzando intere generazioni in tutto il mondo: gli inglesi Jethro Tull, paladini del progressive, tornano al Politeama Rossetti di Trieste con il "Curiosity Tour" nella serata di oggi alle 21, unica data del Nord Est, organizzata da Vigna-Pr e Fvg Music Live (con la produzione italiana di Virus Concerti).

Era il 16 febbraio 1968 quando fu pubblicato il singolo "Sunshine Day", segnando l'inizio delle uscite ufficiali della storica band capitanata dal flautista, polistrumentista e frontman Ian Anderson, che con l'Italia ha un rapporto speciale: «Come sempre – racconta – adoro tornare in Italia. Al di là dei concerti, apprezzo la cultura e la storia, io e mia moglie nei mesi scorsi abbiamo visitato, per piacere, Venezia, Roma, Firenze e Lecce. Sono già stato a Trieste, a suonare al Rossetti e l'ultima volta, dato che il mio hobby è la fotografia, mi sono preso del tempo sia la sera prima del concerto che la mattina dopo, per scattare parecchie foto in giro per la città».

CERVIGNANO - ALLE 20.45 AL TEATRO PASOLINI

Vita e musica di Miriam Makeba



Dopo il successo di My name is Nina, ancora ospite nelle sale della regione sempre con ottimi riscontri, Euritmica torna con una nuova produzione, dedicata a Miriam Makeba, una figura emblematica del '900, un mito della musica e della vocalità radicate nella cultura e nei linguaggi del Sud Africa e dell'Africa intera, di cui è stata bandiera e simbolo in un'epoca di emancipazione e lotte, e infine di liberazione, di molti Paesi e di un intero continente. "Mama Africa" era il nome con cui veniva chiamata non solo per il suo impegno, ma anche per il calore e l'affetto che sapeva trasmettere al suo popolo, da sempre segnato – e ancora oggi ferito – da colonialismi e sfruttamenti. Miriam Makeba ha dato voce al Sud del mondo rivelando l'inesauribile dignità e ricchezza umana. Makeba debutta alle 20.45 è ospite al Teatro Pasolini di Cervignano – dove Euritmica cura la Stagione di Musica. Vi si racconta la biografia dell'artista in un intreccio stretto con le canzoni più note del repertorio di Makeba, arrangiate e interpretate dalla cantante Nicoletta Taricani, anche conduttrice musicale; e dalla band composta da ottimi musicisti della nostra scena jazz: Alfonso Deidda ai sassofoni; Giulio Scaramella al pianoforte; Alessio Zoratto al contrabbasso; Luca Colussi alla batteria e percussioni.

VENERDÌ AL MUSEO CARÀ

Dall'arenaria al deserto
In mostra a Muggia
gli scatti di Fabio Balbi



Dettaglio di una delle opere in mostra

Luigi Putignano

Da venerdì, al Museo d'Arte Moderna "Ugo Carà" di Muggia sarà visitabile la mostra "Dall'arenaria al deserto" dedicata all'artista muggesano Fabio Balbi (Muggia 1956-2023), organizzata dall'assessorato alla Cultura del Comune di Muggia, in occasione del 70mo anniversario dalla nascita dello storico fotografo muggesano, scomparso a giugno del 2023 a soli 67 anni: le sue foto erano conosciute in tutto il mondo, perché frutto sia dell'attività professionale, svolta soprattutto a Muggia, sua città natale, ma anche dei suoi viaggi in Africa e in tanti Paesi, da cui erano nate mostre visitate e ammirate da migliaia di persone.

L'esposizione al "Carà" si inserisce nel ciclo di suggestive personali e antologiche pensate negli ultimi anni per valorizzare la produzione degli artisti del territorio, dai muggesani Aldo Bressanutti, Ugo Carà, Proteo Hirst, Emanuela Marassi, Dante Pisani, Alan Stefanato e Villibossi, fino ai triestini Romolo Bertini, Giovanni Duiz ed Ireneo Ravalico. La mostra potrà essere visitata a ingresso libero fino a lunedì 6 aprile 2026, da giovedì a sabato dalle 10 alle

12 e dalle 17 alle 19, mentre la domenica e i festivi dalle 10 alle 12. Dopo Foto Mauro di Trieste l'attività di Fabio Balbi, aperta nell'aprile del 1978, era stata tra le prime a stampare le foto a colori. Poi a fine giugno del 2022, dopo oltre quattro decenni di attività, la chiusura dello storico laboratorio di via Garibaldi. Dopo il diploma all'Istituto d'Arte "Nordio" prosegue gli studi all'Accademia di Belle Arti di Venezia, dove inizia a seguire i corsi di Fulvio Roiter. Fotoreporter, artista e fotografo pubblicitario, Balbi aveva firmato locandine per grandi aziende come Fincantieri, Illy e realtà legate all'arte come il Museo Revoltella e la Cappella Underground. È anche stato per diversi anni fotoreporter per Il Piccolo. Balbi è stato anche tra i fondatori del collettivo artistico triestino Gruppo78.

Fu il primo a intuire l'idea delle foto stampate sui sassi da acquistare come souvenir. Caratteristiche furono anche le tavole di legno con le immagini di Muggia. E infatti tra le 6 mila foto della fototeca comunale di Muggia molte sono quelle provenienti dall'archivio Fabio Balbi che è stato donato all'ente dalla famiglia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRIESTE - DOMANI AL MUSEO SCHMIDL

Le Stanze della Musica ripartono
e vanno alla scoperta degli ottoni

Nel segno della collaborazione tra il Civico Museo Teatrale "Carlo Schmidl" e il Conservatorio "Giuseppe Tartini", prende il via domani mattina l'edizione Primavera 2026 del ciclo Le Stanze della Musica.

La formula è quella, già sperimentata con successo, di una speciale visita guidata dedicata di volta in volta ad uno o più strumenti delle collezioni dello "Schmidl",

nella sua sede di Palazzo Gojcevič (Via Rossini, 4), presentati dai giovani musicisti del "Tartini" e dai loro insegnanti.

Gli appuntamenti sono in calendario tutti i mercoledì di marzo e di aprile (ad eccezione di mercoledì 8 aprile), e vengono proposti in un doppio turno: il mattino alle 11 per gli studenti delle scuole, con particolare attenzione a quelle ad indiriz-

zo musicale (con biglietto scolastico di 1 euro) e il pomeriggio alle 17.30 (con il normale biglietto di accesso al Museo).

Per le scuole interessate al turno del mattino è prevista la prenotazione obbligatoria da effettuare all'indirizzo di posta elettronica museoschmidl@comune.trieste.it

La partenza è nel segno degli ottoni. A condurre i vi-



Il primo incontro del ciclo de Le Stanze della Musca tratterà di ottoni

sitatori alla scoperta di storia, funzionamento e repertorio di questa famiglia di strumenti, nella giornata di domani saranno gli studenti delle classi di tromba, trombone, corno e basso tu-

ba, assieme ai docenti Nicola Damin, Andrea Caretta e Massimiliano Morosini.

I successivi appuntamenti saranno dedicati alla fisarmonica (mercoledì 11 marzo, docente Corrado Ro-

jaz), al contrabbasso (mercoledì 18 marzo, docente Stefano Sciascia), al pianoforte (mercoledì 25 marzo, docente Reana De Luca), all'arpa (mercoledì 1 aprile, docente Nicoletta Sanzin), al clarinetto (mercoledì 15 aprile, docente Domenico Foschini), agli archi (mercoledì 22 aprile, docenti Federico Magris e Sinead Nava), all'oboe e al fagotto (mercoledì 29 aprile, docenti Pietro Milella e Sergio Lazzeri).

La partecipazione è compresa nel normale biglietto di ingresso al Museo: intero euro 5; ridotto euro 4; ridotto studenti euro 1; gratuito per i bambini fino a sei anni non compiuti. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SPORT

Calcio - Serie C

Una sfida virtuale

Marino cerca di motivare il gruppo che oggi ospita Belluno
«Nella classifica reale siamo di poco dietro le Dolomiti»



Il tecnico della Triestina Giuseppe Marino FOTO MARIANI/LASORTE

Antonello Rodio / TRIESTINA

Per una Triestina a caccia di motivazioni speciali in quest'ultimo scorcio di stagione, quella di stasera nella sfida contro le Dolomiti Bellunesi (al Rocco inizio ore 20.30) potrebbe essere sicuramente una di quelle più significative. Nelle sue valutazioni mister Marino ha infatti sempre parlato di classifica al netto delle penalizzazioni: ebbene dopo essere stata superata venerdì dalla Pergolettese ed essere terzultima in questa graduatoria parallela, stasera battendo la squadra dell'ex allenatore alabardato Bonatti l'Unione tornerebbe a giocare in play-out da una posizione di vantaggio. Traguardi puramente virtuali, certo, ma possibili soddisfazioni reali per squadra e staff: «La motivazione che abbiamo dentro e il calcolo che facciamo - conferma Marino - guarda sempre ai punti che abbiamo fatto realmente sul campo sen-



za considerare la penalizzazione. Vivere il campionato in una situazione di classifica virtuale non è semplice, la cosa importante è fare i conti a fine anno». L'occasione è ghiotta perché se la Triestina viene da quattro ko di fila, anche la Dolomiti Bellu-

nesi in piena crisi (e stasera dovrà fare a meno degli squalificati Clemenza e Oloniskin) arriva da quattro sconfitte di fila. «Quando si preparano le partite - afferma Marino - si analizzano anche i rendimenti delle avversarie, questa gara può essere per

noi una possibilità in più per tornare a muovere la classifica ma dobbiamo guardare solo a noi stessi e dimostrare che ci siamo e che lotteremo fino alla fine». Siamo nel bel mezzo della classica settimana con tre partite e un po' di gestione delle forze è d'obbligo.

go. Purtroppo Anton è ancora out e per un Silvestro che da un paio di giorni è tornato ad allenarsi col gruppo ed è convocato, c'è un Kosijer che invece dà forfait. Inoltre ci sono giocatori al rientro da infortuni che vanno gestiti attentamente come Silvestri, Vertainen, Tonetto e Okolo, come del resto bisogna pensare a dare un po' di fiato a tanti che giocano sempre come D'Amore e D'Urso. Questo porterà al ritorno delle due punte con un solo trequartista, magari con una staffetta Ascione-D'Urso? Marino non svela i suoi piani ma assicura che in tanti avranno spazio: «Le rotazioni possiamo farle nel momento in cui tutti stanno bene - spiega il tecnico alabardato - quando invece ci sono delle problematiche le rotazioni vengono fatte in base alla disponibilità dei giocatori. In ogni gara dobbiamo mettere i giocatori che sono nelle migliori condizioni e quelli che sono in grado di

poterci dare una mano. I cambi sono cinque e anche stavolta ci sarà lo spazio per inserire chi può dare il proprio contributo, in base alla lettura della partita e a quello che succede nell'arco dei 90 minuti, niente è già deciso o già programmato». Insomma la formazione resta un rebus, si può andare solo per tentativi. In difesa davanti a Matosevic tutto dovrebbe restare invariato con Silvestri in mezzo a Davis e Anzolin. A centrocampo, se è difficile fare a meno di Jonsson e Voca, un'ipotesi potrebbe essere l'utilizzo di Pedicillo in fascia destra, mentre se Tonetto è già pronto potrebbe tornare sulla prediletta corsia mancina e far rifiatore D'Amore. In avanti uno fra Ascione e D'Urso dietro a Vertainen e Faggioli. Ma è anche possibile che Marino resti all'inizio con due trequartisti dietro a Faggioli, schierando magari Pedicillo o Vicario in quella posizione.

LE ALTRE PARTITE

Nella zona retrocessione Virtus e Pro Patria inguaiate Il Renate tenta il colpo a Lecco

TRIESTE

Tutti in campo oggi nel girone A nel turno infrasettimanale per l'undicesima giornata di ritorno. In vetta è ormai la lotta per il terzo posto a tenere banco. Se il Vicenza ormai ha preso il largo e sta solo iniziando il count-down per festeggiare la promozione fra i cadetti (stasera i biancorossi di Gallo ospitano il Trento), l'Union Brescia dal canto suo ha messo quasi al sicuro la piazza d'onore, anche se la trasferta di stasera in casa dell'Albinoleffe è di quelle da prendere con le molle. Il Lecco invece

è in netto calo e ormai inizia a temere per il suo posto sul podio, anche perché stasera ospita proprio il lanciatissimo Renate con appena due punti di vantaggio sulla squadra di Foschi. Renate che invece nel girone di ritorno sta tenendo addirittura lo stesso ruolino di marcia del Vicenza. Detto del Trento (quarto in classifica alla pari col Renate) che va al Menti, per il podio tutto sommato ci sperano ancora l'Alcione che ospita la Giana Erminio e il Cittadella che riceve l'Inter U23. Ma è una giornata importante anche in chiave salvezza. Do-

po aver sprecato un doppio vantaggio contro la Virtus Verona, con conseguente botta mentale non indifferente, la Pro Patria si gioca una delle ultime possibilità di evitare i play-out in casa dell'Ospitaletto. Da parte sua la Virtus Verona al momento è appesa solamente per un filo alla possibilità di giocare gli spareggi avendo proprio 8 punti di distacco dalle squadre che la precedono. Pertanto per la squadra di Fresco, che stasera ovviamente farà il tifo per la Triestina impegnata con la Dolomiti Bellunesi, la gara interna di oggi contro l'or-



Luciano Foschi (Renate)

mai tranquillo Novara è un'occasione d'oro per tenere viva la speranza dei play-out. Dal canto suo la Pergolettese ha la ghiotta possibilità di uscire dalla zona calda: dopo aver battuto venerdì scorso gli alabarda-

Serie C - Girone A

PROGRAMMA: GIORNATA 30

Alcione-Giana	OGGI ORE 18
Lumezzane-Arzignano	ORE 18
Ospitaletto-Pro Patria	ORE 18
Pergolettese-Pro Vercelli	ORE 18
Albinoleffe-Union Brescia	ORE 20.30
Cittadella-Inter U23	ORE 20.30
Lecco-Renate	ORE 20.30
Vicenza-Trento	ORE 20.30
Triestina-Dolomiti Bellunesi	ORE 20.30
Virtus Verona-Novara	ORE 20.30

PROGRAMMA: GIORNATA 31

Arzignano-Lecco	SABATO ORE 14.30
Dolomiti BL-Ospitaletto	ORE 14.30
Giana-L.R. Vicenza	ORE 14.30
Inter U23-Albinoleffe	ORE 14.30
Novara-Pergolettese	ORE 14.30
Trento-Virtus Verona	ORE 14.30
Pro Patria-Alcione Milano	ORE 17.30
Pro Vercelli-Cittadella	ORE 17.30
Renate-Lumezzane	ORE 17.30
Union Brescia-Triestina	ORE 17.30

CLASSIFICA

SQUADRE	P	V	N	P	F	S
L.R. VICENZA	72	22	6	1	49	15
UNION BRESCIA	56	16	8	5	43	20
LECCO	50	14	8	7	35	23
TRENTO	48	12	12	5	42	29
RENATE	48	13	9	7	37	26
ALCIONE MILANO	47	14	5	10	29	17
CITTADELLA	46	13	7	9	35	32
INTER U23	41	10	11	8	33	30
LUMEZZANE	40	10	10	9	33	32
GIANA ERMINIO	38	10	8	11	26	29
PRO VERCELLI	38	11	5	13	31	40
NOVARA	36	6	18	5	29	28
ALBINOLEFFE	34	8	10	11	38	41
OSPITALETTO	33	7	12	10	31	32
ARZIGNANO	31	8	7	14	38	44
PERGOLETTESE	29	7	8	14	27	39
DOLOMITI BL	29	7	8	14	24	46
VIRTUS VERONA	21	3	12	14	27	42
PRO PATRIA	17	3	8	18	23	54
TRIESTINA	4	7	6	16	30	41

ti, Lambrugh e compagni hanno infatti un'altra gara casalinga e ospitano la Pro Vercelli di Santoni, ormai abbastanza tranquilla sul fronte salvezza ma con la voglia di entrare nella zona play-off che è a un passo. Ma

è una giornata importante anche per l'Arzignano, che dopo aver fatto un solo punto nelle ultime cinque partite corre il rischio di venir risucchiato nel caos e quindi cerca punti a Lumezzane.

A.R.

Pallavolo - La Supercoppa maschile

La fame di volley

In 12mila al PalaRubini con oltre 250mila euro di incasso Righi (Lega): «Evento memorabile, gran risposta di Trieste»

Marco Fachin / TRIESTE

La tanto attesa risposta della città, come ci si attendeva, alla fine c'è stata eccome, con i triestini che si confermano ancora una volta un pubblico attento e molto ben predisposto ai grandi eventi del volley nazionale.

Nelle altre occasioni era arrivato il sold out e non fa eccezione la Final Four di Supercoppa maschile 2026 appena andata in archivio, al termine di una due giorni di grandi sfide sotto rete, che segue appunto quanto visto sulle tribune del PalaRubini quando in palio c'erano nel 2024 la Coppa Italia e poi lo scorso ottobre l'analogo trofeo tra vincente delle scudetto e coccarda al femminile.

Sono infatti quasi 12mila i tagliandi venduti tra sabato e domenica (11mila 700 per la precisione), che hanno fruttato un incasso complessivo di oltre 250mila euro, con l'impianto di via Flavia esaurito in occasione dell'atto conclusivo tra Verona e Perugia.

Numeri non da poco, a confermare un trend già appunto emerso in passato: quando la grande pallavolo arriva a Trieste, gli appassionati rispondono presente in massa, nonostante si parli di uno sport che in città è tra quelli che da anni



Sold out per la finalissima del PalaRubini FOTOSERVIZIO SILVANO

sta facendo fatica ad emergere a livello nazionale.

La platea ribadisce però nuovamente di avere fame di grande volley e che sarebbe pronta – quantomeno a livello di seguito e tifo – a scrivere un secondo importante capitolo in questo senso, dopo il primo di inizio anni 2000 con l'avventura dell'allora AdriaVolley.

Da quel momento storico le cose sono cambiate radicalmente proprio nel panorama nazionale e soprattutto nel Nordest della penisola: è venuta meno infatti una superpotenza nel maschile come Treviso, ma ne è nata un'altra al

femminile con Conegliano. Ci sono le due esperienze regionali nelle rispettive serie A2 di Prata di Pordenone e Talmassons, ma se si considera che il team di SuperLega più vicino è Padova, si capisce che la Venezia Giulia è attualmente un territorio marginale e non toccato dalle grandi realtà italiane.

Ne è consapevole Massimo Righi, presidente della Lega Pallavolo Serie A, che innanzitutto elogia la città: «È stato un weekend memorabile. Il numeroso pubblico di sabato e il sold out domenicale per la finale non fanno altro che testimoniare quanto Trieste ci



Massimo Righi (Lega Serie A)

tenesse a questo appuntamento. Siamo felici che la risposta sia stata questa, facendo diventare la due giorni di Supercoppa un'esperienza da ricordare per tutti».

Un plauso va anche alla macchina organizzativa: «Per iniziare, non posso che ringraziare la Regione Friuli Venezia Giulia e il Comune di Trieste per l'ospitalità per avere creduto in un evento così. Dal punto di vista logistico invece è stata fondamentale la collaborazione con il comitato regionale della Fipav, con il quale abbiamo lavorato a stretto contatto. Ciò ci ha permesso poi di raggiungere il successo al quale abbiamo assistito in questi due giorni al PalaTrieste, frutto anche del grande e instancabile lavoro dello staff della Lega Pallavolo Serie A».

Chiusura con una valutazione su quanto visto sul parquet: «Le quattro squadre impegnate hanno saputo offrire esibizioni tecniche di altissimo livello ai tifosi che hanno deciso di assistere alle partite dal vivo, oltre che a coloro che hanno fruito della due giorni guardando gli incontri in televisione e streaming. Lo spettacolo della SuperLega si è confermato ancora una volta come il migliore al mondo nella pallavolo per i club». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ATLETICA. Exploit della triestina ad Ancona
Nei 3000 m terza piazza per Mattagliano

Ai Tricolori 60 hs Di Lazzaro d'oro «Titolo a sorpresa»

Emanuele Deste / TRIESTE

Una storia di talento, passione, maturazione, dedizione. Una storia che ha raccontato grandi risultati ma anche cocenti sconfitte, scelte tecniche azzeccate e altre meno.

La protagonista di questa storia è l'ostacolista triestina classe 1998 Elisa Di Lazzaro (Carabinieri) che, ai Campionati Italiani Assoluti Indoor, ha sorpreso tutti, aggiungendo un nuovo capitolo alla sua carriera, che sa tanto di futuro ricco di soddisfazioni all'insegna di una serenità ritrovata.

L'allieva di Giorgio Frinolli, ad Ancona, ha vinto il titolo tricolore sui 60 hs. Si tratta del quarto successo a distanza di ben nove anni dal primo sigillo, beffando per soli due millesimi la friulana dell'Esercito, Giada Carmassi, punto di riferimento degli ostacoli azzurri in queste ultime due stagioni, che come Elisa ha corso in 8.06. L'altra triestina Nicla Mosetti (Polisp. Triveneto) si è fermata dopo pochi passi della finale per il riacutizzarsi di un fastidio al femorale del gluteo destro.

«Sono felicissima di questa vittoria – ha raccontato a caldo Di Lazzaro, che ad oggi vanta 11 presenze con la maglia della nazionale italiana assoluta, compresa quella alle Olimpiadi di Tokyo – soprattutto perché qui ad Ancona non arrivavo da favorita. Questa sorpresa è frutto di un inverno in cui ho trovato una considerevole solidità a livello cronometrico».



La triestina Elisa Di Lazzaro

L'ostacolista al momento rientra tra le 48 atlete qualificate ai Mondiali Indoor di Torino (Polonia, 20-22 marzo) e l'8 marzo si chiuderà il periodo utile per centrare il pass: «Al momento sono dentro le qualificate e spero di rimanere, prima gareggerò a Berlino il 6 marzo per provare a migliorare il mio 8.04».

Un'altra bella storia narrata ad Ancona è stata quella di Joyce Mattagliano, triestina dell'Atletica Brugnera, terza sui 3000 m col primato personale di 9:06.25: «Da tre anni non partecipavo a un Campionato Italiano e in mezzo ci sono stati due anni di stop dall'attività fisica e una seconda gravidanza. La scorsa estate mi è venuta voglia di tornare e ora, allenandomi in pausa pranzo (Joyce lavora nella Caserma di Palmanova, ndr) col tecnico Stefano Scaini, voglio continuare a divertirmi senza pressioni o aspettative, raccogliendo tutto ciò che verrà». —

PALLAVOLO - SERIE B E SERIE C

Soča Zkb sconfitto a Bassano Mariano di forza sul Pordenone

Andrea Triscoli / TRIESTE

Nella serie B nazionale, volo basso per il Soča SloVolley Zkb di Luciano Battisti che rimedia un 3-1 (24:26, 25:20, 26:24, 25:20) in trasferta per mano del Bassano.

Soča SloVolley Zkb: A. Cotič (L), Princi 1, N. Černic, Miklus, Devetak 9, S. Cotič (L), T. Cotič 14, Makuc, Antoni, Sicco 3, Tomić 3, Katalan 7, Giusto 21, G. Černic.

Gara comunque gagliarda per la formazione isontina, vincente in avvio e in equilibrio per almeno tre set, cedendo nel terzo solo al fotofinish 26-24. Prove convincenti di Giusto, Katalan e Devetak. Sočani sempre ultimi a due punti e zona salvezza sempre più lontana.

SERIE C REGIONALE

Nella Serie C femminile lo Zalet Zkb di Demi Vattovaz battaglia in casa ma cede 0-3 (20, 25, 16) contro lo Spilimbergo.

Zalet Zkb: Vattovaz 1, Kováčič 10, Ciuch 10, Ban 1, Skerk 10, Kalin3, Briscech (L), Močnik 6; n.e: Grilanc, Bezin (L2).

Primi due set giocati alla pari, con alcuni errori che hanno fatto la differenza. Nel terzo atto, ottima marcia delle friulane, mentre le zaletine calano mentalmente. Così coach Vattovaz: «Sono soddisfatta della prestazione complessiva, abbiamo fatto faticare un'ottima squadra che punta alla promozione, tenendo bene in ricezione. Per metterle in difficoltà abbia-

mo dovuto forzare e questo ci ha portato a commettere più errori: con una squadra così ovviamente ogni errore pesa il doppio. Un ottimo allenamento per noi, in vista del match di Cordenons di domenica, partita importante in chiave classifica».

Ancora una sconfitta per l'Eurovolleyschool, 3-0 a Buja contro il Maschio, ma gara aperta e accesa e parziali davvero in bilico.

Nella Serie C maschile prestigiosa vittoria nella poule promozione di Mariano Casas Rurali Fvg nel 3-0 (22, 25, 20) inflitto al Pordenone Volley. Turno di riposo per lo SloVolley di Peterlin.

Nel girone salvezza la Tsv Tre Merli cede in casa 1-3 contro il Prata. —

PALLAVOLO - SERIE D

SloVolley superato dal Gaia Udine Nel derby il Rosso batte l'Altura

TRIESTE

In serie D maschile, nella poule promozione il Gaia UD va a segno due volte in pochi giorni ed è capolista a 6 punti. Nel primo turno Gaia Volleybas batte 0-3 (23, 23, 23) con un triplice 23-25 dai giuliani dello Studio Vegliach.

Inizio migliore per la Volleybas che ha raccolto punti a muro. SloVolley pimpante e attento, sorretto dalle ali, ma sfortunato nei finali di set, Volleybas UD ok con Bignulini e Trevisan. Nel derby della Cobolli, il Rosso supera 3-1 l'Altura (22, 24, 23-25, 23) in un match caldissimo. Inizio col botto per i playoff bianconeri! Il Volley Club Trieste inaugura la seconda fase con una prestazione lucida e ma-

tura, dimostrando solidità in tutti i fondamentali. Particolarmente brillante la fase muro-difesa. Su tutti, un Gnani monumentale, capace di riportare indietro le lancette di qualche anno con una vera e propria masterclass da 26 punti, messi a terra in ogni modo, bene anche De Castro e gli altri. Onore anche all'Altura Trieste, assolutamente all'altezza e protagonista di una reazione di carattere nonostante lo svantaggio e il momento delicato legato al brutto infortunio dell'ex di giornata, Carluccio.

A lui va un grande in bocca al lupo per una pronta guarigione. Per il girone-salvezza di DM, derby tra Fanchi Mariano e Sca Montaggi che termina 1-3 per i cantierini, in

vetta al girone con 6 punti. Partita sentita tra la Fanchi formazione di casa e la SCA Montaggi di Monfalcone, complice una rivalità che si trascina da tempo e i punti pesanti in palio. Il primo set è combattuto punto a punto fino al 16 pari e fino all'1-1 del secondo. Nel terzo e nel quarto set i monfalconesi dilagano, lasciando gli avversari rispettivamente a 12 e 13 punti e chiudendo con autorità. Fanchi: Sfiligoj, Ponzetta, Zorogniotti, Benvenuto (L), Farfaglia (all), Muset, Medet, Pitton, Cignola (L2), Blasizza, Poiana. Fincantieri Monfalcone in testa dunque a 6, e Vpa Prata a 3 punti, col successo rimediato a Trieste sul Cus, per 0-3 (17, 22, 19). A.T.

Pallamano

Trieste, la Coppa sfumata: «Delusi ma orgogliosi»

La finale persa con Siracusa brucia. Capitan Alex Pernic: «Non dimentichiamoci che siamo una neopromossa»

Lorenzo Gatto / TRIESTE

Si dice che le finali non si giochino, si vincano. Ma ci sono sconfitte che, pur lasciando in bocca comprensibile delusione, raccontano molto di più.

La Pallamano Trieste esce dalla finale di Coppa Italia contro Siracusa a testa altissima, con la consapevolezza di chi ha iniziato un percorso destinato a produrre risultati. L'immagine simbolo della spedizione romagnola, una Final Eight che promuove il gruppo biancorosso, resta quella di Pauloni.

In campo nonostante una

caviglia malconcia, a lottare su ogni pallone, e poi quelle lacrime a fine gara che sono la testimonianza più pura dell'anima di questo gruppo. Una squadra che era partita tra mille incognite e che invece ha saputo compattarsi, soffrire e regalare emozioni vere a una città che la pallamano la conosce e le apprezza, al pari delle prestazioni di cuore. Risultati che non sono figli del caso ma della programmazione e un plauso va doverosamente al presidente Federico Lanza.

Che domenica, alla play hall di Riccione, ha sofferto

con i suoi ragazzi e che ha avuto il merito di allestire una rosa competitiva, capace di ridare lustro al blasone alabardato in tempi record, trasformando una neopromossa in una realtà temuta e rispettata.

A gettare acqua sul fuoco della delusione ci ha pensato Alex Pernic. Le sue parole nel post-partita, confermano la leadership navigata di chi, a 34 anni suonati, ha attraversato con la maglia biancorossa anche i momenti più difficili. «Sfalteremo la delusione per questa sconfitta – le parole del capitano – ma dobbiamo



Alex Pernic FOTOCANUFIGH

essere orgogliosi di ciò che abbiamo fatto, non dimentichiamoci mai da dove siamo partiti, siamo una neopromossa».

Ed è proprio così. Trieste è la sorpresa più bella della Serie A Gold 2025-'26. Arrivare a giocare un trofeo nell'anno del ritorno nella massima serie è il segno di un progetto solido che non deve farsi abbattere da un secondo posto, ma deve usarlo come benzina per alimentare la fiamma dell'entusiasmo. Adesso, attenzione: vietato staccare la spina. La stagione non finisce qui, anzi, entra nel vivo.

Archiviata la parentesi di

Coppa, ci si rituffa nel clima infuocato del campionato. L'obiettivo è chiaro, migliorare l'attuale piazzamento per tentare l'assalto ai primi quattro posti della classifica.

Entrare nei play-off scudetto sarebbe il coronamento di un'annata già straordinaria. Trieste ha dimostrato di poter stare nel gotha della pallamano italiana, ora si tratta di ripartire da quel dovere di eccellere che Pernic e compagni hanno dimostrato di avere nel Dna. Il pubblico di Chiarbola, accorso in Romagna, è pronto a spingerli ancora. La corsa continua. —

GINNASTICA

Artistica '81 bronzo nella prima prova del campionato di A1

Ottima prestazione delle triestine nella gara che si è svolta a Modena. Per Gava primo posto nel volteggio. Pecar: «Il punteggio di 153.100 mai raggiunto nello scorso anno»

TRIESTE

La squadra dell'Artistica '81 Trieste sale subito sul podio nella prima prova della nuova stagione di serie A1, campionato di ginnastica artistica nel quale la società milita da ben 24 anni consecutivi. La prima competizione in calendario si è tenuta a Modena e il gruppo si è classificato al terzo posto dopo una giornata straordinaria.

Il team quest'anno è composto da Emma Puato, Benedetta Gava, Anthea Sisio (in prestito dalla Ginnastica Aiace), Emma Furlan, Matilde Bianco, Lisa Emili e una nuova ginnasta, Alessia Comin, tesserata quest'anno

per l'Artistica '81, allenate da Diego Pecar, Teresa Macrì, Carolina Pecar e Tea Ugrin.

«Siamo partiti con qualche difficoltà - spiega il tecnico Pecar - a trave e parallele, ma poi al corpo libero le cose sono cambiate. Emma Puato ha concluso un esercizio molto buono, migliore dei mondiali da poco finiti. Ma il momento perfetto è arrivato al volteggio, con tre salti ottimi, con Sisio, Puato e Gava. A quel punto - ricorda Pecar - eravamo in testa, anche se mancavano ancora quattro squadre. Alla fine il terzo posto ci rende contentissimi. È stata una giornata stupenda. La cosa più importante è stata la reazione, le ragazze hanno dimostrato unione e caparbietà. È un gruppo molto coeso e questo è fondamentale. Il punteggio finale complessi-



La squadra dell'Artistica '81 terza nella prima prova della serie A1

vo è di 153.100. non l'abbiamo mai raggiunto lo scorso campionato e questo ci fa ben sperare per il prossimo appuntamento della stagione».

Benedetta Gava è risultata la migliore ginnasta al volteggio di tutta la giornata, con un punteggio di ben 14.500.

Grande soddisfazione espressa dal presidente della società, Fulvio Bronzi, e

da tutto il direttivo.

La seconda tappa del campionato sarà il 14 marzo, a Biella, la terza tappa è prevista il 18 aprile a Terni. L'obiettivo dell'Artistica '81 è quello di qualificarsi nelle prime 8 squadre promosse dalla Regular Season e, come ormai accade da anni, giocare il piazzamento nella Final Eight, in programma il 15 e 16 maggio a Bergamo.

CALCIO - ECCELLENZA

Muggia, vittoria di carattere. Il Kras è tornato a correre. Chiarbola, salvezza in salita

Marco Bisiach / TRIESTE

Hanno tutte salutato il nono turno di ritorno di Eccellenza con qualcosa in mano, sia esso un buon punto o tre pesanti tutti assieme, le formazioni della Venezia Giulia nel weekend alle spalle.

Un weekend che ha visto la conferma, brillante, dell'Ufm in testa, ma anche i successi di Muggia 1967 e Kras Repen, e pareggi positivi soprattutto per il morale portati a casa in trasferta da Chiarbola Ponziana e Pro Gorizia.

Partendo dalle squadre del capoluogo regionale, il Muggia 1967 era chiamato a vincere per restare ancora aggrappato al trenino buono dell'alta classifica, quello che magari difficilmente ormai può condurre al titolo, ma che vale ancora il podio. E il successo è arrivato, di misura e su autorete, ma contro un ospite complicato come il Tolmezzo.

Non erano scontati nemmeno i tre punti del Kras, che giocava in casa una partita importantissima per chiudere il discorso salvezza. Il Rive d'Arcano Flaibano è stato liquidato con i gol di Gotter e di Perić, e ora i carsolini di Rok Božič potranno vivere un finale di stagione alla caccia di soddisfazioni.

Dovrà invece continuare a sudare e soffrire il Chiarbola Ponziana, sempre ultimo e sempre alla disperata ricerca di punti salvezza. Uno però domenica è arrivato addirittura sul campo del Chions (0-0), squadra di blason e big del torneo. Scorta di autostima, ma servono vittorie per avvicinare la zona playoff.

Stesso discorso per la Pro Gorizia, e ci spostiamo in ri-

I NOSTRI 11 DI ECCELLENZA E PROMOZIONE**25ª GIORNATA**

Allenatore Zanuttig (Ufm)
Modulo 4-4-2

**PUNTURE DI SPILLO**
di Alessandro Craighero

26 Giornate da prima della classe per l'Unione Fincantieri Monfalcone. La trasferta di Codoipo prevedeva molte insidie ma i bisiachi hanno confermato quella solidità che ne sta caratterizzando la stagione. Lo scontro diretto tra Lme e Nuovo Pordenone ha raccontato che saranno i friulani a competere contro i cantineri di Zanuttig mentre i ramari scivolano a -6 dalla capolista.

4 Sconfitte consecutive per il Sistiana Sesljan nel campionato di Promozione. I difensori cadono sul difficile campo di Premariacco e si confermano in terzultima posizione. Restando nella seconda serie regionale sconfitta anche per l'altra rappresentante giuliana, la Trieste Victory Academy, caduta a sorpresa tra le mura amiche al cospetto dell'OL3.

13 I giocatori effettivi a disposizione del tecnico Carola del Muggia 1967 nella gara contro il Tolmezzo Carnia. Nonostante una rosa falciata dagli infortuni i rivieraschi vincono una gara "sporca" e ora tenteranno l'impresa al "Bottecchia" contro un Pordenone ferito.

WITHUB

PALLANUOTO

Euro Cup femminile 2026 le Orchette ai quarti di finale sfideranno l'Ethnikos Pireo

Riccardo Tosques / TRIESTE

Squadra da quattro vittorie su quattro in Europa e quindi dominatrice assoluta del girone A di Euro Cup, nonché terza attuale forza del campionato ellenico.

Sarà l'Ethnikos Pireo l'avversario della Pallanuoto Trieste nei quarti di finale dell'Euro Cup femminile. L'European Aquatics ha ef-

fettuato ieri mattina il sorteggio e l'urna di Zagabria ha riservato alla squadra sponsorizzata Samer & Co. Shipping una rivale decisamente complicata.

Le Orchette giocheranno in trasferta la gara di andata sabato 14 marzo, mentre il match di ritorno si disputerà nel fortino della Bruno Bianchi sabato 28 marzo.

«Arrivati a questo punto

della manifestazione un po' tutte le compagini possiedono valori tecnici molto alti - spiega l'allenatore alabardato Paolo Zizza - . L'Ethnikos annovera diverse giocatrici di spessore internazionale, si tratta di un avversario da studiare nei minimi particolari. Saranno sicuramente dei confronti molto equilibrati - aggiunge Zizza - dove gli episodi faranno la differenza: dovremo prepararci molto bene sia sotto l'aspetto tattico che quello fisico».

Nel proprio girone di Euro Cup la formazione ellenica si è imposta per due volte rispettivamente sulle olandesi del Polar Bears Ede e sulle francesi del Lille. Nel campionato della massima serie

greca, invece, l'Ethnikos è dietro solamente ai totem Olimpikos e Vouliagmeni.

Tramite i sorteggi di Zagabria si è completato anche l'intero programma dei quarti di finale di Euro Cup.

Nella parte alta del tabellone, da una parte il Glyfada (Grecia) affronterà il Catalunya (Spagna), dall'altra il Plebiscito Padova (Italia) se la vedrà con il Bvsc Manna (Ungheria).

Nella parte bassa, oltre a Ethnikos Pireo-Pallanuoto Trieste, il secondo quarto di finale sarà tra Barceloneta (Spagna) e Polar Bears Ede (Paesi Bassi) con catalane grandi favorite per la vittoria finale del trofeo continentale. —

Il campione e le Olimpiadi in casa

I Giochi di Ghedina

«Che biglietto da visita eccezionale per la mia Cortina»
E si toglie un sassolino: «Non coinvolto nell'organizzazione»

L'INTERVISTA

GIANLUCA DEROSA

«**L**a vetrina olimpica è stato il miglior biglietto da visita per Cortina».

Ne è convinto Kristian Ghedina, ampezzano doc amatissimo dai suoi concittadini, che, a una settimana abbondante dalla fine dell'evento a cinque cerchi, e a pochi giorni dal via delle Paralimpiadi, traccia un bilancio a 360 gradi con un focus inevitabile sullo sci alpino, la sua materia, togliendosi nell'occasione anche qualche sassolino dalla scarpa.

Andiamo per ordine: che Olimpiadi sono state per la "sua" Cortina?

«Uno spettacolo sotto tutti i punti di vista. Il meteo ci ha fatto un regalo enorme. Quelle nevicate giunte a poche ore dal via delle gare hanno permesso di godere di un panorama straordinario, con le montagne innevate. Nei giorni di gara poi l'ha fatta da padrone il sole. Sole e neve, per un paese di montagna, rappresentano il binomio perfetto. Ricordo che a Nagano 1998 la gara di discesa siamo riusciti a farla dopo una settimana a causa delle avverse condizioni meteo. Al meteo poi sono seguiti i successi. Sono arrivate le medaglie di Sofia Goggia in discesa e, soprattutto, i due ori di Federica Brignone in superG e gigante. Davvero meglio di così era difficile fare».

E per lei che Olimpiadi in-



Sofia Goggia esulta per il bronzo nella discesa libera di Cortina: uno dei momenti clou dei Giochi

vernali sono state, intese come esperienza personale?

«Mi sono divertito moltissimo in un ruolo nuovo per me come quello di commentatore tv. Tanti miei concittadini mi fermano ancora oggi lungo il corso per dirmi che mi hanno visto poco nel periodo delle gare. Il mancato coinvolgimento nella macchina organizzativa è stata una scelta non dipesa dal sottoscritto. Da ampezzano, molto legato alla sua terra e alla sua gente, non posso negare che mi avrebbe fatto piacere contribuire personalmente alla riuscita di questo evento straordinario. L'ho fatto lo stesso, assumendo un incarico diver-

LA CARRIERA

Tre podi mondiali e 13 successi in Coppa del mondo

Classe 1969, ampezzano doc, il Ghedo Kristian Ghedina è lo sportivo più amato all'ombra delle Tofane. Merito della sua carriera che l'ha visto conquistare tredici vittorie in Coppa del mondo e un totale di 33 podi a cavallo tra gli anni Novanta ed i primi Duemila, ma anche per il suo carattere vivace ed estroverso. Si è ritirato nel 2006 dopo le Olimpiadi di Torino. Non ha conquistato medaglie ai Giochi, ma due argenti e un bronzo ai Mondiali.

G.D.R.

so di cui sono comunque molto contento».

A tal proposito, della vita quotidiana di Cortina, lei che è ampezzano doc, cosa si può dire in merito all'esperienza olimpica?

«Dico che con l'inizio delle gare tutte le polemiche che avevano accompagnato la marcia di avvicinamento sono sparite. L'aria è cambiata, lo sport ha questo potere. I problemi c'erano e ci sono ancora, i disagi restano ma ci stiamo abituando, alleggerendo così i fastidi. Non posso negare che anche io inizialmente ho faticato ad abituarci a nuovi ritmi. Per scendere in paese a comprare il pane, prima ci mettevo cinque



Kristian Ghedina, 56 anni, cortinese doc, 13 gare di Coppa vinte

minuti, poi con l'inizio dei lavori sono arrivato a metterci anche mezz'ora. Ma sono lavori che hanno e avranno il merito di migliorare il paese. Le Olimpiadi hanno offerto il lato migliore della comunità locale, concentrata nell'ospitalità dopo aver messo da parte dissapori e divisioni. I risultati di tutto questo Cortina li vedrà nei prossimi anni».

L'organizzazione olimpica "made in Italy"?

«Siamo fatti così, arriviamo sempre all'ultimo secondo, magari siamo anche un po' confusionari, ma l'organizzazione italiana non si batte. È la migliore del mondo, lo dico da ex atleta che ha partecipato a cinque Olimpiadi lasciando per un attimo da parte il patriottismo che pure abita in me. Le piste di Cortina, ma anche quelle di Bormio che hanno ospitato le gare di sci alpino maschile, sono state preparate benissimo. È arcinoto che la preparazione delle piste ce la invidiano in tutto il mondo».

Come giudica i risultati dello sci alpino, sia femminile che maschile?

«Sulle gare di Cortina c'è davvero poco da dire. Quello

che ha fatto Federica Brignone entra di diritto a mio avviso nella storia, non solo delle Olimpiadi e dello sci alpino ma di tutto lo sport mondiale. Bastano le sue due medaglie d'oro per considerare il risultato sportivo da dieci e lode. Anche il bronzo di Sofia Goggia in discesa ha una valenza speciale. Non è facile presentarsi al cancelletto dopo un infortunio grave come quello occorso a Lindsey Vonn. Per quanto riguarda il movimento femminile l'Italia è in una botte di ferro ed anche le nuove leve sembrano offrire le giuste garanzie per continuare a vincere. Sono contento, passando al maschile, per Dominik Paris che ha vinto il bronzo in discesa. C'è grande curiosità attorno a Giovanni Franzoni che sta disputando una stagione entusiasmante. La speranza è che possa confermarsi ma delle discipline veloci possiamo essere contenti, meno delle discipline tecniche dove da anni siamo in difficoltà ma sappiamo che la concorrenza è diversa rispetto a quella femminile. Non è mai facile emergere in questa condizione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SCI ALPINO

Brignone chiude la stagione: «Il mio fisico chiede il conto»



Federica Brignone, 35 anni

Sulle nevi del Passo San Pellegrino, dove nel prossimo week-end farà tappa la Coppa del mondo di sci alpino femminile, non ci sarà Federica Brignone. La tigre di La Salle ha annunciato la chiusura anticipata della sua stagione, una scelta dettata dalle condizioni fisiche precarie. «Dopo le Olimpiadi ho provato ad andare avanti, adesso però il fisico mi sta presentando il conto», ha sottolineato Federica Brignone, che domenica ha concluso all'ottavo posto il super gigante di Soldeu, «ho deciso di concedermi una pausa per continuare al meglio il percorso di riabilitazione che è stato finora forzato al fine di poter arrivare a partecipare alle Olimpiadi. Ringrazio tutti coloro che hanno creduto insieme a me nel sogno olimpico e che, prima ancora, mi hanno permesso di rimettermi in piedi».

La chiusura anticipata della stagione risparmierà a Federica Brignone anche la partecipazione alle finali di Coppa del mondo in programma a Lillehammer, in Norvegia, dal 21 al 25 marzo a cui era qualificata di diritto per gigante e super gigante dopo le due vittorie olimpiche. —

G.D.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CALCIO - SERIE A

L'Udinese batte la Fiorentina Coppa Italia, c'è Como-Inter

UDINE

L'Udinese batte per 3-0 la Fiorentina e sale in classifica piazzandosi alle spalle del Sassuolo. I bianconeri passano in vantaggio dopo soli 10' di gioco: corner da destra e colpo di testa vincente di Kabasele marcato in modo disinvolto dalla retroguardia di Vanoli. Nella ripresa arriva il raddoppio friulano al 64' con un calcio di rigore trasformato da Davis. Il tris nel finale si-

glato da Bucsa.

Nell'altro posticipo della giornata il Bologna fa il colpo all'Arena Garibaldi lasciando il Pisa all'ultimo posto alla pari con il Verona. Partita equilibrata risolta in favore dei felsinei da una rete al 90' di Odgaard.

La nuova classifica della serie A: Inter 67, Milan 57, Napoli 53, Roma 51, Como 48, Juventus 47, Atalanta 45, Bologna 39, Sassuolo 38, Udinese 35, Lazio 34, Parma 33, Ca-

gliari e Torino 30, Genoa 27, Fiorentina 24, Cremonese e Lecce 24, Pisa e Verona 15

COPPA ITALIA Stasera va in scena il primo round della semifinale di Coppa Italia tra Como e Inter. Quinta contro prima. Seconda miglior difesa del campionato contro miglior attacco della Serie A. La prima semifinale di andata Italia mette di fronte, al Sinigaglia alle 21, la vera sorpresa e la capolista della A in un match che si preannuncia spettacolare visti gli interpreti in campo e in panchina. Fabregas e Chivu cercheranno di mettere in campo le loro migliori formazioni con un minimo di turnover. L'Inter in attacco dovrebbe rinunciare a Lautaro Martinez lasciando spazio a Pio Esposito.

BASKET - QUALIFICAZIONI MONDIALI

A Livorno l'Italia di Banchi fa il bis con la Gran Bretagna

LIVORNO

L'Italia batte la Gran Bretagna e vola in testa al suo girone di qualificazione mondiale dopo l'84-75 conquistato sul parquet del Modigliani Forum. E' una Gran Bretagna decisamente diversa rispetto a quella vista a Newcastle e asfaltata in quell'occasione dagli azzurri. Con Quinn Ellis e l'ex Trapani Yeboah, la formazione inglese parte con il

piele giusto mettendo in difficoltà gli azzurri. Sul 2-7 sale in cattedra Niang che spalleggiato da un solido Tessitori confeziona il 10-0 che riporta avanti l'Italia. Equilibrio nel resto del primo quarto con un Niang già in doppia cifra (11 punti senza errori dal campo) che permette all'Italia di chiudere in parità sul 21-21. L'impronta di Della Valle sull'inizio del secondo quarto. L'Italia su-

bisce però le iniziative di Ellis e Wheatle e scivola sotto sul 29-32 su cui Banchi chiama time-out. L'Italia risponde, trova buone letture in cabina di regia da Mannion e recupera mettendo la testa avanti e chiudendo il primo tempo avanti 43-38. L'Italia prova a scappare a inizio ripresa ma non riesce a prendere il largo chiudendo in parità il terzo quarto. Negli ultimi dieci minuti l'allungo decisivo con la formazione di Luca Banchi che scappa e gestisce nei minuti finali. Niang, 23 punti, e Petrucelli 13 punti i migliori realizzatori azzurri, Ellis 19 e Wheatle 15 della Gran Bretagna.

LOGA

Scelti per voi



Gloria - Il ritorno
RAI 1, 21.30
Gloria Grandi, attrice viziata sul viale del tramonto, dopo aver ingannato pubblico e familiari per tornare sotto i riflettori, finisce in carcere e deve fare i conti con le conseguenze delle sue azioni sulla propria vita e sulla famiglia.



Stasera a letto tardi
RAI 2, 21.20
The Jackal guidano un nuovo show con protagonisti bambini dai 4 ai 10 anni. Ogni puntata alterna momenti in studio e candid camera esilaranti, per un incontro sorprendente tra generazioni.



Farwest
RAI 3, 21.20
Salvo Sottile e la sua squadra di giornalisti si addentrano in aree della società italiana dove la legalità sembra essere assente o dove il crimine e la giustizia si intrecciano in maniera complessa.



È sempre Cartabianca
RETE 4, 21.35
Appuntamento con Bianca Berlinguer, per raccontare l'attualità, la politica e i fatti più importanti del momento. Al suo fianco, immancabile, Mauro Corona e numerosi ospiti.



Semifinale: Como - Inter
CANALE 5, 20.40
Al Sinigaglia va in scena la semifinale d'andata di Coppa Italia: il Como di Fabregas ospita il Milan di Allegri. Entusiasmo lariano contro esperienza rossonera, novanta minuti verso la finale.

CERCHIAMO PER COPPIA

Appartamento composto da soggiorno, cucina, stanza, bagno, disponibilità Euro 200.000. Definizione immediata.

CERCHIAMO PIANO ALTO

Appartamento composto da soggiorno con cucina a vista e balcone, 2 stanze, bagno, disponibilità Euro 280.000. Definizione immediata.

CERCHIAMO IN ZONA SERVITA

Appartamento composto da soggiorno con cucina e balcone, 3 stanze e doppi servizi, disponibilità Euro 400.000.

ORARIO: da lunedì a venerdì 9-12 / 15-30-18.30
TRIESTE Via Valdirivo 19 • Cell. 338.5640595
Tel. 040.347.62.51 • www.agenziabenedetti.it

RAI 1	Rai 1
6.00	UnoMattina News Attualità
8.00	TG1 Attualità
8.35	UnoMattina Attualità
9.50	Storie italiane Lifestyle
11.55	È sempre mezzogiorno Lifestyle
13.30	Telegiornale Attualità
14.05	La volta buona Attualità
16.00	TG1 Attualità
16.10	Il paradiso delle signore Fiction
16.55	Vita in diretta Attualità
18.40	L'Eredità Spettacolo
20.00	Telegiornale Attualità
20.30	Cinque minuti Attualità
20.35	Affari Tuoi Spettacolo
21.30	Gloria - Il ritorno (1ª Tv) Film Commedia (26)
23.40	Porta a Porta Attualità
1.25	Che tempo fa Attualità
1.30	L'Eredità Spettacolo
2.45	Un passo dal cielo Fiction
4.45	RaiNews24 Attualità

RAI 2	Rai 2
8.30	Tg 2 Attualità
8.45	Radio2 Social Club
10.00	Tg2 Italia Europa
10.55	Tg2 - Flash Attualità
11.00	Tg Sport Attualità
11.10	I Fatti Vostri Spettacolo
11.55	Cerimonia di consegna delle onorificenze OMRI
13.00	Tg2 - Giorno Attualità
13.30	Tg2 - Costume e Società
13.50	Tg2 - Medicina 33
14.00	Ore 14 Attualità
15.25	BellaMà Spettacolo
17.00	La Porta Magica
17.35	Rai Parlamento
17.45	Telegiornale Attualità
17.50	Tg2 - L.I.S. Attualità
18.05	Tg 2 Attualità
18.15	Italia - Svezia Calcio
20.30	Tg 2 20.30 Attualità
21.00	Tg2 Post Attualità
21.20	Stasera a letto tardi Spettacolo
24.00	Ci vediamo da Lucio
1.10	Radio2 Social Club Spettacolo

RAI 3	Rai 3
12.00	TG3 Attualità
12.25	TG3 - Fuori TG Attualità
13.15	Passato e Presente Documentari
14.00	TG Regione Attualità
14.20	TG3 Attualità
14.50	Leonardo Attualità
15.05	Tribune Elettorali - Confronti Attualità
15.35	Piazza Affari Attualità
15.45	TG3 - L.I.S. Attualità
15.50	Rai Parlamento
15.55	Telegiornale Attualità
16.45	Verso l'immortalità. Le cellule staminali
17.00	Aspettando Geo
17.00	Geo Documentari
19.00	TG3 Attualità
19.30	TG Regione Attualità
20.00	Blob Attualità
20.10	Il Provinciale
20.40	Il Cavallo e la Torre
20.50	Un posto al sole (1ª Tv)
21.20	Farwest Attualità
24.00	Tg3 - Linea Notte Attualità

RETE 4	
6.00	4 di Sera Attualità
6.55	La promessa Telenovela
7.25	Terra Amara Serie Tv
8.25	Tradimento Serie Tv
10.40	Tempesta d'amore (1ª Tv) Soap
11.55	Tg4 Telegiornale
12.25	La signora in giallo
14.00	Lo sportello di Forum
15.30	Tg4 - Diario Del Giorno
15.40	Diario Del Giorno
16.30	Gli avvoltoi hanno fame Film Western (70)
19.00	Tg4 Telegiornale
19.30	10 Minuti Attualità
19.45	Meteo.it Attualità
19.50	La promessa (1ª Tv) Telenovela
20.30	4 di Sera Attualità
21.35	È sempre Cartabianca Attualità
0.55	Dalla Parte Degli Animali Attualità
2.30	Movie Trailer Spettacolo
2.35	Tg4 - Ultima Ora Notte Attualità

CANALE 5	
6.00	Prima pagina Tg5
7.55	Meteo Attualità
8.00	Tg5 - Mattina Attualità
8.40	Mattino Cinque Attualità
10.55	Tg5 Ore 10 Attualità
11.00	Forum Attualità
13.00	Tg5 Attualità
13.35	Beautiful (1ª Tv) Soap
13.55	Io Sono Farah (1ª Tv)
14.05	Forbidden Fruit (1ª Tv)
14.45	Uomini e donne
16.05	La forza di una donna (1ª Tv) Telenovela
16.25	Amici di Maria
16.55	Dentro la notizia
18.40	Caduta Libera
19.55	Tg5 Prima Pagina
20.00	Tg5 Attualità
20.35	Meteo Attualità
20.40	Semifinale: Como - Inter Calcio
23.00	Coppa Italia Live Calcio
23.50	X-Style Lifestyle
0.25	Tg5 Notte Attualità
1.10	Uomini e donne Spettacolo

ITALIA 1	
6.40	A-Team Serie Tv
8.30	Chicago Fire Serie Tv
10.25	Chicago P.D. Serie Tv
12.25	Studio Aperto Attualità
13.00	Meteo.it Attualità
13.05	Sport Mediaset Attualità
14.00	Sport Mediaset Extra Attualità
14.15	The Simpson Cartoni Animati
14.40	N.C.I.S. Los Angeles Serie Tv
16.35	MacGyver Serie Tv
18.30	Studio Aperto Attualità
18.55	Studio Aperto Mag Attualità
19.25	C.S.I. - Scena Del Crimine Serie Tv
20.25	N.C.I.S. Serie Tv
21.15	Le Iene Presentano: Inside Attualità
1.15	Grandi furti della Storia con Pierce Brosnan Documentari
2.05	Studio Aperto - La giornata Attualità

LA 7	
6.00	Meteo - Traffico - Oroscoipo Attualità
7.00	Omnibus news Attualità
7.40	Tg La7 Attualità
7.55	Omnibus - Meteo Attualità
8.00	Omnibus - Dibattito Attualità
9.40	Coffee Break Attualità
11.00	L'Aria che Tira Attualità
13.30	Tg La7 Attualità
14.15	Tagadà - Tutto quanto fa politica Attualità
16.40	Taga Focus Attualità
17.30	La Torre di Babele Attualità
18.30	Ignoto X - Dentro e oltre le storie di cronaca Documentari
20.00	Tg La7 Attualità
20.35	Otto e mezzo Attualità
21.15	Di Martedì Attualità
1.00	Tg La7 Attualità
1.10	Otto e mezzo Attualità
1.50	Camera con vista Attualità

TV8	
19.00	4 ristoranti Lifestyle
20.15	Celebrity Chef - Anteprima Lifestyle
20.20	Celebrity Chef Lifestyle
21.30	Tutte contro lui - The Other Woman Film Commedia (14)
23.40	(S)ex list Film Commedia (11)
1.40	Black or White Film Drammatico (14)
3.50	Lady Killer Documentari

NOVE

17.50	Little Big Italy Lifestyle
19.20	Cash or Trash - Chi offre di più? (1ª Tv) Spettacolo
20.35	The Cage - Prendi e scappa (1ª Tv)
21.30	Cash or Trash - La notte dei tesori (1ª Tv) Spettacolo
0.05	Affari d'occasione Spettacolo

20	20
14.10	All American Serie Tv
15.55	New Amsterdam Serie Tv
17.35	Dc's Legends of Tomorrow Serie Tv
18.30	Dc's Legends Of Tomorrow Serie Tv
19.20	Chicago Fire Serie Tv
20.15	The Big Bang Theory Serie Tv
21.10	The Foreigner Film Azione (17)
23.20	Torque - Circuiti di fuoco Film Azione (04)
TV2000	TV2000
15.15	Siamo Noi Attualità
16.00	Terra Nostra Telenovela
17.30	Chiesa viva Attualità
18.00	Rosario da Lourdes
18.30	TG 2000 Attualità
19.00	Santa Messa Attualità
19.30	In Cammino Attualità
20.00	Santo Rosario con il Card. Angelo Comastri
20.45	TG 2000 Attualità
21.10	Jet Lag Film Commedia (02)
22.35	Retrosцена Attualità

RAI 4	Rai 4
16.00	70x70 - Lo sapevate che ... - Portobello
16.05	70x70 - Lo sapevate che ... - Corna facendo
16.10	Senza traccia Serie Tv
16.55	Elementary Serie Tv
18.20	Hawaii Five-0 Serie Tv
19.50	Criminal Minds Serie Tv
21.20	La rapina perfetta Film Thriller (08)
23.15	Wonderland Attualità
23.50	The Silencing - Senza voce Film Thriller (19)
LA7CINEMA	
16.25	The International Film Thriller (09)
18.40	Rob Roy Film Avventura (95)
21.15	Gone Baby Gone Film Drammatico (07)
23.20	Giochi d'adulti Film Thriller (92)
1.15	Rischio a due Film Drammatico (05)
3.30	Fellini by Fellini Documentari
4.50	Uozzap Cinema Attualità

IRIS	IRIS
10.00	Motherless Brooklyn - I Segreti Di Una Città Film Drammatico (19)
12.45	Tgcom24 Breaking News Attualità
12.50	Il Padrino Film Drammatico (72)
16.45	Un americano a Parigi Film Commedia (51)
19.10	Kojak Serie Tv
20.10	Walker Texas Ranger
21.15	Maverick Film Western (94)
23.45	Scuola Di Cult Attualità
LA 5	
14.35	Una mamma per amica
16.25	Daydreamer - Le Ali Del Sogno Telenovela
19.25	Amici di Maria
19.55	Uomini e donne
21.15	L'amore non va in vacanza Film Commedia (06)
23.55	Beauty And The Billionaire Film Commedia (22)
1.40	Daydreamer - Le Ali Del Sogno Telenovela

RAI 5	Rai 5
18.05	L'Italia della Repubblica Rai News - Giorno
19.05	Rainchieste - Italia Sport (1961) di Gianni Bisiasch e Antonio Ghirelli Documentari
20.00	Lezioni di Piano
20.25	Il mondo con gli occhi di Overland Documentari
21.20	Il dono. Storia della medium Sonia Benassi Documentari
22.45	Miss Marx Film Biografico (20)
REAL TIME	
7.55	Vite al limite
8.55	Il dottor Ali Serie Tv
11.45	Cortesie per gli ospiti
13.55	Casa a prima vista
16.05	Abito da sposa cercasi
18.05	Primo appuntamento
19.40	Casa a prima vista
20.45	Cortesie per gli ospiti (1ª Tv) Lifestyle
21.50	Primo appuntamento (1ª Tv) Spettacolo
23.20	Matrimonio a prima vista Italia Spettacolo

RAI MOVIE	Rai
14.10	El Cisco Film Western (66)
15.55	Maciste alla corte del Gran Khan Film Avventura (61)
17.35	Anda muchacho, spara! Film Western (71)
19.25	Diamante Lobo Film Western (76)
21.10	Fair Game - Caccia alla spia Film Azione (10)
22.55	Moonfall Film Fantascienza (22)
1.05	Anica - Appuntamento al cinema Attualità
GIALLO	
10.30	I misteri di Brokenwood Serie Tv
12.30	Shetland Serie Tv
14.50	Vera Serie Tv
16.50	I misteri di Brokenwood Serie Tv
18.50	Miss Fisher: delitti e misteri Serie Tv
21.10	Tom e Lola Serie Tv
22.20	Tom e Lola Serie Tv
23.30	La stagista del crimine Serie Tv
1.30	Shetland Serie Tv

RAI PREMIUM	Rai
15.40	Anica Appuntamento Al Cinema Attualità
15.45	Hudson & Rex Serie Tv
17.15	Il Maresciallo Rocca
18.55	Il paradiso delle signore Daily Soap
19.40	Il Commissario Rex
21.20	Un amore in fondo al mare Film Commedia (22)
22.50	Candice Renoir Serie Tv
0.50	Storie italiane Lifestyle
2.55	Un ciclone in convento Serie Tv
TOP CRIME	
14.40	Rizzoli & Isles Serie Tv
15.40	Detective Monk Serie Tv
17.35	Major Crimes Serie Tv
19.20	Rizzoli & Isles Serie Tv
21.15	Chicago P.D. Serie Tv
22.05	Chicago P.D. Serie Tv
23.00	Fbi: Most Wanted Serie Tv
0.50	C.S.I. Miami Serie Tv
2.15	Law & Order: Unità Speciale Serie Tv
3.35	Tgcom24 Breaking News News

CIELO	cielo
15.15	MasterChef Italia Spettacolo
16.40	Cucine da incubo
17.55	Celebrity Chef - Anteprima Lifestyle
18.00	Celebrity Chef Lifestyle
19.00	Cucine da incubo
20.10	Friends Serie Tv
21.20	Act of Valor Film Guerra (12)
23.15	End of a Gun Film Azione (16)
1.10	Code of Honor Film Azione (16)
CIELO	
14.55	Affari al buio (1ª Tv)
15.50	Storage Wars Canada
17.40	Per un pugno di gemme Documentari
19.40	Border Control Italia Attualità
21.40	Questo strano mondo con Marco Berry Attualità
23.30	WWE Smackdown (1ª Tv) Wrestling
2.30	Real TV: crimini di strada Documentari

TWENTYSEVEN	
14.35	La signora del West Serie Tv
16.30	La casa nella prateria Serie Tv
19.30	CHiPs Serie Tv
20.25	Detective Monk Serie Tv
21.10	Casper Film Fantasy (95)
23.05	I predatori dell'arca perduta Film Avventura (81)
0.55	CHiPs Serie Tv
1.45	Detective Monk Serie Tv
2.25	Due per tre Serie Tv
RAI3 BIS	
14.20	Nine e Olghe: Il puestut sfante rabie
21.40	"Prime lis fabrichis, po lis cjasis, in fin lis glesiiis", e "Volta vele" di David Nicoloso

RADIO RAI PER IL FVG

7.18 Gr FVG. Al termine Onda verde regionale; **11.05** Presentazione Programmi; **11.09** Trasmissioni in lingua friulana; **11.20** Radar: Invecchiamento: prendiamoci cura del nostro cervello. Disparità di genere nella scienza. È buona quest'acqua? Le risposte in "Terra chiama Terra!"; **12.30** Gr FVG; **13.29** Casa Friuli: incontri, cultura, ambiente, società; **15.00** Gr FVG; **15.15** Trasmissioni in lingua friulana; **18.30** Gr FVG; **Programmi per gli italiani in Istria:** **15.45** Gr FVG; **16.00** Sconfinamenti: Presentiamo "Ambraverte", di Marina Silvestri, che segue la vita di Elvira Bascar; **Radio TRST A: 6.57** Apertura; **6.59** Segnale orario e saluto dal vivo; **7.00** GR Mattino; **7.20** Calendarietto; **7.30** Fiaba del mattino Buongiorno; **8.00** Notiziario e cronaca regionale; **8.10** Primo turno; **10.00** Notiziario; **11.00** STUDIO D; **12.59** Segnale orario; **13.00** GR ore 13.00 Musica a richiesta; **14.00** Notiziario e cronaca regionale; **14.20** L'angolino dei ragazzi: Alja Bulic - KAKO SO OTROCI RESILI SVET, bere Romeo Grebenšek; **15.00** #Bumerang; **17.00** Notiziario e cronaca regionale; **17.10** Rubrica linguistica; **17.30** Libro aperto: Marco Balzano: RESTO QUI - 12. pt; **18.00** Eureka; **18.30** Incontri; **18.45** Postni govori - pripravlja zaporniški duhovnik Robert FRISKOVEC; **18.59** Segnale orario; **19.00** GR della sera Musica leggera slovena; **19.35** Chiusura

RADIO

RADIO 1	
18.05	Il rosso e il nero
19.30	Zapping
19.50	Tutto il calcio minuto per minuto - Serie B
22.05	Zona Cesarini

DEEJAY	
17.00	Pinocchio
19.00	Chiacchiericcio
20.00	Gazzology
21.00	Say Waaad?
22.30	Dee Notte

RADIO 2	
18.00	Radio2 Matti da legare
19.45	Radio2 Caterpillar
21.00	Chiamami Radio2
22.00	Radio2 alle Dieci della Sera

CAPITAL	
12.00	Fattore C
14.00	Capital Records
18.00	Tg Zero
20.00	Vibe
22.00	B-Side

RADIO 3	
20.00	Teatro del Maggio Musicale Fiorentino "Cavalleria Rusticana e Pagliacci"
24.00	Battiti

M20	
14.00	Ilario
17.00	Albertino Everyday
19.00	Andrea Mattei
21.00	Vittoria Hyde
23.00	One Two One Two

SKY-PREMIUM

SKY CINEMA	
17.50	Lucy Film Sky Cinema Uno
18.10	Belli ciao Film Sky Cinema Comedy
18.35	Freaks Out Film Sky Cinema Action
19.00	Il collezionista Film Sky Cinema Suspense
19.05	Amici, amanti e... Film Sky Cinema Romance
19.10	The Untouchables - Gli intoccabili Film Sky Cinema Stories
19.15	The Bourne Ultimatum Film Sky Cinema Collection
19.15	Scomode verità Film Sky Cinema Drama
19.25	Enzo Film Sky Cinema Uno
19.30	Dog Man Film Sky Cinema Family

19.45	Con chi viaggi Film Sky Cinema Comedy
21.00	Furiosa: A Mad Max Saga Film Sky Cinema Action
21.00	Papà scatenato Film Sky Cinema Comedy
21.00	L'ultimo giorno sulla Terra Film Sky Cinema Drama
21.00	Unicorni Film Sky Cinema Family
21.00	Per tutta la vita Film Sky Cinema Romance
21.00	Into the Ashes Film Sky Cinema Suspense
21.15	Jason Bourne Film Sky Cinema Collection
21.15	L'ultimo dei Mohicani Film Sky Cinema Stories
21.15	Jane Austen ha stravolto la mia vita Film Sky Cinema Uno

TV LOCALI

CAPODISTRIA	
6.00	Infocanale
14.00	Tv Transfrontaliera
14.20	Pillole Di Istria E Dintorni
14.35	Spezzoni D'archivio
15.20	Est - Ovest
15.40	Oramusica
16.00	I Parchi Naturali Della Slovenia
16.25	La Macrorregione Danubiana
16.35	Itinerari Collezione
16.55	Meridiani
18.00	Programma In Lingua Slovena
18.25	Free Spirits - Samosvoji
18.35	Vreme
18.40	Primorska Kronika
19.00	Tuttoggi
19.25	Tg Sport
19.30	Dante E...La Poesia
20.15	Il Giardino Dei Sogni
21.00	Tuttoggi
21.15	Signorie
22.05	Oramusica
22.10	Istria E...Dintorni
22.50	Artelier
23.25	Tuttoggi
23.40	Tv Transfrontaliera

Il Meteo



OGGI IN FVG



DOMANI IN FVG



TEMPERATURE IN REGIONE

CITTA'	MIN	MAX	VENTO
Trieste	8	12	10 Km/h
Monfalcone	8	12	12 Km/h
Gorizia	7	13	9 Km/h
Udine	7	13	11 Km/h
Grado	8	12	12 Km/h
Cervignano	7	12	11 Km/h
Pordenone	8	13	9 Km/h
Tarvisio	2	9	10 Km/h
Lignano	7	12	12 Km/h
Gemona	6	11	9 Km/h
Tolmezzo	4	12	8 Km/h
Forni di Sopra	1	8	9 Km/h

IL MARE OGGI

CITTA'	STATO	ALTEZZA ONDA	GRADI
Trieste	quasi calmo	0,1m	9.3
Grado	quasi calmo	0 m	9.9
Lignano	quasi calmo	0,1 m	10.1
Monfalcone	quasi calmo	0,1m	9.7

EUROPA

CITTA'	MIN	MAX	CITTA'	MIN	MAX	CITTA'	MIN	MAX
Amsterdam	5	13	Copenaghen	3	9	Mosca	-2	0
Atene	7	17	Ginevra	4	14	Parigi	6	16
Belgrado	5	14	Lisbona	11	18	Praga	-1	11
Berlino	1	14	Londra	5	13	Varsavia	2	11
Bruxelles	5	15	Lubiana	4	14	Vienna	4	12
Budapest	7	17	Madrid	8	16	Zagabria	5	15

ITALIA

CITTA'	MIN	MAX
Aosta	2	11
Bari	10	14
Bologna	8	13
Bolzano	7	15
Cagliari	13	16
Firenze	9	17
Genova	10	15
L'Aquila	5	14
Milano	7	14
Napoli	9	18
Palermo	11	17
Reggio C.	10	17
Roma	9	18
Torino	7	13
Venezia	7	12

OGGI IN ITALIA



OGGI
Nord: Giornata caratterizzata da un cielo irregolarmente nuvoloso su tutte le regioni. Nebbie mattutine sulle pianure del Nordest.
Centro: Giornata decisamente piacevole con picchi di 19-20°C. Il cielo sarà irregolarmente nuvoloso su tutte le regioni e con rare precipitazioni.
Sud: Giornata con atmosfera stabile.
DOMANI
Nord: Qualche nebbia mattutina sulle pianure centro orientali, ma il cielo sarà sereno o poco nuvoloso. Temperature massime in deciso aumento.
Centro: Cielo irregolarmente nuvoloso un po' ovunque, magari più coperto sull'Abruzzo anche con occasionali piovvaschi. Clima gradevole.
Sud: Giornata con un tempo asciutto.

DOMANI IN ITALIA



Oroscopo

ARIETE
21/3 - 20/4
Oggi il velo cade su questioni rimaste in sospeso. Una decisione, un confronto o un dettaglio nascosto emergono con chiarezza: non tutto può essere cambiato subito, ma puoi finalmente vederlo.

TORO
21/4 - 20/5
L'eclissi lunare scuote con delicatezza ciò che sembrava stabile. Piccoli segnali emotivi o pratici ti ricordano che alcune sicurezze vanno lasciate andare per fare spazio a nuove possibilità.

GEMELLI
21/5 - 21/6
La Luna Piena illumina ciò che era nascosto tra le pieghe della quotidianità. Conversazioni, intuizioni, dettagli inattesi: oggi tutto ciò che era ambiguo trova un senso improvviso.

CANCRO
22/6 - 22/7
Emozioni e percezioni si intrecciano: l'eclissi rende evidente ciò che fino a ieri restava sotto-traccia. È il giorno per ascoltarsi davvero, senza giudizi, e cogliere ciò che ha valore.

LEONE
23/7 - 23/8
La tua energia si fa più intensa: l'eclissi porta alla luce ciò che vuoi davvero, anche tra le aspettative degli altri. Ogni gesto autentico acquista forza e chiarezza.

VERGINE
24/8 - 22/9
La Luna Piena nel tuo segno: oggi ti senti come se il mondo fosse messo sotto una lente di ingrandimento. Tutto ciò che merita attenzione emerge nitido, e puoi affrontarlo con lucidità e precisione.

BILANCIA
23/9 - 22/10
Il tuo invita a discernere tra ciò che appartiene a te e ciò che ti è stato imposto. L'eclissi illumina dinamiche nascoste, e le emozioni diventano bussola per scelte più autentiche.

SCORPIONE
23/10 - 22/11
Intuizioni e percezioni acute trovano conferma: ciò che oggi emerge può cambiare il modo in cui guardi situazioni o persone. È il giorno per accogliere verità senza timore.

SAGITTARIO
23/11 - 21/12
La Luna Piena in Vergine ti richiama alla concretezza dopo la leggerezza del weekend. Ma l'eclissi porta sorprese: osserva attentamente, perché ciò che appare casuale potrebbe avere peso reale.

CAPRICORNO
22/12 - 20/1
La giornata è intensa e silenziosa. L'eclissi lunare rivela opportunità o ostacoli nascosti: affrontali con lucidità, senza fretta, e lascia emergere ciò che davvero conta.

ACQUARIO
21/1 - 19/2
Idee e percezioni oggi hanno forza trasformativa. La Luna Piena illumina schemi nascosti e apre possibilità nuove, ma occorre discernere con attenzione tra ciò che è utile e ciò che è illusorio.

PESCI
20/2 - 20/3
Sole in Pesci e Luna Piena in Vergine creano contrasto: le emozioni si amplificano, le intuizioni diventano lampi di chiarezza. L'eclissi invita a vedere ciò che è pronto per trasformarsi.

LE FARMACIE

TRIESTE
NORMALE ORARIO DI APERTURA:
8.30-13 E 16-19.30
APERTE ANCHE DALLE 13 ALLE 16:

VIA GUIDO BRUNNER, 14/A, (ANGOLO VIA STUPARICH)	TEL. 040764943
VIA D'ALVIANO, 23	TEL. 0403409851
VIA DI CAVANA, 11	TEL. 040302303
VIA BELPOGGIO, 4, (ANG. V. LAZ. VECCHIO)	TEL. 040306283
PZA OSPEDALE, 8	TEL. 040767391
VIA DANTE ALIGHIERI, 7	TEL. 040630213
PZA GARIBOLDI GIUSEPPE, 6	TEL. 040368647
VIA GIULIA, 1	TEL. 040635368
VIA GIULIA, 14	TEL. 040572015
PLE VALMAURA, 11	TEL. 040812308
VIA DI TOR SAN PIETRO, 2	TEL. 040421040
VIA DELLA GINNASTICA, 6	TEL. 040772148
PLE MONTE RE, 3/2, (OPICINA)	TEL. 040211001
VIA DELL' OROLOGIO, 6	TEL. 040300605
VIA SEVERO FABIO, 122	TEL. 040571088
VIA PROSECCO, 3, (OPICINA)	TEL. 040214441
VLE XX SETTEMBRE, 6	TEL. 040371377
PZA SAN GIOVANNI, 5	TEL. 040631304
LGO PIAVE, 2	TEL. 040361655
PZA VIRGILIO GIOTTI, 1	TEL. 040635264
CAMPO SAN GIACOMO, 1	TEL. 040639749
VIA ALFREDO ORIANI, 2	TEL. 040764441
PZA GOLDONI, 8	TEL. 040634144

VIA STOCK LIONELLO, 9, (ROIANO)
TEL. 040414304
FRAZIONE SISTIANA, 45 - DUINO-AURISINA
TEL. 040299197
VIA MAZZINI, 1/A - MUGGIA
TEL. 040271124
VIA STRADA PER LAZZARETTO, 2 - MUGGIA
TEL. 0402462462
LOCALITÀ BAGNOLI ROSANDRA, 64 - S. DORLIGO
TEL. 040228124
FRAZIONE CAMPO SACRO, 1 - SGONICO
TEL. 040225596

APERTE ANCHE DALLE 19.30 ALLE 20.30:
VIA GUIDO BRUNNER, 14/A, (ANGOLO VIA STUPARICH)
TEL. 040764943
PZA VIRGILIO GIOTTI, 1
TEL. 040764441
VIA ALFREDO ORIANI, 2
TEL. 040764441

APERTE FINO ALLE 21.00:
VIA GUIDO BRUNNER, 14/A, (ANGOLO VIA STUPARICH)
TEL. 040764943

IN SERVIZIO NOTTURNO DALLE 19.30 ALLE 08.30:
VIA CAPO DI PZA MONSIGNOR SANTIN, 2
TEL. 040365840

(PER LA CONSEGNA A DOMICILIO DEI MEDICINALI, SOLO CON RICETTA URGENTE, TELEFONARE ALLO 040-350505 TELEVITA)

GORIZIA E PROVINCIA

TURNO 24 ORE SU 24

CAPRIVA DEL FRIULI

CORAZZA

VIA VERDI, 16/1 TEL. 0481808074

MONFALCONE

STORICA

VIA COSULICH, 123 TEL. 0481711315

STARANZANO

SANTI PIETRO E PAOLO

VIA TRIESTE, 13 TEL. 0481481252

BASSA FRIULANA

AQUILEIA

CORRADINI D'ELIA

C.SO GRAMSCI, 18 TEL. 043191001

AL CALDUCCIO SENZA PENSIERI?

CI PENSA VECTA CON LE SUE CALDAIE

RIELLO VIESMANN

VECTA

VIA FABIO SEVERO, 42 - TS

040 633.006

WWW.VECTASRL.IT

**Anche il cervello
ha bisogno di sentire.**



Un calo d'udito
— **non trattato** —
può aumentare
fino a 5 VOLTE
il rischio di
DEMENZA

MARZO È IL MESE DELL'UDITO:
hai già prenotato il tuo
controllo gratuito?

Numero Verde
800-111433

**PROVA LYRIC™ L'UNICO
APPARECCHIO ACUSTICO
100% INVISIBILE**

*quando indossato



- ✓ Senza ricarica
- ✓ Senza manutenzione
- ✓ Indossalo sempre
(anche mentre dormi o in doccia)



Prenota ora

Numero Verde
800-111433

